

430.000 Unità in Emilia e Toscana



L'Emilia e la Toscana si avviano a stabilire cifre primato per la diffusione di domenica 12. Sino a questo momento le prenotazioni pervenute superano le 270.000 copie per l'Emilia e le 160.000 per la Toscana. Complessivamente 430.000 copie una tiratura cioè che soltanto pochissimi quotidiani raggiungono in Italia su scala nazionale.

Come è noto domenica «l'Unità» pubblicherà due pagine speciali dedicate al «Come si vota» che devono essere ovunque diffuse. A tutti i diffusori sarà inviato in dono una riproduzione di un dipinto di Renato Guttuso.

Clamorosa rivelazione di Covelli alla TV «De Lorenzo agì dietro ordine di Segni, Andreotti e Taviani»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



(A pagina 2)

Perfino l'acqua

E' BASTATO il primo sole di maggio per far scoppiare nel Mezzogiorno d'Italia il dramma di ogni estate, il dramma della siccità e della sete. La pioggia di «prime pietre» con cui gli esponenti del centro-sinistra irrorarono il Mezzogiorno non salva i raccolti dei contadini, non allevia il disagio delle popolazioni messe a razione. Già si sgrana il rosario delle decine di miliardi — forse centinaia — perduti per la mancanza di un sistema di bacini per la raccolta delle acque, che a miliardi di metri cubi si perdono nel mare, e per costruire canali e acquedotti. E chi meno ha più paga. Sono i contadini, le popolazioni povere dei centri meno attrezzati, a fare le spese di una politica che ha consentito di costruire qualche autostrada ma non di soddisfare le condizioni più elementari della vita economica e civile.

Il centrosinistra non ha trovato i soldi per finanziare bacini e acquedotti, così come non ne ha trovati a suo tempo per gettare gli argini, naturali e artificiali, che dovevano mettere le popolazioni al riparo dalle alluvioni. Ma a due passi dai «paesi della sete», nel cuore del Mezzogiorno, il centrosinistra celebra i tristi trionfi del «capitalismo maturo» distruggendo i prodotti agricoli sotto gli occhi dei bambini affamati, della gente che pur avendo lavorato tutto l'anno per produrli non ha acquisito il diritto di mangiarne. La distruzione delle arance — in Sicilia e in Calabria — e dei cavolfiori marchigiani, delle mele del Trentino, dell'Emilia-Romagna è la confessione che il capitalismo non è capace di soddisfare gli interessi di tutti i cittadini. Esempio è la sorte riservata ai contadini: essi possono essere privati di che vivere dalla siccità e dal maltempo che distruggono i raccolti (è il centrosinistra che ha negato loro la garanzia che poteva venirgli da un Fondo nazionale di solidarietà) ma guai se producono molto: anche allora troveranno un governo al servizio degli speculatori che acquista i loro prodotti per poche lire, magari per distruggerli. In cambio ai contadini si presentano un Bonomi e tanti altri cacciatori di voti democristiani per consolarli, con lacrime di cocodrillo, delle disgrazie.

I DEMOCRISTIANI dicono spesso ai contadini che, in fondo, vale la pena di soffrire perché la DC, e solo la DC, garantisce la libertà e la proprietà. In nome della libertà andarono al governo quei socialisti che oggi, sull'«Avanti!», hanno perduto persino la libertà di denunciare che in Italia si distrugge il frutto del lavoro più umile, faticoso e malpagato che esista; e con esso si distrugge il senso stesso della solidarietà umana verso chi non ha da comprarsi abbastanza da mangiare. «Finitre schiavi come i contadini russi», grida ancora oggi Bonomi sulle piazze: e intanto sono i contadini russi, ungheresi e polacchi, i contadini operai dei paesi socialisti, che vendono all'Italia quel tanto di carne che la popolazione può mangiare. Ce la vendono a 400 lire al chilo e il centrosinistra la carica di tasse e la porta a 800 lire fin dalla frontiera: è l'unica cosa che sa fare, poiché il contadino italiano è costretto a liquidare la stalla per mancanza di buoni foraggi, di mangimi a prezzo conveniente, dell'«acqua» che è necessaria a produrli.

SCHIAVO è il contadino italiano; e di quanti padroni! E' schiavo del proprietario terriero, che gli toglie un milione un milione e mezzo all'anno, in danaro o in natura, solo per poter lavorare su un poderetto di pochi ettari. E' schiavo della Federconsorzi e di ogni industria che gli vende prodotti a prezzi esosi e compra i suoi a prezzi villi; ed oggi in Puglia e Campania chi possiede una sorgente vende anche l'acqua a prezzi speculativi. E tutti i padroni vivono all'ombra della DC, dei suoi equilibri di potere, che da vent'anni proteggono il privilegio dalle lotte dei lavoratori. Ora anche la proprietà del pezzo di terra è in giuoco; perché a Bruxelles è della liquidazione di 800 mila aziende contadine italiane che si sta discutendo. Nel 1958, quando è cominciato il Mercato comune europeo, i contadini italiani guadagnavano in media il 52% di un altro lavoratore, nel 1967 hanno guadagnato solo il 47%. Ma ora si è arrivati al limite di rottura perché il 1° luglio si vogliono unificare i mercati dell'Europa occidentale mentre i contadini italiani sono ancora gravati di taglie — grande proprietà, speculazione, industria — e mancano persino dell'acqua. La DC e soci attendono solo il voto del 19 maggio per vibrare il nuovo colpo ai contadini.

E' un colpo che può essere evitato; anzi, restituito alla DC, ai suoi alleati, ai suoi protetti. Può essere restituito aprendo la strada alla sospensione del MEC, alla eliminazione dei proprietari parassiti, all'attuazione di grandi piani di irrigazione e alla riorganizzazione del mercato tramite la cooperazione e le aziende pubbliche. I contadini devono sapere quanto è importante la posta in giuoco, devono sentire che grandi masse di lavoratori italiani e il PCI sono al loro fianco per restituire il colpo.

Renzo Stefanelli

Parigi annuncia l'inizio dei colloqui fra USA e Vietnam del Nord

DOMANI IL PRENEGOZIATO

La delegazione vietnamita partita ieri da Hanoi giunge oggi a Parigi — Anche la delegazione americana attesa oggi nella capitale francese — Dichiarazione del ministro degli esteri francese Couve de Murville

Saigon: 7 quartieri su 9 controllati dal FNL e dai suoi alleati I B52 americani bombardano a tappeto la periferia della città

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Il pre-negoziato tra Stati Uniti e RDV, che comincerà a Parigi dopodomani al Centro delle conferenze internazionali di Avenue Kleber, potrà trasformarsi in vero e proprio negoziato di pace senza che i negoziatori debbano trasferire in altra città la sede dei colloqui. In altre parole, una volta raggiunto un accordo sulla cessazione dei bombardamenti, cioè sulla condizione posta dal governo di Hanoi per l'inizio di una trattativa di pace, la trattativa stessa potrà cominciare a Parigi. Queste precisazioni, che allargano il significato dell'incontro di Parigi, sono state fatte stamattina in consiglio dei ministri da Couve de Murville. Più tardi, il ministro dell'informazione Gorse, rendendo conto della seduta ministeriale, ha sottolineato il ruolo che deve svolgere la Francia come paese ospite e ha rivolto a tutti i francesi un appello affinché diano prova della più grande riservatezza e della più grande calma durante tutto il negoziato, indipendentemente dalle loro simpatie umane e politiche.



PARIGI — Il col Ha Van Lau entra sorridente nella sede della delegazione della RDV.

Longo parla oggi alla stampa estera

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, terrà questa mattina a Roma una conferenza stampa di rappresentanza della stampa estera. La conferenza stampa, che si svolgerà presso la sede dell'Associazione stampa estera su invito della Associazione stessa, sarà un'occasione per fare il punto sull'andamento e le prospettive politiche della campagna elettorale in corso. Longo, inoltre, si soffermerà sui risultati degli incontri avuti nei giorni scorsi a Praga con i dirigenti della Cecoslovacchia.

Gorse, in pratica, si è fatto portavoce delle preoccupazioni che attualmente assillano il governo a proposito della crisi universitaria e delle manifestazioni di strada, sempre più numerose e violente, che caratterizzano la vita di Parigi alla vigilia dell'apertura del negoziato. Per i duemila giornalisti che convergono a Parigi per seguire la trattativa americano-vietnamita, sarà aperto, a partire da domani, un centro stampa nella sala dei congressi del ministero delle Poste e telegrafici: il che dovrebbe assicurare un funzionamento rapido ed efficiente dell'informazione. Curiosamente, il centro delle conferenze internazionali di Avenue Kleber, dove, a cura del ministro degli esteri, sono in corso i preparativi tecnici destinati ad offrire il massimo di confort e di funzionalità alle due delegazioni, è diventato un centro di attrazione turistica di prima grandezza. Da due giorni, da quando cioè è apparso che nelle sale del vecchio Hotel Majestic si sarebbero incontrati per questa storica conferenza i delegati degli Stati Uniti e del Vietnam, decine di curiosi comperano davanti al vetusto edificio per scattare le tradizionali fotografie ricordo un tempo riservate al Moulin Rouge o alla Torre Eiffel. Nelle prossime ore è atteso a Parigi l'arrivo del nuovo ambasciatore americano Sargent Shriver, che sostituisce Charles Bohlen, partito circa due mesi fa. Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

SAIGON, 8. La bandiera del Fronte Nazionale di Liberazione sventola in più punti di Cholon (la «città gemella» di Saigon, di cui costituisce il quartiere commerciale e industriale) e su altri quartieri: patrioti del FNL e della Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, si muovono liberamente in quasi tutta la capitale, tenendo comizi e spiegando alla popolazione la nuova fase della guerra di liberazione (sette quartieri su nove sono praticamente controllati dalle forze di liberazione); gli americani, che anche oggi hanno continuato a sostituire in sempre maggior numero le forze collaborazioniste incapaci di reggere il colpo dei patrioti, stanno effettuando massacrati e distruzioni su vasta scala: le artiglierie vengono usate per aver ragione di piccoli gruppi di patrioti armati; carri armati, elicotteri e aerei per radere al suolo gli edifici dove anche un solo partigiano blocca i loro tentativi di riconquistare il controllo della situazione; i B-52 del comando strategico sono intervenuti con bombardamenti a tappeto negli immediati dintorni di Saigon. Questi, in breve, i fatti salienti della giornata di oggi che, secondo i comandi americani che già avevano detto la stessa cosa per quella di ieri, dovrebbe essere quella «risolutiva». Stanno emergendo d'altra parte i primi dettagli della cieca furia distruttiva con la quale gli aggressori tentano di bloccare la rivolta popolare. L'AFP scrive oggi ad esempio che «almeno due razzi lanciati dagli elicotteri hanno colpito una pagoda piena di profughi situata a un centinaio di metri dal punto in cui sventola la bandiera vietcong. Una donna delle 500 persone che si trovavano nel tempio sono rimaste uccise e altre 15 ferite. Altri 10 civili, a quanto si è appreso, sono morti dopo essere rimasti presi nel fuoco incrociato delle due parti vicino al ponte Binh Thiem. Ieri un centinaio di civili erano morti o erano rimasti feriti durante i combattimenti svolti nella parte meridionale di Cholon». Il coprifuoco è stato imposto in parecchi quartieri, dai collaborazionisti e dagli americani, per 24 ore su 24. Ma né questa né altre misure militari hanno impedito che la lotta armata nella città si estendesse ieri gli americani avevano detto che loro obiettivo principale era cercare di impedire che rinforzi affluissero agli insorti dall'esterno. Oggi risulta che reparti del FNL sono entrati in città almeno nel settore dell'aeroporto di Tan Son Nhut, battuto anche stanotte dalle artiglierie. Gli aerei americani hanno continuato massicce incursioni contro il nord Vietnam: le incursioni sono state 117 nelle ultime 24 ore. Un aereo USA tipo Phantom risulta abbattuto presso Vinh.

In ultima pagina la corrispondenza in esclusiva per «l'Unità» di Wilfrid Berchett sulla situazione politica nel Vietnam del Sud mentre si sviluppa l'offensiva del FNL.



MOSCA — Xuan Thui, capo della delegazione nord-vietnamita che avrà a Parigi colloqui con la delegazione americana, scambia una calorosa stretta di mano con il vice ministro degli esteri sovietico Firlubin, in occasione della sosta nella capitale dell'URSS durante il viaggio Hanoi-Parigi.

Grande folla di lavoratori e giovani al teatro Politeama ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE A NAPOLI CON PARRI E ALBANI

Rendere sempre più esteso il nuovo movimento unitario delle sinistre — Conquistare una prima vittoria il 19 maggio — Discorsi di Napolitano, Di Benedetto e Avolio

OGGI
L'oratore comunista
C'È CAPITATO di assistere, per l'altro sera, alla trasmissione televisiva della rubrica «Cronache dei partiti». Lo speaker dice il nome dell'oratore e del partito per cui parla, e ne riassume brevemente il discorso; intanto compare sul video l'esponente politico in questione e lo si vede rivolgersi all'uditorio, mentre l'annunciatore prosegue a riferirne i detti. L'altro sera ci sono stati presentati il senatore fiorentino per i monarchici, Aride Rossi per il PRI, l'on. Alpino per i liberali, il ministro Delfino per il MSI, l'on. Lami per il PSIUP, l'on. Cariglia per il PSU e Edoardo Sanguineti per i comunisti. Uno per partito, mentre per la DC sono stati riassunti tre comizi e sono stati letti tre oratori, gli onorevoli Giona, Cossiga e Buccarelli Ducci. Ma l'esemplare imparzialità della RAI si manifesta anche nel modo come vengono riferiti i discorsi, a seconda che siano della maggioranza o dell'opposizione, specialmente se comunista. «L'oratore comunista — dice lo speaker — ha affermato che il governo non ha realizzato, secondo l'esponente del PC, il programma, ha sostenuto Sanguineti, annunciando, cosicché si può ben dire, sempre a parere dell'oratore, che sono state, così ha detto Sanguineti, tradite, egli ha affermato, le speranze, a detta dell'ora-
toro, dei lavoratori. I quali, ha poi aggiunto lo stesso Sanguineti, dovranno, a suo giudizio, manifestare con un voto, secondo lui, contrario, la loro opposizione, ha proseguito l'oratore, al centro-sinistra, che non interpreta, a suo modo di vedere, e non soddisfa, così ha detto, le esigenze, a quanto ha affermato, dei lavoratori, che debbono, secondo l'esponente comunista, riconoscersi, egli sostiene, nel PC». Così vengono riferiti dalla RAI i nostri discorsi, e anche di questo dovrà essere chiamata a rispondere, il 19 maggio, la democrazia, affermiamo noi, eri, a nostro giudizio, stiano.
Fortebraccio

Affermazione di Bob Kennedy nell'Indiana e nella capitale

(A PAGINA 14)

(Segue in ultima pagina)



SI PUO' E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Le ammissioni di Covelli a «Tribuna elettorale»

Grande manifestazione di tremila giovani

Arezzo: le trovate del ministro degli esteri dc

Dietro a De Lorenzo nel luglio '64 la mano della DC

E' quanto il PCI ha sempre sostenuto e il centro-sinistra ha tentato di nascondere — La conferma viene dal leader del partito per il quale l'ex-capo del SIFAR si presenta candidato

Covelli, a «tribuna elettorale», ha detto ieri sera che nel luglio 1964 il generale De Lorenzo agì per mandato di Segni, Andreotti e Taviani, cioè del gruppo dirigente della DC, confermando quello che il PCI ha sempre sostenuto, e che il centro-sinistra si è invece sforzato di nascondere. Ha detto testualmente, rispondendo alla domanda di un giornalista del PRI: «Il generale De Lorenzo, all'epoca comandante generale dell'Arma dei carabinieri, avendo avuto dal Presidente della Repubblica, on. Segni, dal ministro della Difesa, on. Andreotti, e dal ministro dell'Interno, on. Taviani, la disposizione di evitare ulteriori tentativi di aggressione alle istituzioni democratiche, agì di conseguenza».

Covelli ha parlato a nome di quelle «forze politiche e militari» che nel 1964 «hanno, a titolo di monito, dimostrato che c'era ancora la possibilità per lo Stato di resistere alle tendenze di segregazione delle sinistre». Le risposte sono venute dopo una domanda che tendeva a conoscere le responsabilità del generale De Lorenzo, attuale candidato del partito monarchico, in merito alle «degenerazioni del Sifar» e alla schedatura di 34 mila cittadini. Si è trattato di un battibecco paradossale: il giorno

Dalla nostra redazione

Milano protesta contro le violenze poliziesche

Appello degli studenti romani agli universitari meridionali

Violente cariche della polizia al termine del corteo che ha sfilato per due ore nel capoluogo lombardo

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Una grande manifestazione di protesta per le condanne inflitte dalla magistratura romana ai quattro studenti, già vittime dell'aggressione poliziesca, ha ieri paralizzato per circa due ore il traffico cittadino. La manifestazione — oltre tre mila ragazzi in corteo — si è drammaticamente conclusa in piazza San Babila, quando alcuni dimostranti hanno infranto le vetrine della commissionaria della neonata divisione di giovani da settimane partecipano al picchettaggio della azienda dove è in corso una lunga lotta sindacale.

Le cariche prececlute da una granata di bombe lacrimogene si sono succedute per oltre mezz'ora. Nella piazza avvolta da una densa nube di fumo, poliziotti carabinieri protetti dalla maschera si sono scagliati contro gli studenti e i passanti storditi dai gas, col furore e l'ira accumulati in tanti giorni di scontro alle lotte operaie e studentesche.

Reincarnazioni elettorali

Non è un fotomontaggio: è la riproduzione di un manifesto elettorale apparso sui muri della zona di Sala Consilina, del Cilento. Un candidato socialista si presenta con la reincarnazione di Carlo Pisacane che proprio da quelle parti — a Sapri — sbarcò con la sua sfortunata spedizione. Altre volte abbandonate le vesti di Pisacane, lo stesso candidato si fa presentare nei comizi come il nuovo Gerolamo Savonarola. Autunno di altiparanti circolano per la zona annunciando la lieta novella: il Pisacane-Savonarola è lì, a disposizione di tutti; gli elettori che hanno bisogno di qualche cosa non devono fare altro che andare a trovarlo: penserà lui a tutto.

Non sembrerebbe un gran che: altri candidati — in tempi non remoti — solevano consegnare ai probabili elettori una sciarpa promettendo che l'altra gliela avrebbero data ad elezione avvenuta; oppure facevano un pacco di pasta o facevano ottenere un posto in municipio. Il candidato Pisacane Savonarola, quindi, non esce dal solco della tradizione e non varrebbe la pena di parlarne se non fosse Lino Jannuzzi, il giornalista dell'Espresso candidato nelle liste del PSU assieme all'ex direttore dello stesso settimanale, Scalfari, proprio lui, Jannuzzi, fustigatore dei costumi, moralizzatore della vita pubblica italiana, intransigente censore dei vizi del ceto dirigente del potere.

Adesso, mentre Scalfari si presenta nella stessa lista con Tremellini (dimenticando che è un condottiero irrimediabile) che aveva posto e le dure accuse rivolte al ministro socialista), Jannuzzi si trarrebbe da Pisacane e si riduce al livello di Achille Lauro. E questo non indige di cui hanno bisogno, è una metamorfosi deprimente.



di cui hanno bisogno, è una metamorfosi deprimente. Vista la strada e la compagnia che aveva scelto, si poteva temere che Jannuzzi finisse per adeguarsi alle regole del gioco che diceva di voler cambiare; ma nessuno pensava che lo facesse così presto.

Per una riforma democratica dell'Ente

SULLA TV TAVOLA ROTONDA CON SANGUINETTI E SPAGNOLI

Non è sufficiente mutare le strutture organizzative ma bisogna pensare, sul modello delle rivendicazioni studentesche, a forme di autogoverno delle forze culturali e del lavoro

Proiezione a Roma di «Terzo canale»

Proiezione a Roma di «Terzo canale»

L'Ufficio stampa del PCI comunista

La produzione cinematografica del PCI per le elezioni si è arricchita negli ultimi giorni di nuovi cinegiornali e documentari che affrontano temi di viva attualità. Una rassegna di questa produzione sarà proiettata venerdì 10 alle ore 21 a Roma presso la sala del circolo di cultura Fantheon (Salita dei Crescenzi, 30). In particolare verranno proiettati il settimo numero di «Terzo canale», la serie di cinegiornali che da mesi ricucita larghissimo successo in tutta la regione; un «terzo canale speciale» dedicato a un'analisi della situazione politica e culturale del nostro paese; il documentario «I comunisti» e il documentario dell'Unitelkem «Secondo coscienza» nel quale viene appropinquato il rapporto tra cattolici e politica dopo il Concilio.

Il grande successo che ha riscosso e che ha riscosso «Terzo canale» è testimoniato dalla migliaia di proiezioni che quotidianamente vengono effettuate in tutta Italia con una folla partecipativa di spettatori.

Finora, si può calcolare, tali proiezioni superano la cifra di cinquantamila.

Il nostro servizio

TORINO, 8.

Martedì scorso nella «Salaetta Rossa» dell'Unità si è svolto, davanti a un folto e vivace uditorio, un pubblico dibattito sul «Terzo canale» e sul ruolo dell'ente, indispensabile per garantire obiettività delle informazioni e libertà della cultura.

Il dibattito è stato introdotto dal prof. Edoardo Sanguineti, candidato indipendente nella lista del PCI alla Camera dei deputati, da Giovanni Ayassot, tecnico della Rai-Tv, candidato alla Camera per il PCI e dal compagno On. Spagnoli che il partito comunista rievocò per le prossime elezioni politiche.

La struttura e del programma

informativi e culturali tale da garantire a tutti i cittadini il massimo di imparzialità e di obiettività dell'informazione.

In realtà, invece, il monopolio statale si è trasformato in un monopolio di fatto. Le trasmissioni informative hanno corrisposto e corrispondono solo agli arbitri di una politica allineata all'anticonformismo e al disprezzo del pubblico.

Il dibattito è stato introdotto dal prof. Edoardo Sanguineti, candidato indipendente nella lista del PCI alla Camera dei deputati, da Giovanni Ayassot, tecnico della Rai-Tv, candidato alla Camera per il PCI e dal compagno On. Spagnoli che il partito comunista rievocò per le prossime elezioni politiche.

Palermo: gli operai fischiano Moro

PALERMO, 8.

Una clamorosa protesta operaia ha accolto questa sera a Palermo il Presidente del Consiglio giuliano per pronunciare un discorso di incoraggiamento in piazza Politeama sgomberata dal traffico, una lunga fila di operai dell'Elettronica Sicula — il grande stabilimento chiuso dal padronato americano, che hanno messo sul lastrico mille lavoratori specializzati — ha atteso per più di due ore l'arrivo di Moro recando cartelli sventolanti nei quali si chiedeva un preciso impegno del governo e non promesse elettorali, per la salvazione dell'industria del settore, attraverso un massiccio intervento dell'Iri. La protesta si è estesa all'interno del cinema nel quale, forse per la prima volta dal dopoguerra, la DC ha voluto chiudere, come la settimana scorsa Rumor, stasera an-

che il suo più importante esponente di governo. Per tutta la durata del discorso, e mentre all'esterno le parole di Moro venivano sottolineate da fischi, trionfi applausi e richieste di «Lavoro! Lavoro!», in platea altri lavoratori dell'El.Si. — più di duecento tra operai, tecnici e ingegneri — levavano in continuazione e in silenzio piccoli cartelli con la semplice sigla della loro fabbrica ormai chiusa.

La protesta ha messo in serio imbarazzo anche i cameramen della TV che non sapevano come inquadrare gli spettatori senza incappare in qualcuno dei compromettenti cartelli accusatori. Alla fine, messo alle strette dalla crescente insistenza con cui gli si chiedeva di smetterla con le fumisterie per affrontare un problema reale della città, Moro se ne è uscito con una affermazione che ancor più del silenzio ha irritato gli operai. Lo Stato — ha detto il presidente del Consiglio — non può assolutamente accollarsi il peso di iniziative industriali di così rilevanti proporzioni.

L'esasperazione operaia allora si è espressa con rinnovata forza, costringendo Moro ad andare avanti con evidente difficoltà. Prima di concludere, il presidente del Consiglio ha avuto tuttavia il tempo di rendere un pessimo servizio ai socialisti affermando che in vent'anni di monopolio del potere, la DC è andata avanti «usufruggendo delle collaborazioni che di volta in volta le servivano».

MORO SENZA PIU' RITEGNO

Tutto il discorso che Moro ha pronunciato a Roma è dominato dalla ossessiva preoccupazione di un successo comunista nelle prossime elezioni, un successo che «sconvolgerebbe l'equilibrio politico ed avrebbe incognite di drammatica articolazione». Per evitare queste «incognite» Moro si rivolge ai giovani «affinché ci dicano il loro disagio, la loro protesta... E' un invito sfrontatamente demagogico. Moro esorta i giovani a farsi avanti egoli il mandato contro i poliziotti. Vuole i loro nomi e cognomi perché qualcuno li possa schedare con tutta comodità. Meglio diffidare...».

UN ABITO NUOVO PER NENNI

Un Nenni in abito patetico (Indossava «un vecchio cappotto», dice il candidato interventore Eugenio Scalfari) si è lasciato avvicinare dall'Espresso per esprimere previsioni sull'avvenire del centro-sinistra e del PSU, visto che sta per terminare quella che il leader socialista ha definito la «fase di incubazione». L'intervista si dibatte tra un certo verbalismo velleitario e la tesi della continuità del centro-sinistra, con escursioni sulle manganellate della polizia agli studenti e alcune ambigue tesi sulle violenze «neostremiste».

Nenni stabilisce intanto che il PSU è ormai una forza di governo «dalla quale non si potrà più prescindere» e azzarda la tesi che se finora c'era in Italia un solo partito (la DC) in queste condizioni, adesso i partiti di governo sono due (il terzo, il PRI, non è nemmeno messo nel conto).

partito — annuncia il capo socialista — riconsidererà la situazione e deciderà con piena libertà; e confessa in questo modo che fino ad ora il PSU ha perduto la «libertà» di decidere. In sostanza, davanti al «paese che cresce dentro un vecchio vestito», il socialismo deve tagliarsi e cucirsi quello che Nenni chiama «il vestito nuovo».

Nel vestito nuovo, tuttavia, Nenni promette molte cose vecchie. Per esempio, a proposito degli studenti e della polizia che li picchia e li incarcerava, Nenni attribuisce tutto a «residui» che sussistono nella «classe politica», nella pubblica amministrazione, nella polizia e nella magistratura. La responsabilità è ancora del governo — dice — ma è pure «dei partiti», «dei studenti», «dei gruppi neo-stremisti», introducendo così la tesi benpensante che se la polizia manganella gli studenti e la magistratura li sbatte in galera, la colpa, tutto sommato, è anche dei giovani scapestrati.

Il movimento studentesco

romano ha lanciato a tutte le università meridionali il seguente appello per l'unificazione della lotta contro la repressione: «Le lotte degli operai e degli studenti in tutta Italia si sono unificate inevitabilmente con l'apparato repressivo dello stato borghese. Perquisizioni illegali, violenze, cariche brutali, intimidazioni, denunce, processi, arresti avvengono ogni giorno soprattutto là dove le lotte sono più intense. L'espressione ha il solo effetto di smascherare l'autoritarismo del sistema che combatiamo e, perciò, conferma la validità della nostra lotta, che sarà tanto più incisiva quanto più sarà estesa. Sabato 11 maggio, giornata nazionale di lotta contro la repressione. Manifesto con Roma, Torino, Milano, tutte le università meridionali. Contro la repressione una nuova fase del movimento studentesco nazionale».

Il movimento studentesco romano ha lanciato a tutte le università meridionali il seguente appello per l'unificazione della lotta contro la repressione: «Le lotte degli operai e degli studenti in tutta Italia si sono unificate inevitabilmente con l'apparato repressivo dello stato borghese. Perquisizioni illegali, violenze, cariche brutali, intimidazioni, denunce, processi, arresti avvengono ogni giorno soprattutto là dove le lotte sono più intense. L'espressione ha il solo effetto di smascherare l'autoritarismo del sistema che combatiamo e, perciò, conferma la validità della nostra lotta, che sarà tanto più incisiva quanto più sarà estesa. Sabato 11 maggio, giornata nazionale di lotta contro la repressione. Manifesto con Roma, Torino, Milano, tutte le università meridionali. Contro la repressione una nuova fase del movimento studentesco nazionale».

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Una grande manifestazione di protesta per le condanne inflitte dalla magistratura romana ai quattro studenti, già vittime dell'aggressione poliziesca, ha ieri paralizzato per circa due ore il traffico cittadino. La manifestazione — oltre tre mila ragazzi in corteo — si è drammaticamente conclusa in piazza San Babila, quando alcuni dimostranti hanno infranto le vetrine della commissionaria della neonata divisione di giovani da settimane partecipano al picchettaggio della azienda dove è in corso una lunga lotta sindacale.

Le cariche prececlute da una granata di bombe lacrimogene si sono succedute per oltre mezz'ora. Nella piazza avvolta da una densa nube di fumo, poliziotti carabinieri protetti dalla maschera si sono scagliati contro gli studenti e i passanti storditi dai gas, col furore e l'ira accumulati in tanti giorni di scontro alle lotte operaie e studentesche.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Una grande manifestazione di protesta per le condanne inflitte dalla magistratura romana ai quattro studenti, già vittime dell'aggressione poliziesca, ha ieri paralizzato per circa due ore il traffico cittadino. La manifestazione — oltre tre mila ragazzi in corteo — si è drammaticamente conclusa in piazza San Babila, quando alcuni dimostranti hanno infranto le vetrine della commissionaria della neonata divisione di giovani da settimane partecipano al picchettaggio della azienda dove è in corso una lunga lotta sindacale.

Le cariche prececlute da una granata di bombe lacrimogene si sono succedute per oltre mezz'ora. Nella piazza avvolta da una densa nube di fumo, poliziotti carabinieri protetti dalla maschera si sono scagliati contro gli studenti e i passanti storditi dai gas, col furore e l'ira accumulati in tanti giorni di scontro alle lotte operaie e studentesche.

Le cariche prececlute da una granata di bombe lacrimogene si sono succedute per oltre mezz'ora. Nella piazza avvolta da una densa nube di fumo, poliziotti carabinieri protetti dalla maschera si sono scagliati contro gli studenti e i passanti storditi dai gas, col furore e l'ira accumulati in tanti giorni di scontro alle lotte operaie e studentesche.

Ricerche

I ricercatori del CNR hanno continuato ieri l'occupazione - Domani terranno una conferenza stampa sul rapporto dell'OCSE



I ricercatori dentro l'istituto occupato

Ingegneria

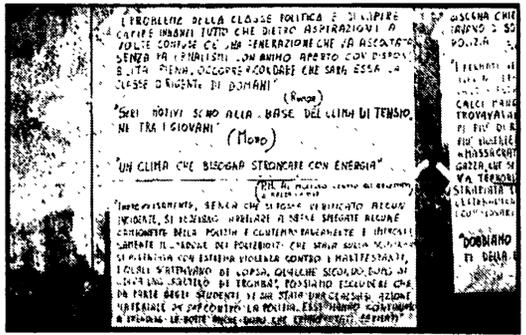
Gli studenti denunciano l'atteggiamento delle autorità accademiche e si riuniscono in assemblea permanente



Cartelli che annunciano la lotta a Ingegneria

Ateneo

Il movimento ha convocato per sabato alle ore 9,30 l'assemblea per affrontare il tema della repressione accademica



Una dei manifesti murali davanti a Lettere

I soldi dell'INCIS e le elezioni

Sargentini conferma

L'avvocato Bruno Sargentini, candidato nelle liste del PSU, ci ha scritto una lettera, dopo che la direzione aveva deciso di approfittare della sua qualità di segretario generale dell'INCIS per farsi la campagna elettorale...

PROSEGUONO LE DUE OCCUPAZIONI Sabato manifestazione di protesta all'Università

L'appuntamento degli studenti è per le 9,30 nell'Aula Magna - Manifesti sono stati affissi nelle facoltà di Lettere e Fisica - Una giornata per gli «omicidi bianchi»

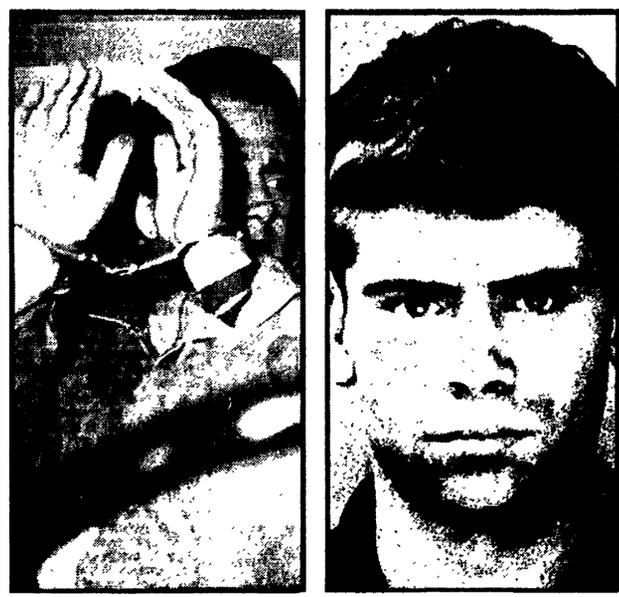
C. N. R. E' proseguita ieri l'occupazione del C.N.R. da parte dei ricercatori e dei tecnici. Domani, venerdì, è annunciata una conferenza stampa dei ricercatori che, alla luce del rapporto della Commissione internazionale del prof. Brooks...

UNIVERSITA' «La repressione delle autorità accademiche da parte dello Stato» è il tema che il movimento studentesco affronta sabato prossimo, nel corso di un teach-in che avrà luogo nell'Aula Magna dell'Ateneo...

Portato a Regina Coeli sotto l'accusa di omicidio volontario

Arrestato l'autista che ha ucciso il giovane che gli rubava l'auto

Vana finora la sua difesa: «Mi ha spruzzato l'ammoniaca in viso, sono inciampato ed è partito il colpo...» - Identificata la vittima: era padre di un bimbo di 2 anni - Aveva rinunciato al furto e stava scappando, quando è stato raggiunto dalla fucilata



Antonio Generoso Forti dopo l'arresto. Carlo Di Paola, il giovane ucciso

Omicidio volontario. Sotto quest'accusa Antonio Generoso Forti, l'autista dell'ATAC che ha ucciso l'altra notte con una fucilata alle spalle un giovane che gli stava rubando l'auto, ha varcato, ieri sera, il carcere di Regina Coeli...

Una sentenza che premia ingiustamente l'ENEL

Di colpo in deficit di miliardi anche il bilancio dell'ACEA

L'opposizione proposta dall'ACEA nei confronti dell'ingestione dell'Enel che chiedeva all'azienda comunale un prezzo di 9 lire al kw. per l'energia elettrica fornita negli anni dal 1965 al 1968 è stata rigettata...

Dopo l'assalto alla banca della Marranella Introvabili i rapinatori

Cento perquisizioni, posti di blocco, rastrellamenti per la caccia ai due banditi che pistole in pugno hanno razziato sedici milioni - La polizia sta adesso ricercando il «basista» del colpo

Introvabili i due banditi dell'assalto alla banca della Marranella. L'altro giorno è stato ritrovato all'EUR, la «Giulia» che quasi certamente è servita ai rapinatori: ma oltre questo nelle indagini non è stato fatto nessun passo avanti...

INGEGNERIA La occupazione del triennio di ingegneria è proseguita anche ieri. Nell'antico palazzo di San Pietro in Vincoli...

Nel pomeriggio di ieri si è svolta un'assemblea. Gli studenti hanno stilato un manifesto nel quale invitano al teach-in; hanno stabilito di preparare una giornata per gli omicidi bianchi...

Una volta in programma una serie di iniziative, con manifesti, assemblee, incontri con la cittadinanza...

Vigile spara 5 colpi contro due ladri

Un metronome che ha sorpreso due giovani mentre scassinavano un distributore automatico di sigarette ha esplosa l'altra notte cinque colpi di pistola...

Robati francobolli per 12 milioni

Francofolli della città del Vaticano, dello Stato italiano e di paesi europei per un valore di 12 milioni sono stati rubati nell'abitazione del collezionista Cesare Salice...

Incendiano la porta di un convento

Un incendio è stato applicato la scorsa notte alla porta dell'abitazione della custode della casa generalista dei frati cistercensi trappisti...

piccola cronaca

Il giorno Oggi giovedì 9 maggio (130-236). Onomastico: Gerardo. Il sole sorge alle 5,22 tramonta alle 19,37. Luna piena domenica 12.

Cifre della città Ieri sono nati 51 maschi e 70 femmine; sono morti 43 maschi e 30 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 164 matrimoni.

Luther King Questa sera alle ore 21, al Nazio del teatro Eliseo (via Nazario Sauro) si terrà una rappresentazione di Gaetano Salvemini...

Solidarietà Un grande invalido del lavoro, A. L., ha bisogno urgente di stampelle e di un paio di calzature...

Culla A Laura ed Edgardo Pellegrini è nata Melania, secondogenita. Ai felici coniugi e alla sorellina Erika vivissimi auguri.

Commercianti Questa mattina alle 9,45 nel salone della Federazione italiana del Commercio e del Turismo si terrà la cerimonia inaugurale dell'assemblea dei commercianti di Roma.

Lutto Un grave lutto ha colpito il compagno Marco ed Elio Giorgini con la morte del padre Armando...

il partito

RESPONSABILI COMITATI MANDAMENTALI e COMUNALI: domani alle ore 18 in Federazione con Fredduzzi. COMMISSIONE PROVINCIALE: sabato 11 alle ore 20 in Federazione con Fredduzzi. ASSEMBLEE: Palestrina ore 19 con Fredduzzi; Valmelina ore 20 scrutatori e rappresentanti di lista, Porto Fluviale ore 18 con Fredduzzi.

SIMCA BELLANCA advertisement with details about car models and financing options.

Il Partito si mobilita per la manifestazione a S. Giovanni con Longo prima del voto del 19 maggio

Casa per casa alla conquista di nuovi elettori al Pci

Un appello del Comitato direttivo della Federazione - Due giornate di comizi sull'unità delle sinistre e per la pace nel Vietnam - Solidarietà con gli studenti condannati per i fatti di Piazza Cavour - Attenzione agli errori: ogni elettore comunista deve essere in grado di individuare senza incertezze i due simboli per la Camera e per il Senato

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione si è riunito per discutere dell'andamento della campagna elettorale. Il C. D. ha in primo luogo espresso la sua solidarietà con gli studenti che sono stati condannati in seguito all'aggressione poliziesca di piazza Cavour, ed ha deciso di rivolgere un pubblico appello agli studenti universitari romani affinché portino avanti con il voto al Pci la causa del rinnovamento dell'Università e della società. L'appello sarà pubblicato nei prossimi giorni.

IL DIRETTIVO indica al Partito la necessità di porre con decisione al centro di questi ultimi giorni della campagna elettorale i problemi della prospettiva politica del Paese, del mutamento profondo che è necessario realizzare negli indirizzi di governo al fine di affrontare e risolvere, e non semplicemente i grandi problemi della politica estera, della democrazia e della riforma dello Stato, di una nuova politica economica. A tal fine è necessario un lavoro di appello agli elettori affinché rafforzino con il loro voto il Pci e la politica che esso propugna per una nuova, ampia e articolata politica delle sinistre capace di realizzare un nuovo corso poli-

tico nel Paese dopo il voto del 19 e 20 di maggio. IL DIRETTIVO indica al Partito la necessità di dare un forte incremento alla mobilitazione finale del Partito per il lavoro di ricerca capillare degli elettori, ed il dibattito che deve avere un tono argomentato e pacato, per convincere e conquistare nuovi elettori. Tale lavoro è di decisiva importanza per determinare una nuova avanzata del Pci, e va compiuto in stretto collegamento con l'insegnamento alle sezioni, alle compagnie ed ai giovani comunisti affinché in questi ultimi giorni della campagna elettorale non una goccia di voti inutilizzati, tutta intera la nostra forza si dispieghi in un ultimo grande sforzo di propaganda, che faccia giungere ovunque la voce del nostro Partito, combatta gli argomenti dell'avversario, continui a dare un tono di civile confronto alla campagna elettorale raggiungendo ogni qualsiasi tentativo di provocazione e di rissa.

IL C. D. ha deciso infine che si svolgano due comizi di mobilitazione di piazza: il primo, che avrà luogo venerdì 17 alle ore 18, una imponente manifestazione che vedrà la presenza di decine di migliaia di lavoratori di intere famiglie, di donne, di giovani e di elettori.

IL C. D. ha deciso infine che si svolgano due comizi di mobilitazione di piazza: il primo, che avrà luogo venerdì 17 alle ore 18, una imponente manifestazione che vedrà la presenza di decine di migliaia di lavoratori di intere famiglie, di donne, di giovani e di elettori.

Folla intorno agli oratori del Pci

Giunti Vetere

Un voto che concluda cinque anni di lotte

Unità per battere padronato e D.C.

PARLANDO diffusamente della situazione economica e della condizione operata, Giunti ha detto: «E' nella realtà di ogni giorno che si manifestano questi problemi, queste necessità, queste aspirazioni insoddisfatte della classe lavorativa. Esse ci indicano in modo evidente, dopo 20 anni di potere d.c. e 5 di centro sinistra, come permangono irrisolti, e spesso esasperati, squilibri contraddittori, ingiustizie. Pur essendo aumentata la popolazione, Roma e il Lazio hanno oggi meno occupati di 5 anni fa. L'incertezza del futuro, l'accertamento dello sfruttamento, la limitazione dei diritti segna la condizione per migliaia di occupati. Contro questo stato di cose, per cambiarlo, in questi 5 anni i lavoratori si sono impegnati in lotte reze aspre e duri... e spesso limitate nei risultati... a causa di una resistenza padronale non solo sostenuta, ma apertamente sollecitata da Moro e dal governo di centro sinistra. E' stato un quinquennio nel quale i dettori della classe operaia e di tutti gli strumenti - da quelli economici a quelli politici - si è contrapposta alle aspirazioni dei lavoratori. Ma in queste lotte i lavoratori hanno maturato una grande conquista: la coscienza che se vogliono cambiare le cose nella fabbrica, battere il padrone ed andare avanti, è necessario che tutti coloro che vogliono questo siano strettamente uniti. Ed oggi noi chiediamo che questa coscienza investa anche, ed a maggior ragione, la nostra società nazionale, si esprima e si affermi con il voto creando le condizioni... con la sconfitta della D.C. e dei suoi alleati... per una situazione nuova nel Parlamento e tra i partiti, tale da rendere possibile la convergenza e l'unione di tutte le forze che vogliono cambiare le cose economiche e che sono capaci di attuare: una situazione nuova che dia rinnovato slancio e certezza alla azione di rinnovamento e di progresso della classe lavorativa».

RIVOLGENDOSI ad un folto gruppo di operai di alcune fabbriche della Fibritina durante l'intervallo per la mensa, il compagno Ugo Vetere ha affrontato, fra l'altro, i problemi della libertà sindacale e dei diritti dei lavoratori nelle aziende. Ancora oggi - ha detto Vetere - si può essere licenziati e rappresentati antidemocratici solo per avere preso l'iniziativa di costituire la Commissione interna o la sezione sindacale della CGIL. Oppure si può essere colpiti, per gli stessi motivi, da arbitrari provvedimenti disciplinari, da trasferimenti e così via. Casi come questi si sono verificati, più di una volta, anche negli ultimi mesi, a Roma e nella stessa zona industriale della Tiburtina. Gli operai sanno - ha proseguito Vetere - come in queste circostanze il governo non sia stato capace di alcun intervento risolutore nonostante gli impegni assunti in materia di libertà sindacale, ma non mantengono - sullo «statuto dei diritti dei lavoratori» e gli operai sanno al contrario, come soltanto l'unità dei lavoratori, sul piano sindacale e su quello politico, abbia costretto il padrone alla ragione. Quando questa unità non c'è stata il più forte è stato sempre il padrone, il governo si è dimostrato incapace ed i socialisti del tutto impotenti nonostante le posizioni di governo detenute. Al Gas, alla Stifer, alla Incom e così via l'esperienza ci dice che non si costruisce una società più giusta e più libera, nella quale i lavoratori contano realmente, se non si batte il padronato e questo non è possibile se i lavoratori non sono uniti. Coloro che si prefiggono, in nome di una astratta «purezza rivoluzionaria», obiettivi che concretamente indeboliscono l'unità dei lavoratori - ha concluso Vetere - seminano incertezza e sfiducia, rendono al padronato e al centro-sinistra, quali che siano le intenzioni, un servizio le cui conseguenze peserebbero in primo luogo sulla classe operaia e quindi su tutta la società».

Le manifestazioni elettorali del Pci Per la Camera Per il Senato

Berlinguer parla ai sardi a Ostia

Stasera Cossutta parla a Genazzano

Domani ai «Satiri» comizio unitario

ASSEMBLEE Numerose assemblee sul tema: «Per la più vasta mobilitazione del Partito nella fase conclusiva della campagna elettorale...»

ASSEMBLEE FEMMINILI Villa Gordiani, Tuffalo, 19.30. M. Rodano; Tor de Schiavi, 15. T. Costa; Aurelia, 16. L. Colombini; Monte Spaccato, 17. M. Ombrina; Monte S. Rocco, 19. L. Bergamini; Allumiere, 19. M. L. Racco; Al. lumiere polveriera, 15.30. M. L. Racco.

Trenta milioni già sottoscritti

Domani ai «Satiri» comizio unitario

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del Coro dell'Accademia Filarmónica Romána di Fausto Ruzzi (sigl. n. 25) in programma cant. spagnoli, Monteverdi, Debussy, Peralta, Satie e Rossini. Biglietti in vendita alla Filarmónica Romana (312.350).

TEATRI

AIALA RINGHIERA (Via R. 81). Imminente nuovo spettacolo presentato dalla Associazione Nazionale dei Teatri.

DELLE ARTI

DELLE MUSE. Alle 20 fam. C. di Don Porcospino presenta «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, F. Bonaccelli, C. Montagna.

DEL LEOPARDO

Sabato alle 22 Gruppo teatro di Don Perlimplano e Belsa nel giardino e «Teatro di Don Perlimplano» di P. G. Lorca. Regia G. Mazzone.

DEI SERVIZI

Alle 21.15 ultime recite C. di F. Ambrogini presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo (teatro italiano) Regia Ambrogini.

DIONISIO CLUB (Via Madonna del Monte, 59)

Alle 22: «Festa in Garden Hall» di Giancarlo Celli.

ELISEO

Alle 21 C. di Proclama-Albergo di «Amenazione» di V. Alfieri.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di S. Maria)

Alle 20 e 22.30 personale Rosellini «La macchina ammazzavivanti» (1948).

FOLKSTUDIO

Alle 22 Flaminio con Cristoforo, Lisa e Francesca dal «Pierrot» di J. Massis.

IL NOCCIOLO

Domani alle 22 Janet Smith presenta: «Coffee and Cigarettes» con Topher Jones, S. Americano Ann Collin, cantautore americano Tucker e la chitarrista Marilyn Garmadine.

IL CORDINO

Imminente il mantecamento di Aurelio Ogliotti Ortolano. Regia M. Mancini. Piegari, M. Michelangeli.

MICHELANGELO

Alle 19.30 C. Teatro d'Arte presenta: «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia M. Mancini.

QUIRINO

Alle 20.30 fam. Aroldi Terzi, Giuliana Loidice, Maria Malfatti, Renzo Palmer in: «Uscire dalla tua vita in un attimo» di Walterhouse. W. Zallis Regia M. Ferrero.

ROSSINI

Alle 17.15 fam. ultima settimana Checco e Anita Durante, Leila Duell, Enzo Liberti in «Mia detto mate: ho vinto» di E. Liberti Novità assoluta. Regia autore.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del Coro dell'Accademia Filarmónica Romána di Fausto Ruzzi (sigl. n. 25) in programma cant. spagnoli, Monteverdi, Debussy, Peralta, Satie e Rossini. Biglietti in vendita alla Filarmónica Romana (312.350).

TEATRI

AIALA RINGHIERA (Via R. 81). Imminente nuovo spettacolo presentato dalla Associazione Nazionale dei Teatri.

DELLE ARTI

DELLE MUSE. Alle 20 fam. C. di Don Porcospino presenta «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, F. Bonaccelli, C. Montagna.

DEL LEOPARDO

Sabato alle 22 Gruppo teatro di Don Perlimplano e Belsa nel giardino e «Teatro di Don Perlimplano» di P. G. Lorca. Regia G. Mazzone.

DEI SERVIZI

Alle 21.15 ultime recite C. di F. Ambrogini presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo (teatro italiano) Regia Ambrogini.

DIONISIO CLUB (Via Madonna del Monte, 59)

Alle 22: «Festa in Garden Hall» di Giancarlo Celli.

ELISEO

Alle 21 C. di Proclama-Albergo di «Amenazione» di V. Alfieri.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di S. Maria)

Alle 20 e 22.30 personale Rosellini «La macchina ammazzavivanti» (1948).

FOLKSTUDIO

Alle 22 Flaminio con Cristoforo, Lisa e Francesca dal «Pierrot» di J. Massis.

IL NOCCIOLO

Domani alle 22 Janet Smith presenta: «Coffee and Cigarettes» con Topher Jones, S. Americano Ann Collin, cantautore americano Tucker e la chitarrista Marilyn Garmadine.

IL CORDINO

Imminente il mantecamento di Aurelio Ogliotti Ortolano. Regia M. Mancini. Piegari, M. Michelangeli.

MICHELANGELO

Alle 19.30 C. Teatro d'Arte presenta: «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia M. Mancini.

QUIRINO

Alle 20.30 fam. Aroldi Terzi, Giuliana Loidice, Maria Malfatti, Renzo Palmer in: «Uscire dalla tua vita in un attimo» di Walterhouse. W. Zallis Regia M. Ferrero.

ROSSINI

Alle 17.15 fam. ultima settimana Checco e Anita Durante, Leila Duell, Enzo Liberti in «Mia detto mate: ho vinto» di E. Liberti Novità assoluta. Regia autore.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del Coro dell'Accademia Filarmónica Romána di Fausto Ruzzi (sigl. n. 25) in programma cant. spagnoli, Monteverdi, Debussy, Peralta, Satie e Rossini. Biglietti in vendita alla Filarmónica Romana (312.350).

TEATRI

AIALA RINGHIERA (Via R. 81). Imminente nuovo spettacolo presentato dalla Associazione Nazionale dei Teatri.

DELLE ARTI

DELLE MUSE. Alle 20 fam. C. di Don Porcospino presenta «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, F. Bonaccelli, C. Montagna.

DEL LEOPARDO

Sabato alle 22 Gruppo teatro di Don Perlimplano e Belsa nel giardino e «Teatro di Don Perlimplano» di P. G. Lorca. Regia G. Mazzone.

DEI SERVIZI

Alle 21.15 ultime recite C. di F. Ambrogini presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo (teatro italiano) Regia Ambrogini.

DIONISIO CLUB (Via Madonna del Monte, 59)

Alle 22: «Festa in Garden Hall» di Giancarlo Celli.

ELISEO

Alle 21 C. di Proclama-Albergo di «Amenazione» di V. Alfieri.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di S. Maria)

Alle 20 e 22.30 personale Rosellini «La macchina ammazzavivanti» (1948).

FOLKSTUDIO

Alle 22 Flaminio con Cristoforo, Lisa e Francesca dal «Pierrot» di J. Massis.

IL NOCCIOLO

Domani alle 22 Janet Smith presenta: «Coffee and Cigarettes» con Topher Jones, S. Americano Ann Collin, cantautore americano Tucker e la chitarrista Marilyn Garmadine.

IL CORDINO

Imminente il mantecamento di Aurelio Ogliotti Ortolano. Regia M. Mancini. Piegari, M. Michelangeli.

MICHELANGELO

Alle 19.30 C. Teatro d'Arte presenta: «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia M. Mancini.

QUIRINO

Alle 20.30 fam. Aroldi Terzi, Giuliana Loidice, Maria Malfatti, Renzo Palmer in: «Uscire dalla tua vita in un attimo» di Walterhouse. W. Zallis Regia M. Ferrero.

ROSSINI

Alle 17.15 fam. ultima settimana Checco e Anita Durante, Leila Duell, Enzo Liberti in «Mia detto mate: ho vinto» di E. Liberti Novità assoluta. Regia autore.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del Coro dell'Accademia Filarmónica Romána di Fausto Ruzzi (sigl. n. 25) in programma cant. spagnoli, Monteverdi, Debussy, Peralta, Satie e Rossini. Biglietti in vendita alla Filarmónica Romana (312.350).

TEATRI

AIALA RINGHIERA (Via R. 81). Imminente nuovo spettacolo presentato dalla Associazione Nazionale dei Teatri.

DELLE ARTI

DELLE MUSE. Alle 20 fam. C. di Don Porcospino presenta «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, F. Bonaccelli, C. Montagna.

DEL LEOPARDO

Sabato alle 22 Gruppo teatro di Don Perlimplano e Belsa nel giardino e «Teatro di Don Perlimplano» di P. G. Lorca. Regia G. Mazzone.

DEI SERVIZI

Alle 21.15 ultime recite C. di F. Ambrogini presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo (teatro italiano) Regia Ambrogini.

DIONISIO CLUB (Via Madonna del Monte, 59)

Alle 22: «Festa in Garden Hall» di Giancarlo Celli.

ELISEO

Alle 21 C. di Proclama-Albergo di «Amenazione» di V. Alfieri.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di S. Maria)

Alle 20 e 22.30 personale Rosellini «La macchina ammazzavivanti» (1948).

FOLKSTUDIO

Alle 22 Flaminio con Cristoforo, Lisa e Francesca dal «Pierrot» di J. Massis.

IL NOCCIOLO

Domani alle 22 Janet Smith presenta: «Coffee and Cigarettes» con Topher Jones, S. Americano Ann Collin, cantautore americano Tucker e la chitarrista Marilyn Garmadine.

IL CORDINO

Imminente il mantecamento di Aurelio Ogliotti Ortolano. Regia M. Mancini. Piegari, M. Michelangeli.

MICHELANGELO

Alle 19.30 C. Teatro d'Arte presenta: «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia M. Mancini.

QUIRINO

Alle 20.30 fam. Aroldi Terzi, Giuliana Loidice, Maria Malfatti, Renzo Palmer in: «Uscire dalla tua vita in un attimo» di Walterhouse. W. Zallis Regia M. Ferrero.

ROSSINI

Alle 17.15 fam. ultima settimana Checco e Anita Durante, Leila Duell, Enzo Liberti in «Mia detto mate: ho vinto» di E. Liberti Novità assoluta. Regia autore.

lettere al giornale

Perché i giovani di oggi daranno il voto al Pci

Un giovane che prendere il diploma deve lavorare e studiare 17-18 ore al giorno, per cinque anni

Non gli piace l'Italia della «famiglia Benvenuti», con i padroni che sfruttano e gli studenti in galera.

Vi scrivo oggi, 26 aprile, non per criticare ma per ringraziare. Per ringraziare in TV, con tanto entusiasmo calunniato. Ringraziarlo di cosa? Chiedete. Ebbene, della stupida celebrazione della Liberazione. D'accordo, non ci sono stati documenti per approvarla ed illustrare i temi della Resistenza, ma questo cosa sono ormai un mezzo antico e fuori moda in un Paese che «deve continuare». Invece la TV ci ha offerto col telegiornale alcuni stralci dei discorsi commoventi di Benvenuti e Scelba, noi resistenti. Poi, subito dopo, ecco una puntata della «Famiglia Benvenuti»: quale migliore omaggio si poteva fare ai nostri padroni? Perché, vedi, cara Ubbi, «la famiglia Benvenuti» rappresenta l'Italia libera e ricca, l'Italia che conta nel mondo. Per cosa hanno sofferto, combattuto i nostri padroni per che cosa sono caduti migliaia di giovani? Per trasformare l'Italia in una grande famiglia Benvenuti. Benvenuti, il benvenuto di Dio e che compra a rate.

Che importa se, ventitré anni dopo, i padroni sfruttano ancora, se la fabbrica sono ancora giovani intelligenti, preparati, che non possono andare a scuola e sfruttare così la loro capacità perché devono andare a scuola per aiutare la famiglia.

Avrei da dire tante altre cose, anche per rispondere al comizio di piazza, ma non ho tempo, alla fame di certa gente, alla miseria del Mezzogiorno, al problema della casa e degli studenti che si accingono a lasciare perdere perché il mio scritto dovrebbe troppo lungo. Concludo dicendo che nella mia famiglia ci sono cinque persone che voteranno, e questi cinque voti saranno per voi.

UNO STUDENTE LAVORATORE (Milano)

RICCARDO PELLEGRINI (Pisa)

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: I 7 dannati, con D. Lavi. A. BELLE LAVI: I rinnegati di D. Lavi. A. COLONBO: Il marchio di Krimmling, con G. Saxon. A. CROGGONO: SOS Sordani, con G. Saxon. C. OLIO. A. DELLE PROVINCE: Agente Tigris s'infante, con R. Hani. A. DON BOSCO: Sordani e il tesoro degli Incas. A. EUCLIDE: Pistoletti matetetti, con A. Murphy. A. GIOV. TRASTEVERE: Andy, con N. Alder. DR. MONTE ZEBI: Il ponte di fiume Kwai, con W. Holden. A. NOMETANO: Stanno! DR. teste dure. C. NUOVO D. OLIMPIA: La grande fuga, con S. Mc Queen. DR. ORIONE: Se spari ti uccido, con G. Purdon. A. PANGILO: Joe l'implicabile, con R. Van Nutter. A. PIO X: Stanno! Olio eroi. A. QUIRITI: Come le foglie al vento, con L. Bacall. DR. S. FELICE: Cacciatore del Missouri, con G. Saxon. A. SESSORIANA: Silvestro e Gonzales matti e mattatori. A. TRIONFALE: Silvestro con Gonzales. DA. ANNI ECONOMICI

ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI - TERRENI (L. 50) GIANICOLENSE Olimpia vende signorile tre camere salotto soffitta balconate esterne 135 mq. 57.79.514.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

diffetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle DEPIGLIAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appartamento 2 077.205 Autoriza. Prez. 0151 - 90-10-59

UNA INIZIATIVA CLAMOROSA PER TUTTI I GIOVANI

«SE FOSSI MAGGIORENNE VOTEREI COSI'!»

Nel numero, in edicola oggi del settimanale «GIOVANI» è inclusa una scheda di voto segreta, riproducibile in contrassegni di tutti i partiti nazionali.

Tutti i giovani che non abbiano ancora compiuto i 21 anni sono così invitati ad esprimere la loro preferenza ed a far conoscere all'opinione pubblica il loro parere. Ragazzi, non perdetevi questa occasione UNICA per farvi sentire e per dare un peso concreto ed effettivo alle vostre aspirazioni ed alle vostre preferenze!

TERZE VISIONI

ARS CINE: Riposo. A. CURELLO: Riposo grosso a M. A. CASIRO: Bersaglio mobile, con T. Hardin. (VM 14) A.

AVANTI: Riposo. A. BELLARMINO: Riposo. A. BELLE LAVI: Riposo. A. COLONBO: Riposo. A. CROGGONO: Riposo. A. OLIO: Riposo. A. DELLE PROVINCE: Riposo. A. DON BOSCO: Riposo. A. EUCLIDE: Riposo. A. GIOV. TRASTEVERE: Riposo. A. MONTE ZEBI: Riposo. A. NOMETANO: Riposo. A. NUOVO D. OLIMPIA: Riposo. A. ORIONE: Riposo. A. PANGILO: Riposo. A. PIO X: Riposo. A. QUIRITI: Riposo. A. S. FELICE: Riposo. A. SESSORIANA: Riposo. A. TRIONFALE: Riposo. A. ANNI ECONOMICI

LA CORTE COSTITUZIONALE ED AUMENTO DI 2.400 LIRE MENSILI (R. Muzzi - Bologna) La Corte Costituzionale ha dichiarato che la legge 332/1968 è introdotta in quella con la quale si castiga i lavoratori licenziati in pensione prima dell'11 maggio 1968 a ricevere un aumento in cifra fissa pari a 2.400 lire mensili. L'aumento del 10 per cento delle pensioni, col preciso intento di far pagare la riforma anche ai vecchi pensionati, non può essere applicata retroattivamente in tutte le pensioni, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, sul piano costituzionale, per un aumento a cifra fissa retroattiva non provocare un danno degli interessati. Se si considera che l'aumento percentuale di ogni pensione è stato in tutte le pensioni applicato, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, sul piano costituzionale, per un aumento a cifra fissa retroattiva non provocare un danno degli interessati. Se si considera che l'aumento percentuale di ogni pensione è stato in tutte le pensioni applicato, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, sul piano costituzionale, per un aumento a cifra fissa retroattiva non provocare un danno degli interessati. Se si considera che l'aumento percentuale di ogni pensione è stato in tutte le pensioni applicato, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, sul piano costituzionale, per un aumento a cifra fissa retroattiva non provocare un danno degli interessati. Se si considera che l'aumento percentuale di ogni pensione è stato in tutte le pensioni applicato, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, sul piano costituzionale, per un aumento a cifra fissa retroattiva non provocare un danno degli interessati. Se si considera che l'aumento percentuale di ogni pensione è stato in tutte le pensioni applicato, con l'aumento del coefficiente ed era pari a 72 con la legge 332/1968 e fu portata a 86,4 con la legge 905/68,

La siccità flagella il Mezzogiorno

Frotte di speculatori comprano sottocosto il bestiame assetato

Pesantissime responsabilità del governo per la mancata esecuzione di opere irrigue - Migliaia di contadini rovinati - Acqua a mercato nero - La situazione in Puglia e in Calabria

Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. Man mano che passano i giorni e non piove, la situazione nelle campagne si va facendo sempre più drammatica. Le misure di emergenza prese in modo sporadico e solo per qualche località (misure che consistono nell'invio di qualche autobotte militare in quelle zone ove le conseguenze della prolungata siccità si fanno sentire maggiormente specie per la presenza del bestiame) assumono lo stesso significato di una goccia nel mare.

I bisogni sono tanti, le maserice isolate nella zona della Murgia e in quella a sud della provincia di Bari — per non parlare di quelle del Tavoliere foggiano e del Gargano — sono tante e a queste vanno aggiunte le migliaia di case dei contadini sparse nelle campagne, per cui qualche autobotte serve appena per dissottrarre ai contadini migliaia di capi di bestiame soffrendo la sete da diversi giorni, una sete che rende queste bestie nervose. La produzione del latte è diminuita notevolmente. Su questa sventura che è precipitata sui contadini e sugli allevatori si sono battuti in pieno alcuni speculatori e commercianti di bestiame giunti dal napoletano, i quali offrono poche decine di migliaia di lire per comprare bestie che i contadini privi di acqua non possono più mantenere. Il prezzo del bestiame, sia ovino che bovino, è calato notevolmente.

L'altra speculazione ai danni dei contadini è quella in atto da parte dei padroni dei pozzi, quei grossi proprietari che negli anni scorsi si sono arricchiti con l'aiuto finanziario dello Stato hanno potuto scavare dei pozzi artesiani e utilizzare l'acqua. Questi hanno cominciato a vendere l'acqua necessaria ai contadini per una irrigazione di soccorso a prezzi elevati.

Da domani cominceranno le limitazioni nelle erogazioni dell'acqua nelle città e nei comuni della Puglia. Di fronte a questa situazione il governo, sul cui riscontro le responsabilità per la mancata realizzazione dei piani di irrigazione della Puglia, si sono messi in moto il suo apparato propagandistico.

Italo Palasciano

COSENZA, 8. Il flagello della siccità si è abbattuto anche sulle campagne calabresi. In tutta la regione e in particolare nella provincia di Cosenza non piove da circa quattro mesi per cui l'intero territorio dalla piana di Sibari all'altipiano della Sila, dalla media e bassa valle del Crati alla costiera ionica e tirrenica, è completamente arso dal sole.

Il bilancio è disastroso: l'80 per cento delle colture sono andate distrutte, specialmente il frumento, gli ortaggi e i foraggi, in pianura e a valle è andata perduta anche la produzione delle patate i cui germogli appena spuntati sono stati bruciati dai raggi infuocati. Danni ingenti hanno subito anche le viti che, a causa dell'eccessiva calura non sono ancora germogliate.

Diverse migliaia di contadini trovano così di fronte alla drammatica prospettiva di un'annata di «magra» paragonabile soltanto a quella del 1945 i segni di questo immane dramma che stanno vivendo i contadini sono visibili appena si esce dal centro urbano immense distese di frumento che dovrebbero essere pronti per la trebbiatura sono rifolte squallide lande desolate dove le spighe più alte, naturalmente senza frutto, raggiungono appena i 20 centimetri di altezza dal suolo.

Sull'altipiano silano, nonostante che esso sia ricco di acque, la situazione è ancora più grave. Siamo completamente rovinati — ci diceva un assegnatario dell'Opera Valorizzazione Sidi — perché quest'anno non avremo raccolto. L'arsura ha bruciato tutto. Il frumento, che qui da noi spunta con ritardo rispetto alla valle, appena è germogliato si è seccato e quindi non possiamo utilizzarlo nemmeno come fieno per il bestiame.

Oloferno Carpino

La DC e il Mezzogiorno «California» per i ricchi miseria per i contadini



FAREMO DEL MERIDIONE LA CALIFORNIA D'ITALIA

● Neppure la DC parla più di fare del Meridione la California d'Italia. Ora sappiamo che cosa ha fatto e che cosa non ha fatto nel Meridione. Ci sono i fatti che parlano, anche se l'on. Colombo continua a battere sul tasto delle promesse.

● E sono fatti quelli davanti ai quali si trovano i contadini della Puglia e della Lucania, resi ogni giorno più poveri da una siccità contro la quale nulla è oggi in grado di difenderli. Le colture granarie, orticole, bietoliche sono già in gran parte distrutte. Il bestiame non trova di che dissetarsi.

● I progetti di irrigazione preannunciati dal governo non erano rivoluzionari. Non si trattava certamente di quei provvedimenti di riforma che avrebbero dovuto cambiare il volto alle regioni del Sud. Ma per milioni di contadini sono rimasti ugualmente sulla carta: i soldi per irrigare li hanno avuti soltanto i grossi proprietari (che infatti non si lamentano né della siccità, né del centro-sinistra).



La disperata ricerca di acqua in un abbeveratoio della Puglia

I ricchi hanno avuto, anche nel Sud, la loro California Per i contadini la miseria si aggiunge alla miseria

PER UNA NUOVA POLITICA DI RINNOVAMENTO, CHE SCOPPIA LE SCELTE CONSERVATRICI E IL CLIENTELISMO IL VOTO AL PCI

Per la Camera Per il Senato

Dopo anni di vane promesse del centro-sinistra

UNA CASA PER I FERROVIERI NELLE PROPOSTE COMUNISTE

Insufficiente la legge 605 mai applicata — Necessità di inserire la battaglia per la casa nel quadro della lotta di tutti i lavoratori — Equo canone e riforma urbanistica cardini della politica del Partito comunista italiano

Entrare alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato e creare, continuare a crederci per lunghi anni — di riuscire un giorno o l'altro ad ottenere dall'azienda una casa a condizioni agevolate è cosa assai frequente, e tale presunzione si è appoggiata, specie negli ultimi anni, sulla sospirata applicazione di una legge, la 605, che dovrebbe stanziare, in un primo programma di attuazione, la somma di 14 miliardi e mezzo. Una legge che, già approvata nel luglio del 1966, è rimasta per due anni lettera morta in mancanza della norme di attuazione e dei finanziamenti. Di questi tempi c'è chi ripropone la costruzione di essa e delle modalità con le quali si potrebbe, si vorrebbe giungere alla sua applicazione, dando così nuovo alimento alle speranze dei ferrovieri di veder finalmente soddisfatta questa elementare necessità sociale: e tuttavia la coincidenza con la vigilia del voto del 19 maggio è fin troppo scoperta per passare inosservata.

capacità di risolvere il problema, questa legge è stata volutamente tenuta nel cassetto, perché esiste una puntuale coincidenza tra la politica della amministrazione ferroviaria e la linea governativa, entrambe tese, nella sostanza, a tutelare grossi interessi costituiti attorno al caotico processo di sviluppo edilizio in atto nel nostro Paese, ed alla speculazione sulle aree fabbricabili che in tale politica trova uno dei suoi più validi elementi motori.

Il problema della casa, che ovviamente non è solo problema di 130 mila ferrovieri ma di milioni di milioni di lavoratori italiani, può trovare nella legge 605 o in altri espedienti analoghi niente altro che uno strumento ulteriore della classe dominante per sopire una pressante esigenza e per giocare con il tempo, quasi a rimpatrio, tra una scadenza elettorale e l'altro. Ed esso non potrà trovare una soluzione organica se non nello accoglimento integrale delle proposte che i comunisti vanno formulando ormai da anni: riforma urbanistica ed equo canone sono infatti i cardini delle rivendicazioni che caratterizzano la nostra politica sull'abitazione, angoscioso problema della casa per tutti. Una riforma urbanistica, cioè capace di stroncare alla radice la speculazione sulle aree fabbricabili — il cui costo oggi arriva fino al 60 per cento del costo di ogni casa — per ridurre drasticamente il prezzo della casa e per avere uno sbruluppo della città a misura dell'uomo inaltere un rilancio massiccio dell'intervento pubblico in edilizia — anche attraverso il finanziamento generalizzato e l'applicazione

della legge 167 nelle grandi città — che consenta ai cittadini meno abbienti di accedere ad una abitazione civile a condizioni agevolate: ecco come in questo quadro si inserisce la proposta dei comunisti per la realizzazione immediata di almeno 500 mila unità l'anno e per l'unificazione — su un organico programma di azione — di tutti gli enti che attualmente costruiscono o dovrebbero costruire case per i lavoratori.

Tutte queste linee di intervento pubblico potrebbero dare una svolta al problema, ed ora non dovranno più essere rinviate dal nuovo governo prospettando ai lavoratori la illusoria attuazione di questa o quella leggina-lampone. E tuttavia, nelle inevitabili more di tale ristrutturazione generale del sistema, come primo, fondamentale strumento di difesa della classe lavoratrice, urge l'approvazione della legge «per l'equo canone» — già da tempo nelle proposte dei comunisti — che regoli i fitto sulla base di un giusto e controllato livello delle pigioni. Questa legge dovrà essere accompagnata da una nuova regolamentazione degli sfratti bisata sulla giusta causa.

Oggi e domani sciopero all'Opera ciechi civili

I dipendenti dell'Opera nazionale ciechi civili scenderanno in sciopero oggi e domani per la concessione di un premio di rendimento e il riconoscimento del servizio pre-ruolo. L'azione di sciopero è resa necessaria e potrà essere ripresa in forma più massiccia nei prossimi giorni, a causa dello scarso interessamento dell'Amministrazione dell'Ente e del silenzio del ministro del Tesoro che si ostina a non voler trattare con il Sindacato.

Migliaia in sciopero a Caserta

S. Gobain: lotta contro il piano dei licenziamenti

Provocatorio intervento della polizia - « Vogliamo contrattare organici e qualifiche » - Bosco chiede voti - Iniziativa del gruppo consiliare comunista

Dal nostro inviato

CASERTA, 8. La battaglia ingaggiata dai lavoratori contro i licenziamenti alla S. Gobain di Caserta è preseguita oggi dopo che la provocazione nazista messa in atto ieri dal governo è stata rintuzzata con calma e fermezza.

Oggi sembra sia stato ritenuto inutile rinnovare una provocazione caduta nel vuoto che i comitati politici di cedere in assetto di guerra che ieri circondavano letteralmente lo stabilimento e ne bloccavano tutte le strade di accesso. Le centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, i colonnelli ed i commissari che si sprecavano, non sono ricomparsi. È caduta anche la proposta avanzata dal prefetto secondo la quale gli operai avrebbero dovuto prima sospendere lo sciopero e riaprire il lavoro e poi si sarebbe potuto avviare le trattative, delle quali, peraltro, non è stata neppure indicata una data. A conclusione di una serie di assemblee vivacissime gli operai dello stabilimento casertano del monopolio francese hanno deciso di proseguire lo sciopero. In questa fabbrica dai primi di aprile sono state licenziate sette persone, ma è ormai da un anno che vengono adottati licenziamenti indiscriminati e senza avvisio. Qui, come d'altra parte in tutti gli altri stabilimenti del gruppo, a Pisa come a Napoli, si sta attuando il programma di licenziamenti «per alleggerire l'organico» — come dicono i padroni — e che in poco tempo prevede di dover mettere sul lastrico complessivamente altri 600 lavoratori che andrebbero a raggiungere i 1500 che li hanno preceduti.

ROMA: da due giorni scioperi e cortei

Luciani: è ripresa la lotta contro nuovi licenziamenti

Oggi bloccato il Poligrafico — Nuovo sciopero all'INCIS — Assemblea dei dipendenti degli alberghi per continuare l'agitazione — Protesta contro le rappresaglie alla Sangemini — Oggi chiusi gli uffici ACI



Lavoratori e lavoratrici della Luciani hanno ripreso la lotta contro nuovi licenziamenti nel landificio di via Pietralata. La direzione, nei giorni scorsi, ha chiesto di procedere al licenziamento di oltre 70 persone e di mettere sul lastrico complessivamente altri 600 lavoratori che andrebbero a raggiungere i 1500 che li hanno preceduti.

Il Comitato esecutivo dell'istituto, a proposito delle concessioni extra contrattuali nel landificio di via Pietralata. La rottura è avvenuta in particolare per la riconferma volontaria dell'amministrazione di assorbire gli scatti parati e alcune altre condizioni di miglior favore.

INCIS — Riprende oggi lo sciopero all'INCIS per la fine delle discriminazioni economiche fra i dipendenti. La protesta è stata proclamata dal sindacato CGIL.

POLIGRAFICO — Oggi sciopero di 4 ore ogni turno al Poligrafico. La decisione è stata presa unificatamente dai sindacati nazionali della categoria che hanno rotto le trattative con

ALBERGHI — Riprende la lotta dei dipendenti degli alberghi dopo lo sciopero di 48 ore dei giorni scorsi. L'assemblea della categoria è stata indetta per stasera alle 22, dai tre sindacati, nei locali di via Lucullo 6.

SANGEMINI — Da due giorni scioperano i lavoratori della Sangemini contro il licenziamento per rappresaglia di un lavoratore dopo lo sciopero di sabato scorso sulle quali, il premio di produzione e gli orari.

Più incisiva l'azione dei lavoratori

Compatto inizio dello sciopero nelle fabbriche Italcementi

È iniziato ieri mattina in modo completo lo sciopero di 72 ore dei lavoratori del gruppo Italcementi. Le iniziative sempre maggiori profitti sottoponendo i lavoratori al più brutale sfruttamento. I lavoratori sono in lotta perché tutto questo cessi. Essi chiedono innanzitutto la contrattazione con i sindacati e con la Commissione Interna dei livelli di occupazione e degli organici di reparto. A questo punto si presenta anche il discorso per il rispetto delle qualifiche professionali che i padroni non intendono riconoscere, della novità del lavoro, del clima antidemocratico ed autoritario instaurato nella fabbrica e delle rappresaglie per reprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Iniziato in corso trattative. ENEL — È in pieno sviluppo lo sciopero articolato dei lavoratori della ENEL. I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1967.

In riferimento alla unilateralità della decisione della FLAI CISL di anticipare al giorno 14, 15, 16 maggio, lo sciopero nazionale del 22 ore, la segreteria nazionale della FIDAE-CGIL, congiuntamente all'ILPSI e alle rispettive Confederazioni, ha riconfermato il programma di lotta unitaria nei tempi e con le modalità concordate fino dal 30 aprile fra le Federazioni e la Confederazione della CGIL, CISL e UIL.

14 denunciati per avere manifestato per la pace

MILANO, 8. Per aver partecipato ad una manifestazione per la pace nel Vietnam, quattordici persone dovranno comparire venerdì dinanzi al sostituto procuratore della Repubblica. Le accuse sono assai gravi e del tutto assurde: manifestazione seditiosa, disturbo della quiete pubblica e l'aver impedito lo svolgersi di una manifestazione sportiva. Come si ricorderà, il 19 maggio dell'anno scorso avrebbe dovuto svolgersi a Milano, la disputa della tappa notturna del giro ciclistico d'Italia. La tappa, con partenza e arrivo a piazza del

Duomo, dovette essere sospesa a causa del contemporaneo svolgimento nella stessa piazza di una manifestazione per la pace nel Vietnam.

Le motivazioni, prosegue il comunicato della FIDAE, sono di ordine tattico, cioè tendono a mettere in grado la categoria di resistere al tentativo di anticipare al giorno 14, 15, 16 maggio, lo sciopero nazionale del 22 ore, la segreteria nazionale della FIDAE-CGIL, congiuntamente all'ILPSI e alle rispettive Confederazioni, ha riconfermato il programma di lotta unitaria nei tempi e con le modalità concordate fino dal 30 aprile fra le Federazioni e la Confederazione della CGIL, CISL e UIL.

Superare domenica il milione di copie

Superare anche domenica 12 maggio il milione di copie? L'obiettivo per raggiungere il quale stanno lavorando con entusiasmo tutte le Federazioni. E le prenotazioni che continuano a affluire sono tali da far ritenere che l'ambizioso traguardo sarà probabilmente oltrepassato.

La Federazione di IMOLA ha telegrafato: « Superato obiettivo campagna abbonamenti normali e elettorali, superato cento per cento obiettivi di diffusione. I maggio confermiamo tutti dirigenti e attivisti mobilitati dodici maggio 7500 copie una ogni sei elettori. POLI, MODENA città difonderà 20.000 copie; CARPI 6.000; SASSUOLO 2.300; VIGNOLA 2.500; FIVOLE E. 1.750. La Federazione di LA SPEZIA ha elevato il proprio obiettivo a 13.000 copie. Le MARCHE raddoppieranno la diffusione domenica raggiungendo così il milione superando le 2.000 copie. L'ERBANIA difonderà 8.000 copie di cui 1.000 a CRU-

SINELLO e 500 a DOMODOSSOLA. La SARDEGNA ha già raccolto impegni per oltre 16.000 copie di cui 600 a GUSPINI, 400 a QUARTU S. ELENA, 250 a SERRESI. In alcune località saranno organizzate carovane. VENEZIA raggiungerà le 10.000 copie; ROVIGO aumenterà la diffusione domenica di 2.500 copie. PORTO CIVITANOVA difonderà 1.000 copie; SESTO CALENDE 500 in più della domenica; VERGATE più 620; MORTARA più 500.

U elezioni

« Come partito d'avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, ci impegnamo ad una nuova, più vasta lotta in difesa dell'esistenza, della sicurezza, degli elementari diritti civili dei lavoratori. Ci impegnamo a svolgere un'azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori; ci impegnamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia indietreggiare anche i gruppi più reazionari, come è già del resto avvenuto nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di far luce sulle circostanze in cui possono prodursi gli eccidi e le violenze. Abbiamo un Parlamento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che grida vendetta! Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace ».

PALMIRO TOGLIATTI

(dal discorso ai funerali dei 6 operai uccisi a Modena nel gennaio 1950)

Vent'anni di potere democristiano

LA VIOLENZA IN ITALIA



Maurizio Ferrara

Gli ultimi fatti di piazza Cavour a Roma, di Valdagno, di Torino, di Pisa — fatti di violenza, che hanno visto la polizia italiana scatenarsi contro folle di giovani, studenti e operai — rischiano di incrinare sensibilmente l'immagine edificata che Moro e Nenni tentano di dare del rapporto cittadino-Stato nel nostro paese.

Un paese, ha dichiarato Nenni, nel quale in pratica la violenza, la coercizione, la « indispensabilità » della repressione di Stato contro il cittadino per motivi politici e sociali, non è più di attualità. Bisogna dire che il vicepresidente del Consiglio ha scelto male il momento, anche per questa sua sardonica postellazione. E' di due giorni fa la sentenza del tribunale di Roma che ha irrogato pene dure ai quattro studenti di piazza Cavour, rei di avere recitato strollette contro il procuratore Velotti e colpevoli di aver cercato di proteggersi, come potevano, dalle cariche sfrenate.

E' ancora in corso, del resto, una indagine sulla questura di Roma, per provare la verità — conferma da protagonisti e testimoni — delle rivelazioni di Parri, sulla vera e propria tortura subita durante gli interrogatori da uno studente. E

l'elenco non si ferma qui. A Palermo il giovane comunista Franco Padrut è in prigione da un anno — con rifiuto, per quattro volte, della libertà provvisoria — per avere « resistito » al tentativo della polizia di massacrarlo di botte, poiché gridava a piena voce « pace per il Vietnam ». Studenti, in prigione, ce ne sono ancora a Pisa, a Torino: sempre per accuse di « resistenza » a una polizia scatenata che, quando picchia, usa i calci dei moschetti, le mazze di gomma, le catene da manette.

Si tratta di ultimi avvenimenti, presenti all'attenzione di tutti. E sono episodi di quella violenza visibile che si accompagna, nella nostra società, a tutte quelle altre forme di violenza, coercizione, minaccia, intimidazione meno « visibili », ma forse ancora più pesanti e logoranti, che danno forma al rapporto tra cittadino e Stato quando il cittadino è un povero, un pastore, un bracciante analfabeta, uno studente « eversivo », un operaio licenziato e lo Stato è un « agente dell'ordine », al quale è stato insegnato che i disturbatori dell'ordine sono sempre gli stessi, appartengono a uno di quei gruppi di cittadini di seconda categoria cui abbiamo accennato sopra, contro i quali la intimidazione, l'arroganza e, se serve anche la « pestata » è legittima.

Si tratta di un rapporto che non è frutto di « degenerazione »: il rapporto di violenza, visibile o invisibile, fra il cittadino non perfettamente « allineato » — o « integrato » — e lo Stato, è un rapporto classico di antica origine, in parte borbonica, in parte di tipo « piemontese reale », che non è stato mai radicalmente modificato, in senso democratico. Il periodo fascista, addirittura, esaltò in termini assoluti i tradizionali concetti dell'ordine borghese, così com'erano emersi dal fallimento della componente democratica della rivoluzione risorgimentale. Ma dopo il fascismo?

La breve parentesi democratica della Resistenza e dei governi di unità nazionale, fu immediatamente accantonata. E la prima « restaurazione » cui la DC si dedicò, dopo il 1947, fu quella della « violenza legale », del rapporto di preminenza assoluta del concetto di « autorità ». E non di un'« autorità » democratica fondata su un reciproco rispetto di leggi e regole costituzionali: ma di un'autorità, ci si passi il bisticcio, « autoritaria », fondata su una dittazione massiccia della sfera della coercizione. La « restaurazione democratica » di De Gasperi e Scelba del 1947-48 fu, in realtà, la liquidazione del rapporto democratico tra cittadino e Stato che la Resistenza aveva inaugurato: e fu la riabilitazione del concetto



Catania, luglio 1960. Il corpo di Salvatore Novembre assassinato dalla polizia (in alto) e mentre viene trasportato via dagli agenti (qui sopra).

classico — sotto nuove giustificazioni teoriche e politiche, naturalmente — dello Stato-gendarme dinanzi al quale il cittadino è, per legge, o soggetto passivo o soggetto ribelle.

La storia di questa « restaurazione » del concetto dell'autorità come violenza ha delle sue cifre tragiche, in morti, feriti, arrestati, processati, perseguitati. Una storia che molti giovani non conoscono. Una storia che vale la pena di ricordare proprio oggi.

La Democrazia cristiana è stata il cardine di questa « storia » di come l'ordine borghese si è garantito contro la spinta al rinnovamento politico e sociale. In questa « storia » di repressione, visibile e invisibile, politica e politica (basti pensare alla « legge truffa » del '53) la DC ebbe sempre, come alleati, i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici, le destre. Il cemento ideologico e politico di questa operazione furono l'anticomunismo e lo atlantismo. Il terreno dello scontro furono le lotte politiche e sociali di massa; dalle grandi battaglie per la pace, a quelle contro la « legge truffa », dalle battaglie operaie contro la « restaurazione monopolistica » a quelle contadine per la riforma agraria.

I caduti, i colpiti, i perseguitati in questo scontro, nel quale i comunisti furono i principali prota-

gonisti democratici, furono centinaia e migliaia. 86 furono gli italiani uccisi dalla polizia, e 55 furono i lavoratori, i sindacalisti, i comunisti uccisi — nella sola Sicilia — da una « mafia » spesso in aperta combutta con il notabato democristiano e le autorità locali e centrali. Nel paese, nel corso di manifestazioni pubbliche, i feriti per colpi di armi da fuoco usate dalla polizia sono stati — nello stesso periodo — 674. I cittadini tratti in arresto, fermati o arrestati, sempre per fatti attinenti a motivi politici o sociali, sono stati 78 mila. Le autorità di polizia, nello stesso periodo, hanno sporto 34.600 denunce, che si sono concluse con 8.700 procedimenti penali.

Queste alcune cifre, e parziali, della violenza visibile, promossa dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati, nel periodo ininterrotto della sua gestione del potere. Sono cifre che la TV non illustra. Ma sono documenti di una « storia » che tenta ancora oggi di continuare, con il centrosinistra. Di una storia che si può e si deve fermare e rovesciare, per dare inizio a un periodo di rinnovamento radicale del rapporto cittadino-Stato fondato non sull'arbitrio di polizia e sulla visibile e invisibile arroganza del potere, ma sul rispetto reciproco della legge e della Costituzione.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

I sovversivi sono loro

Poliziotti e carabinieri impiegati nei conflitti di lavoro

Rinaldo Scheda

Ognuno ha presenti gli episodi accaduti di recente in vertenze sindacali alla FIAT, a Valdagno e in altre località dell'Italia settentrionale e del Mezzogiorno, nelle quali hanno avuto luogo grandi lotte rivendicative o manifestazioni per la difesa dell'occupazione. In queste legittime azioni sindacali i lavoratori, ancora una volta, hanno dovuto fare i conti non soltanto con l'avversario di classe, con la controparte padronale, ma anche con un tipo di presenza delle forze di polizia teso a scoraggiare e a intimidire la libera partecipazione dei lavoratori a tali azioni o addirittura a stroncarla con la violenza più brutale.

Tale comportamento della polizia e dei carabinieri nei conflitti di lavoro e verso le manifestazioni e le lotte sindacali può sorprendere, ma in realtà non è nuovo, giacché dagli anni immediatamente successivi alla Liberazione del paese fino a oggi, le forze dell'ordine sono state impiegate con criteri assolutamente unilaterali e arbitrari. La linea di condotta non obiettiva — cioè faziosa — dell'apparato statale e delle forze di polizia nei confronti dell'esercizio delle libertà sindacali dei lavoratori si è ispirata e corrisponde a una concezione reazionaria dell'ordine pubblico, del ruolo dello Stato e delle forze sociali che compongono il paese. Uno dei punti fermi di questa concezione è di considerare l'azione organizzata dai lavoratori per la difesa dei propri interessi come una attività che di per sé stessa contiene una carica sovversiva delle nostre libere istituzioni, costituisce una minaccia permanente per il cosiddetto ordine costituito.

Si tratta evidentemente di una linea di comportamento dettata dal rifiuto o dall'incapacità o dal terrore di prender piena coscienza della funzione di protagonista che il movimento organizzato dei lavoratori ha assunto e assolve, da 25 anni in qua, nell'edificazione della nostra democrazia repubblicana. Infatti, nelle condizioni specifiche dell'Italia — così come è uscita dalla Resistenza dalla lotta vittoriosa che portò all'abbattimento dell'ordine tirannico fascista — quel comportamento delle forze di polizia è in aperto contrasto con i valori affermati da quel processo storico e con i valori nuovi della nuova democrazia italiana; la quale ha appunto nella partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni alla vita democratica alla definizione delle scelte che interessano le sorti del paese, un elemento di garanzia, di consolidamento e di arricchimento delle nostre libere istituzioni democratiche.

Che lo Stato e i suoi rappresentanti dichiarino alla televisione o si affannino a protestare dai giornali «indipendenti» il proprio rispetto per i principi della Costituzione fondata sul lavoro non vuol dire un bel nulla: anzi, diventa un vero e proprio alibi se poi, come accade nei fatti, le autorità statali si muovono e operano identificandosi con il padronato, ossia come chi pretende una classe lavoratrice ridotta alla passività e al silenzio, sempre pronta ad obbedire.

Ma la nostra società civile non si rinnoverà mai e non diventerà mai più giusta verso tutti i suoi componenti se la nostra società politica — nel quadro di una libera e

aperta dialettica delle diverse forze sociali esistenti — non garantisce a quella classe che sta in una situazione di disparità e di svantaggio, ossia ai lavoratori, l'esercizio pieno dei suoi diritti democratici e sindacali, la libera esplicazione della sua iniziativa rinnovatrice, l'autonoma affermazione dei propri interessi, tuttora aspramente osteggiati e conculcati dalle forze padronali che, sentendosi protette nel modo che abbiamo visto dalle forze di polizia, costituiscono (esse sì, e davvero) una minaccia sovversiva dell'ordinamento costituzionale, il più grave impaccio allo sviluppo e al rinnovamento effettivo della democrazia.

Ricade perciò sulle forze politiche che si sono succedute nell'ultimo ventennio alla direzione dello Stato e del governo del paese, ricade sulle stesse autorità preposte all'ordine pubblico non soltanto la responsabilità di brutali aggressioni nei confronti dei lavoratori (le quali, dolorosamente, si sono talvolta concluse con tragici spargimenti di sangue e con eccidi di onesti lavoratori), ma anche la responsabilità di aver contribuito a irrigidire, a inasprire i rapporti sociali, rendendo così più faticoso e più costoso per l'intera società il cammino verso il raggiungimento di quegli obiettivi sociali e sindacali e di sviluppo di nuovi rapporti democratici, che una condotta più imparziale, più costituzionale delle forze dell'ordine e dell'apparato statale si potevano invece conseguire più agevolmente e con minori sacrifici.

I gruppi dirigenti capitalistici — ecco il punto — non intendono esporsi alla critica di un confronto effettivamente democratico con le classi lavoratrici. Tutta la loro storia è stata questa: ricorrere allo Stato. Quando si arriva al dunque essi premono perché lo Stato (e magari la polizia) gli permetta di continuare sulla vecchia, nostalgica strada della prevenzione difensiva e dell'ostilità preconcetta verso l'azione sindacale dei lavoratori. Sicché, ha poca importanza sapere se le forze politiche che hanno governato il paese negli ultimi anni abbiano condiviso, o addirittura incoraggiato, le retrive concezioni dei ceti padronali in materia di ordine pubblico, o se invece quelle forze di governo si sono limitate a subire la condanna con la dotto della polizia e dei carabinieri.

Nella vita pubblica contano solo i fatti, contano gli atti, non le promesse non le dichiarazioni non i giuramenti: e i fatti oggi, anno 1968, parlano per i governanti, e parlano purtroppo un linguaggio negativo per ciò che riguarda il contegno delle forze di polizia riguardo ai conflitti di lavoro e alle lotte sindacali. E' amaro doverlo constatare, ma le cose stanno così. E' amaro perché tutti questi episodi, clamorosi e ammonitori, testimoniano di una capacità esistente ancora nelle forze che vogliono continuare, che si ostinano a non prendere atto che le cose sono cambiate. Comunque, ci conforta il fatto che i lavoratori, che i sindacati hanno raggiunto un grado di maturità e di unità nell'azione rivendicativa, tale da darci la certezza che essi sapranno contribuire in modo sempre più incisivo e determinante a isolare e a piegare i sostenitori di un orientamento reazionario, anticostituzionale, realmente sovversivo di ogni vero principio democratico, che conduce le forze di polizia a comportarsi in un modo inaccettabile.



Roma, piazza Cavour, aprile 1968. Uno studente, stordito dai colpi, giace a terra tra due agenti. E' un particolare della repressione contro il movimento universitario

Costituzione tradita

« Chi dice ministero dell'Interno, oggi, dice la testa di uno Stato foggiano sugli schemi napoleonici: uno Stato napoleonico senza nessun Napoleone, naturalmente, che è anche peggio... Il mininale, con le sue appendici prefettizie, è lo strumento dell'anticostituzione, dell'antidemocrazia; è come una vecchia Bastiglia che proietta un'ombra funesta sulla strada delle libertà civili e del divenire democratico di un popolo che con la resistenza al fascismo e con la guerra di liberazione ha esibito i titoli più validi e convincenti della propria maturità politica e democratica ».

Da parte, questa citazione, dell'introduzione che l'ingegner giurista Giò Bellavista premise ad una sua inchiesta sulla polizia in Italia, apparsa sul « Mondo » qualche anno fa. Ovviamente, oggi le cose non sono cambiate, e « il Viminale, con le sue appendici prefettizie » continua ad essere il braccio secolare di una classe dirigente (quella democristiana, coi suoi alleati di centro-sinistra) che riconosce nell'ideologia e nella prassi della repressione poliziesca il solo modo di concepire il rapporto Stato-cittadino. In questo modo brutale di calpestare i diritti costituzionali del cittadino, proprio nel momento in cui esse ne

prende coscienza e li applica (il diritto di sciopero; il manifestare pubblicamente e pacificamente le proprie idee; ecc.) risiede uno dei tratti caratteristici di tutti i governi democristiani succedutisi dal 1947 ad oggi.

E se è vero, come è vero, che vent'anni di regime democristiano hanno perpetrato un globale tradimento della Costituzione repubblicana, a tutti i livelli, il tentativo sempre messo in atto dal Viminale di annullare quei diritti democratici che della Costituzione rappresentano l'elemento condizionante è stato certo il tradimento più assurdo e indegno. Tentativo, abbiamo detto; poi che se esso non è, almeno in tanta parte, riuscito, lo si deve alla vigile, decisa presenza di quelle forze democratiche — comunisti in primo luogo — che con la loro lotta e con la loro azione hanno impedito, come ebbe a dire Togliatti, che la Costituzione venisse assassinata. Anche se questo è costato lacrime e sangue al nostro popolo: la lunga fila degli uccisi dalla polizia (operai, contadini, studenti), i bastonati, gli arrestati e i processati. E le discriminazioni, le ingiustizie grandi e piccole il lavoro negato, il fascismo in fabbrica.



Orgosolo: baschi-blu in rastrellamento

Una colonia chiamata Sardegna

Il volto spietato di uno « stato di polizia » che ignora tutte le esigenze di vita e di lavoro delle popolazioni sarde

Giuseppe Podda

La polizia in Sardegna, in certe zone in particolare modo, rappresenta per la popolazione il vero volto dello Stato. Ciò vale soprattutto per la Barbagia e per altre regioni ad economia agro-pastorale. La polizia è il braccio dell'autoritarismo sociale e dell'oppressione. Sono i pastori che vivono negli ovili isolati quelli che subiscono maggiormente l'azione repressiva. In mezzo alle campagne deserte le perquisizioni degli ovili, i rastrellamenti nel corso delle indagini per i sequestri di persona finiscono spesso per assumere un carattere che riporta a tristi ricordi, ai tempi del fascismo in cui la libertà dell'individuo non era garantita da nessuna legge.

La maggiore concentrazione poliziesca si ha intorno ai centri di Orgosolo, Fonni e Mamomada, che secondo una vecchia definizione razzista erano chiamati il « triangolo omicida ». Ma anche Bitti, Orune, Oliena e numerosi altri comuni della Barbagia sono pressati da una pesante rete di controllo. In certe particolari occasioni questi paesi vengono letteralmente circondati, come prima di un assalto. Tutte le strade di accesso vengono bloccate, non si può né entrare né uscire. All'interno dei paesi, mentre camionette, camion, motociclette, jeep e centinaia di uomini in assetto di

guerra bloccano l'ingresso e uscita, avvengono perquisizioni indiscriminate ed altre sopraffazioni, talvolta senza mandato della magistratura.

Ad esempio, non dimentichiamo che la vita di un pastore può essere completamente rovinata da una immotivata proposta di confino, solo perché è stato trovato di notte a bere in un bar. Non dimentichiamo che si può essere prelevati a volte in casa propria, di notte o all'alba, ammanettati e portati in carcere sotto accusa di presunti favoreggiamenti, e magari rilasciati perché il fatto non è stato minimamente accertato. Intanto si è stati schedati, ammanettati e trattati come il peggiore dei banditi.

La polizia è quindi il braccio, la mano pesante della oppressione sociale. A seconda degli uomini che ne sono al comando, si assiste poi ad episodi la cui gravità raggiunge spesso i limiti del Codice penale. Come è accaduto a Sassari, per esempio, dove un vice questore (Grappone) e due commissari si inventavano conflitti a fuoco, creando al limite (attraverso pregiudicati continentali fatti venire appositamente in Sardegna) bande di ladri per organizzare veri e propri colpi in modo da mettere al sicuro un piccolo gruppo di ladroncelli.

Taviani e Rumor, venuti recentemente nell'isola per la campagna elettorale della DC, sono andati proprio in Barbagia, a vantare l'avvenuta cattura di Cherchi e di Mesina,

le sconfitte subite dal banditismo sardo ad opera del loro governo forte. Le stesse cose disse Mussolini, il 25 ottobre 1934, allorché il prefetto di Nuoro, dopo che era stato ucciso dai carabinieri il bandito Cristoforo Marras, grazie ad una soffiata, inviò il telegramma della vittoria: « Duce, il banditismo sardo è definitivamente debellato ». La pianta del banditismo tornò a crescere, più rigogliosa, di lì a poco, con Fraticchettu, Lian-dru, Succu, Tandeddu, ed altri ancora. Con Mesina dentro finisce un bandito, non finisce il banditismo.

I baschi blu sono sempre nella Sardegna interna, a montare la guardia, strumenti del potere borghese e semifeudale, all'attuale assetto proprietario. La prova di ciò sta nel fatto che anche il governo di centro-sinistra ha preferito il banditismo e le spedizioni punitive contro i pastori e le popolazioni alla attuazione delle norme della legge 588 che prescrivono l'obbligo di trasformare le terre da pascolo, pena l'esproprio e il passaggio della terra a chi la lavora. Il piano di rinascente è stato buttato nel cestino, e quando i pastori scendono in piazza battendosi per farlo applicare, la polizia puntualmente arriva col manganello per stroncare il movimento di lotta, e con le manette per mettere in galera i dirigenti sindacali. I proprietari assenteisti, intanto, nelle loro tanche, allevano banditi.

Per la Camera  VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA  Per il Senato

Dal '47 ad oggi: 141 assassinati dalla polizia e dalla mafia

Nessuno ha mai pagato per questo

Quella che segue è la tragica cronologia di vent'anni di violenza. Della violenza di un regime, quello democristiano, che ha sempre agito, nei confronti delle masse popolari, con una mentalità ed una prassi da guerra civile: repressione armata di polizia, discriminazioni, processi e condanne. E laddove la polizia non poteva arrivare, giungevano i sicari della mafia. 141 i morti; 86 quelli uccisi da polizia e carabinieri, 55 quelli uccisi dalla mafia. Dal '47 ad oggi, inoltre, 674 persone sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco sparati dai poliziotti nel corso di pacifiche dimostrazioni popolari; 78.000 sono stati gli arrestati o i fermati; le autorità di polizia hanno sporto 34.614 denunce che si sono concluse con 8.720 procedimenti penali, con migliaia di anni di galera inflitti. Sono le cifre della tragica « spirale della violenza » con la quale tutti i governi democristiani del nostro paese hanno tentato di impedire il grande moto di rinnovamento delle genti contadine da un lato, le battaglie democratiche della classe operaia dall'altro. E tutto nello spirito di un rapporto e di una concezione classisti dello Stato: forte coi deboli, debole coi forti. E non a caso, a simbolo di questa ferocia poliziesca è assurdo un uomo come Mario Scelba, un democristiano, che ricoprì la carica di ministro degli Interni negli anni in cui furono perpetrati i più spaventosi eccidi: a Melissa, a Torremaggiore, a Montescaglioso, a Modena.



Un operaio, colpito dal fuoco della polizia nel corso di una manifestazione di scioperanti, viene soccorso dai suoi compagni.

LA FATA GIBBO CASABRIDA LEBLANCA MARAZZI PIEROTTI
 TIRREI SALVOE KEDY FABBRO LA POMA SCAVIA
 MASCAGNÀ LANTIERO CECCHIARI
 MASCAGNÀ



**vita!
vita!
vita!**

amico SCELBA

Li augurano 36 segretari di Camere del Lavoro e di leghe contadine assassinate in Sicilia

MEMBRO DEL COMITATO DI LAVORO

Un manifesto pubblicato dall'Unità nell'aprile del 1948. Mario Scelba era allora ministro dell'Interno.

- MESSINA** La polizia apre il fuoco contro un corteo di disoccupati. Tre morti: Ludovico Maiorana, Antonio Pellegrini, Carlo Rocco. 7 giugno 1947
- CERIGNOLA** La polizia spara a Cerignola durante uno sciopero generale contadino: uccisi i braccianti Domenico Angelini e Onofrio Perrone. 15 novembre 1947
- CORATO** Nel corso del medesimo sciopero la polizia uccide a Corato tre manifestanti: l'attivista sindacale della CGIL Diego Mascavà, il bracciante Pietro Neri, la giovane contadina Anna Rì mondi. 16 novembre 1947
- CAMPI SALENTINO** I carabinieri uccidono a Campi Salentino due contadini: Antonio Augusti, 34 anni, e Santo Niccoli, 36 anni. 20 novembre 1947
- GRAVINA** I carabinieri uccidono il bracciante Ignazio Labatessa. 22 novembre 1947
- BISIGNANO** La polizia uccide il contadino Mario Rosmundo. 2 dicembre 1947
- ROMA** La Pubblica Sicurezza spara a Roma su un corteo di lavoratori in sciopero: ucciso l'operaio Giuseppe Tanas. 6 dicembre 1947
- CANICATTI** Vengono uccisi dalla polizia a Canicatti tre lavoratori: Giuseppe Amato, Salvatore Lauria, Giuseppe Lupo. A Campobello di Licata (Agrigento) i carabinieri uccidono il bracciante Francesco D'Antone. 22 dicembre 1947
- ANDRIA** Nel corso di uno sciopero agricolo, il bracciante Riccardo Surtano, di 25 anni, viene colpito da una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia, ad Andria, e ucciso poi a colpi di calcio di moschetto. 13 aprile 1948
- TARCENTA** I carabinieri uccidono il ventiquattrenne Evelino Tosarelli durante uno sciopero bracciantile. 20 maggio 1948
- ROMA** La polizia apre il fuoco contro un corteo popolare di protesta per l'attentato a Togliatti: viene ucciso il giovane Filippo Ghionna. 14 luglio 1948
- GRAVINA** Ucciso dalla polizia a colpi di moschetto nei fianchi, Vito Nicola Lombardo, di 22 anni. 15 luglio 1948
- SIENA** Ucciso dalla Celere l'operaio Severino Matteini. 19 luglio 1948
- GRAVINA** Ancora a Gravina i carabinieri uccidono il giovane bracciante Luigi Schiavino, di 16 anni. 24 luglio 1948
- PISTOIA** Un giovane operaio della San Giorgio, Ugo Schiano viene ucciso da una scarica di mitra alla testa. 16 ottobre 1948
- BONDENO** Muore all'ospedale di Bondeno (Ferrara) Ferdinando Ercolei, gravemente ferito dalla Celere cinque giorni prima durante una manifestazione popolare per la difesa della gestione di retta del collocamento. 29 novembre 1948
- TERNI** La polizia spara nel corso di una manifestazione per la pace uccidendo il giovane operaio Luigi Trastulli. 17 marzo 1949
- MEDIGLIA** La polizia uccide, a Mediglia (Milano), il lavoratore Pasquale Lombardi. 20 maggio 1949
- MOLINELLA** I carabinieri uccidono con una raffica di mitra la mondina Maria Margotti, vedova con due figlie, che manifestava in solidarietà coi braccianti in lotta. 27 maggio 1949
- SPINO D'ADDA** Luigi Venturini, di 21 anni, viene ucciso con un colpo di fucile alla schiena sparato dai carabinieri schierati a protezione dei campi di un agrario. 6 giugno 1949
- S. GIOV. IN PERSICETO** Vengono assassinati a San Giovanni in Persiceto (Bologna) Loredano

- Bizzarri e a Gambara (Brescia) il contadino sessantenne Marziano Girelli. Quest'ultimo ha il cranio fracassato dalla fucilata d'un carabiniere. 12 giugno 1949
- S. MARTINO IN RIO** Il mezzadro Sante Mussini è schiacciato da un'autoblinda dei carabinieri a San Martino in Rio (Reggio Emilia). 7 agosto 1949
- SIENA** Viene ucciso a Siena, a colpi di calcio di moschetto in testa, il mezzadro Lorenzo Meattini. 19 agosto 1949
- MELISSA** Un gruppo di braccianti di Melissa, in Calabria, occupa le terre del feudo Fragalà, di proprietà del marchese Berlingeri. Arriva la Celere e apre il fuoco: sono uccisi Giovanni Zito di 15 anni, Francesco Nigro di 29 anni e una ragazza di 24 anni, Angelina Mauro. 30 ottobre 1949
- TORREMAGGIORE** Durante una riunione di braccianti dinanzi alla Camera del Lavoro di Torremaggiore, in Puglia, Celere e carabinieri aggrediscono senza preavviso la piccola folla. Vengono trucidati due braccianti, Antonio La Vacca di 42 anni, padre di quattro figli (un colpo di pistola in testa), e Giuseppe La Medica di 37 anni (una raffica di mitra all'addome). 29 novembre 1949
- MONTESCAGLIOSO** Il bracciante Giuseppe Novello viene freddato da una raffica di mitra sparata da un brigadiere dei carabinieri. 13 dicembre 1949
- MODENA** Il regime democristiano si macchia di un nuovo, atroce delitto. Polizia e carabinieri aprono il fuoco, proditoriamente, sugli operai delle « Ponderie Riunite » che manifestavano contro la serrata della fabbrica. Agenti e carabinieri sparano al bersaglio, e poi, postati anche sul tetto della fabbrica, contro le sagome umane. Vengono uccisi sei operai: Angelo Applani, 30 anni; Renzo Bersani, 21 anni; Arturo Chiappelli, 43 anni; Ennio Garagnani, 21 anni; Arturo Malagoli, 21 anni; Roberto Rovatti, 36 anni. 9 gennaio 1950
- MARGHERA** La polizia apre il fuoco contro gli operai della Breda di Marghera uccidendo due: Nerone Piccolo, 25 anni, e Virgilio Sciala, 33 anni. 15 marzo 1950
- LENTELLA** A Lentella (Chieti) la polizia uccide due braccianti: Nicola Mattia e Cosimo Maciocco. 21 marzo 1950
- PARMA** La polizia uccide a Parma l'operaio Attila Alberti. 22 marzo 1950
- CELANO** A Celano (L'Aquila) vengono uccisi Antonio Berarducci, 35 anni, e Agostino Paris, 45 anni. 31 aprile 1950
- ADRANO** Ad Adrano (Catania) è ucciso dalla polizia il contadino Girolamo Rosano. 17 gennaio 1951
- COMACCHIO** È ucciso Antonio Fantinoli. Nella stessa giornata la polizia uccide a Piana degli Albanesi il bracciante Damiano Lo Greco. 18 gennaio 1951
- MILANO** La polizia spara a Milano uccidendo l'operaio Ernesto Leoni. 16 febbraio 1954
- MUSSUMELI** A Mussumeli (Caltanissetta) la polizia del democristiano Mario Scelba compie un'altra strage di innocenti. Tre donne e un ragazzo, che partecipavano ad una manifestazione per ottenere acqua potabile, vengono uccisi nel corso di un selvaggio attacco delle cosiddette forze dell'ordine. Sono: Onofria Pellizzeri, 50 anni, madre di otto figli; Giuseppina Valenza, 72 anni; Vincenza Messina, 25 anni, madre di tre figli; Giuseppe Cappolonga, 16 anni. 17 febbraio 1954
- VENOSA** La polizia spara a Venosa (Potenza) contro un corteo di braccianti disoccupati uccidendo il giovane Rocco Girasole di 20 anni. 13 gennaio 1955
- COMISO** Vengono uccisi dai carabinieri, a Comiso (Ragusa), i braccianti Paolo Vitale, 35 anni, e Cosmo De Luca, 40 anni. 20 febbraio 1956

- BARLETTA** La polizia apre il fuoco a Barletta su una manifestazione di disoccupati uccidendo un bracciante, Giuseppe Spadaro, e due operai, Giuseppe Di Corato e Giuseppe Lo Iudice. 13 marzo 1956
- SAN DONACI** I carabinieri sparano contro una manifestazione contadina. Tre morti: Luciano Valentini, Mario Celò, Antonio Carignano. 9 settembre 1957
- SPOLETO** La polizia uccide un lavoratore, Franco Fiorelli, di 34 anni. 30 ottobre 1959
- LICATA** La polizia uccide a Licata (Agrigento) il giovane Vincenzo Napoli, 25 anni. 5 luglio 1960
- REGGIO EMILIA** La polizia apre il fuoco, a R. Emilia, sulla manifestazione antifascista che protestava contro il governo Tamburini. Cinque morti: Lauro Farioli, 22 anni; Ovidio Franchi, 19 anni; Marino Serri, 41 anni; Emilio Reverberi, 39 anni; Afro Tondelli, 36 anni. 7 luglio 1960
- PALERMO - CATANIA** Altro sangue antifascista in Sicilia. La polizia uccide a Palermo quattro persone: Francesco Vella, Andrea Gangitano, Rosa La Barbera, Giuseppe Malleo. A Catania i carabinieri colpiscono a morte e lasciano morire dissanguato sul marciapiede di piazza Stesicoro il giovane edile Salvatore Novembre di 19 anni. 8 luglio 1960
- SARNICO** La polizia uccide a Sarnico (Brescia) l'operaio Mario Savoldi di 30 anni. 11 maggio 1961
- CECCANO** A Ceccano (Frosinone) i carabinieri aprono il fuoco contro gli operai del saponificio «Scala» in sciopero. Viene ucciso l'operaio Luigi Mastrogiacomo, di 37 anni, sposato e con tre figli. 28 maggio 1962
- MILANO** Durante una selvaggia carica del secondo reparto Celere contro una manifestazione di solidarietà col popolo cubano, l'universitario Giovanni Ardizzone, 20 anni, viene schiacciato da una jeep. 27 ottobre 1962

Il martirio del Sud

Si approssimava, qualche settimana fa, il ventunesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra, quando il governo di Moro e di Nenni ha ottenuto dalla Corte Costituzionale l'annullamento di una legge del parlamento siciliano che stabiliva l'erogazione di un modesto assegno mensile ai congiunti delle vittime di quell'inferno delitto e, con quelli, anche ai parenti delle altre decine e decine di caduti in Sicilia, dal '45 ai giorni nostri, per mano della mafia al servizio della DC e degli agrari, mentre guidavano le lotte per il lavoro, la libertà, il riscatto.

Pagarono i contadini, le loro donne e i figli massacrati a Portella, per i seicentomila che una settimana prima, alle elezioni regionali, avevano dato la vittoria al Blocco del Popolo, pagarono per i mille e mille protagonisti del grandioso trompare del movimento contadino lanciato a rovesciare i vecchi rapporti di classe sulla terra e a liquidare le vecchie strutture feudali.

E la loro morte — voluta da quelle forze che facevano, e fanno, della lotta al comunismo il loro obiettivo — è ancora invendicata. I mandanti di Portella sono sempre in libertà, onorati, e forse qualcuno ancora candidato nelle liste della DC; esattamente come i mandanti dell'assassinio dei diciassette capi-contadini che erano stati uccisi prima di Portella, e di quelli, ancor più numerosi, trucidati nei vent'anni successivi.

1946 - 28 novembre
A Calabrigata, in provincia di Catania, viene uccisa dagli agrari Giuditta Levato, una giovane contadina madre di due bambini, durante una manifestazione popolare per la terra.

1947 - 1° maggio
In località Portella della Ginestra, a pochi chilometri da Palermo, un corteo di contadini e braccianti che celebrava la festa del lavoro viene falciato da un'imboscata teza della banda Giuliano. Per venti minuti il fuoco incrociato delle mitragliatrici abbatté uomini, donne e bambini inermi. I morti furono undici.

Ecco l'elenco dei caduti:
Enzo La Fata 8 anni, Costanza Intravaia 30 anni, Serafino Crifò 18 anni, Lorenzo Di Maggio 7 anni, Margherita Clesceri 28 anni, incinta al sesto mese, Giovanni Megna 61 anni, Francesco Vicari 44 anni, Giorgio Cusenza 53 anni, Vito Aiotta 41 anni, Serafino Lescari 33 anni, Filippo Lescari, fratello del precedente, 30 anni.

1948 - 10 febbraio
Viene assassinato a Corleone il segretario della Cdl, il comunista Placido Rizzotto. Era stato l'organizzatore delle lotte contadine, nella zona, contro il feudo.

1955 - 16 maggio
A Sciarra (Palermo) viene assassinato dalla mafia, con un colpo di pistola, Salvatore Carnevale, sindaco comunista, segretario della lega edili,

capolista della CGIL nelle elezioni della commissione interna di una cava.

1960 - 27 settembre
A Lucca Sicula (Agrigento) viene ucciso dalla mafia il segretario della locale Camera del Lavoro, Paolo Bongiorno, di 38 anni. Era un bracciante comunista, padre di 5 figli; aveva guidato tutte le lotte contadine degli ultimi anni. Al Senato, il senatore Giuseppe Berti (PCI) reclama un'inchiesta parlamentare sulla mafia ad Agrigento. Nel suo discorso, tra l'altro, fa il tragico elenco dei sindacalisti assassinati dalla mafia negli ultimi anni: Sansone, segretario della sezione della Cdl di Villabate; Guarino, segretario della sezione del PCI di Borgetto; Luparello, segretario della sezione del PCI di Ventimiglia; D'Alessandro, segretario della Cdl di Ficcarazzi; Puccio, organizzatore contadino di Ficcarazzi; Camilleri, sindaco socialista di Favara; Bondo, della Federterra di Santa Ninfa; Scaccia, della Federterra di Aila; Miraglia Accursio, comunista, segretario della Cdl di Sciacca; Li Puma, capolega di Petralia; Cangelosi, della Federterra di Camporeale; Severino Cuccia; capolega di Vizzini; Spagnolo, sindaco comunista e capolega di Cattolica Eraclea; Calogero Anzora, comunista, presidente della Cooperativa agricola di Ravanusa; ed altri ancora, fino a un totale di 42 assassinati dalla mafia, in Sicilia.

1966 - 3 marzo
È fulminato con un colpo di lupara, dalla mafia a Tusso (Messina), il sindacalista socialista Carmine Battaglia.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA




DC: sempre contro i lavoratori

« La DC ha alla sua origine e come elemento di qualificazione sempre attuale il suo richiamo alla concezione cristiana della vita ed un costante riferimento ai valori religiosi, spirituali e morali che appunto in essa sono affermati. La DC pone a base della propria azione la visione cristiana dell'uomo e della società, dei diritti di libertà e dei doveri della solidarietà sociale ».

ALDO MORO
al Congresso di Napoli, gennaio 1962



Coccano, 1962
Paracadutisti del carabinieri presidiano la fabbrica di Annunziata

Torino, 1949
I carabinieri caricano un corteo di operai della Fiat

Modena, 1950
Palmiro Togliatti parla ai funerali dei sei operai uccisi dalla polizia

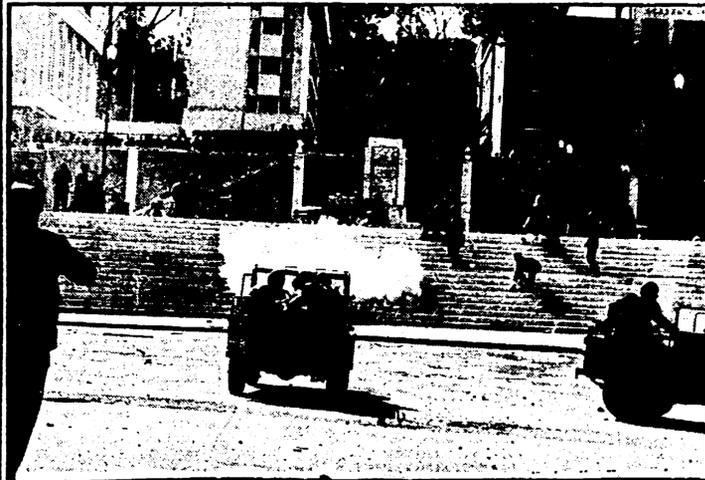
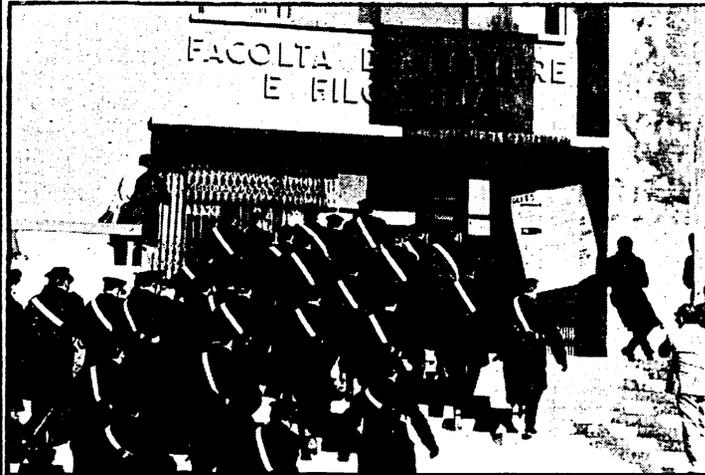
Roma
Una manifestazione popolare contro gli eccidi della polizia

Venosa, 1956
Il corpo del bracciante Rocco Girasole portato via dai suoi compagni

Roma, 1968
I carabinieri all'assalto della Facoltà di Lettere-Filosofia

Reggio Emilia, 1960
Lauro Ferioli, 21 anni, giace sull'asfalto di piazza della Libertà

Roma, 1968
L'aggressione della Celere contro gli universitari a Valle Giulia



VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

Atmosfera di gravissima tensione inasprita dalla sordità del governo

Vogliono liberare la Sorbona

MIGLIAIA DI STUDENTI MANIFESTANO A PARIGI



PARIGI — Gli universitari parigini seduti a terra sul viale dei Campi Elisi durante la manifestazione di ieri (T. AP-«l'Unità»)

Delle tre richieste dei giovani (sgombero della polizia, liberazione degli arrestati, riapertura della Sorbona e di Nanterre) il governo ha accolto solo la terza in extremis — Drammatico messaggio di tre Premi Nobel a De Gaulle — Solidali con gli universitari i sindacati dei professori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Migliaia e migliaia di studenti e di insegnanti, riuniti in questa sera alle 18.30 alla facoltà di scienze, nei pressi delle Halles aux Vins, hanno cominciato, in un clima di estrema tensione, una marcia verso la Sorbona per protestare contro l'assedio della polizia che vi bivacca da ormai cinque giorni. La decisione è stata presa alle 20, dopo che i dirigenti delle organizzazioni studentesche e del sindacato dell'insegnamento superiore avevano atteso invano una risposta alle richieste di riapertura del dialogo da parte del governo e delle autorità universitarie.

Poco prima dell'inizio della marcia, cioè dopo un'ora e mezza di attesa sotto una pioggia fitta e uggiosa, la sola concessione fatta dal governo, del resto condizionata ad un ristabilimento preliminare dell'ordine, era stata la promessa di riaprire entro domani pomeriggio le due facoltà chiuse venerdì scorso.

La concessione, tutto sommato ambigua, non è sembrata sufficiente agli organizzatori della manifestazione che rivendicano la liberazione dei compagni arrestati, la fine delle persecuzioni poliziesche e lo sgombero delle forze di polizia dal quartiere.

Alle 20 il presidente dell'Unione degli studenti di Francia, Sauvageot, e il segretario del sindacato dei docenti universitari, Geismar, annunciarono di prendere la testa del corteo e di ricevere, in ogni momento della manifestazione, i rappresentanti del governo e delle autorità universitarie. L'ordine di marcia prevedeva un lungo e complesso tragitto nel cuore del quartiere latino e la direttiva di evitare con ogni mezzo gli incidenti.

Il Premio Nobel per la fisica Kastler, che aveva alla testa degli studenti avviatisi verso la Sorbona. Alle nove di sera il corteo, nel frattempo diventato ancor più imponente e arrivato a un momento di massima tensione, fu fermato bruscamente dalla polizia. Allora in cui sciamano, ed è ormai quasi notte, la manifestazione prosegue in un clima drammatico di attesa. La polizia si è mossa in un estremo momento di incertezza, ma il corso della giornata le autorità non avevano accolto le tre richieste fondamentali degli studenti: 1) sgombero delle forze di polizia dalle adiacenze della Sorbona; 2) liberazione degli studenti imprigionati; 3) riapertura delle due sedi universitarie chiuse, Nanterre e la Sorbona.

costringerla a sgomberare le adiacenze dell'università, era stata presa la notte scorsa, al termine di nuovi e violentissimi scontri con gli agenti dislocati a fare muro attorno al Quartiere Latino.

Ieri sera, come il lettore ricorderà, avevano lasciato i manifestanti dispersi in vari gruppi per portare capillarmente le loro ragioni nei punti più diversi della città. Più tardi il corteo si era riscosso e, forte di oltre quindicimila partecipanti, aveva risalito la grande arteria dei Campi Elisi, infranto le vetrine del sigaro al grido di Figaro fascista, cantando l'Internazionale sotto l'Arco di Trionfo, ridisceso i Campi Elisi, riatravversato la Senna per raggiungere, dopo una lunga marcia di 30 chilometri attraverso i quartieri alti, gli sbarramenti di polizia.

A mezzanotte, e per circa mezz'ora, le due forze si sono fronteggiate senza incidenti. Poi la battaglia si è bruscamente riaccesa. Barricate, automobili distrutte, incendi, cariche violente da parte dei poliziotti, arresti e ferimenti: alle tre del mattino il fumo delle granate lacrimogene avvolgeva ancora una vasta area del Quartiere Latino.

All'alba, i feriti erano un centinaio, tra cui senilide poliziotti. Settanta studenti risultavano tratti in arresto. Decine di milioni i danni.

Davanti a questo bilancio, il sindacato degli studenti (UNEF), decretava la nuova manifestazione di questa sera, con raduno preliminare nei pressi della facoltà di scienze, nel corso della giornata le autorità non avevano accolto le tre richieste fondamentali degli studenti: 1) sgombero delle forze di polizia dalle adiacenze della Sorbona; 2) liberazione degli studenti imprigionati; 3) riapertura delle due sedi universitarie chiuse, Nanterre e la Sorbona.

«Se stasera la polizia non sarà ritirata dalla Sorbona — dichiarava un dirigente dell'UNEF — non ci sarà alcuna forza nella nostra università». La giornata, ovviamente, passava in un clima drammatico di attesa di decisioni da parte delle autorità universitarie e governative. Ma la prima delusione veniva dal Consiglio dei ministri dove lo stesso De Gaulle aveva sottolineato i due aspetti del problema: quello delle necessarie riforme, cioè «dell'adattamento dell'insegnamento superiore alla realtà della nostra epoca», che il governo si impegna a realizzare, e quello dell'ordine pubblico che «in ogni caso deve essere mantenuto».

Anche il ministro dell'educazione nazionale, Peyrefitte, ribadiva più tardi nel corso di una conferenza stampa, gli stessi concetti del generale, aggiungendo che il governo si sarebbe impegnato a mettere in funzione al più presto una struttura permanente destinata ad assicurare il dialogo tra studenti e autorità governative e universitarie.

Delle richieste avanzate dagli studenti, che, se accolte, avrebbero potuto avere un effetto di miglioramento del clima, non una parola.

Di fronte a questa voluta indifferenza, e consoli del mutare di numero e forse di luogo dello scontro, François Mauriac, Premio Nobel per la letteratura, Jacques Monod, Premio Nobel per la medicina e Albert Einstein, Premio Nobel per la fisica, indirizzano al generale De Gaulle il seguente telegramma: «Vi domandiamo di assicurare l'ordine pubblico e di consentire il dialogo tra studenti e autorità governative e universitarie. E' stata questa telefonata che ha fatto scattare il meccanismo di allarme: la Gerolomini, con voce rotta dall'emozione, non ha saputo far altro che telefonare al portiere, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto. Seguiva una seconda telefonata del portiere alla polizia che dopo pochi minuti accorrea sul luogo del dramma: in via Calise, sotto la finestra dei Raus, gli agenti rinvenivano la suocera ormai agonizzante: una veloce corsa al Policlinico non serviva a niente, poiché il poveretto vi era morto di lì a poco, alle 9.15. Subito dopo aver ricevuto il colpo del Raus, gli uomini del commissariato di zona si sono precipitati in casa dove hanno trovato la donna ancora viva. Rivocata al S. Giovanni, Lucia Pappagallo vera in condizioni disperate.

Ha ridotto in fin di vita la moglie a colpi d'ascia e quindi si è ucciso lanciandosi nel vuoto da una finestra. E' accaduto ieri mattina dopo l'alba, senza che nessuno sia stato testimone del dramma della follia che ha investito i coniugi Raus, al terzo piano di via Oronzio Quarta 4, al Tuscolano. Quando è stato dato l'allarme, i soccorritori hanno trovato l'uomo, Ilio Raus, di 75 anni, già moribondo, e la moglie, Lucia Pappagallo, di 85 anni, orribilmente sfigurata ed in condizioni disperate.

Tutto deve essere cominciato tra le sei e le sette, quando la donna era ancora a letto, forse immersa nel sonno. Il Raus, che già da tempo era affetto da una grave forma di arteriosclerosi cerebrale — proprio il giorno innanzi sarebbe dovuto essere ricoverato in ospedale — è stato colto da un improvviso accesso di ira, certo anche di follia, ed ha dato mano ad una serie di colpi a menzogna, e quindi a colpi sul capo, sul viso, un po' su tutto il corpo della moglie, e si è fermato solo quando è stato convinto d'averla uccisa. Poi si è lanciato a sfrecciare da una finestra che affaccia su una via adiacente poco frequentata, via Carlo Calise, si è lanciato a capofitto sfrecciando sul marciapiede. Ma prima dell'ultimo istante di vita, ha fatto scattare il meccanismo di allarme: la Gerolomini, con voce rotta dall'emozione, non ha saputo far altro che telefonare al portiere, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto.

Seguiva una seconda telefonata del portiere alla polizia che dopo pochi minuti accorrea sul luogo del dramma: in via Calise, sotto la finestra dei Raus, gli agenti rinvenivano la suocera ormai agonizzante: una veloce corsa al Policlinico non serviva a niente, poiché il poveretto vi era morto di lì a poco, alle 9.15. Subito dopo aver ricevuto il colpo del Raus, gli uomini del commissariato di zona si sono precipitati in casa dove hanno trovato la donna ancora viva. Rivocata al S. Giovanni, Lucia Pappagallo vera in condizioni disperate.

Quasi nulla si sa sui motivi che hanno provocato l'esplosione dell'allucinata tragedia. A parte lo stato di salute dell'uomo, il quale già in precedenza pare che abbia dato dei segni di squilibrio, è possibile che non avevano figli e i coniugi — che non avevano figli — si siano accumulati nel corso di tanti anni. In casa è stato rinvenuto anche un biglietto, scritto dal Raus, breve quanto enigmatico: «Da escludere i miei familiari. L'avvelenamento l'ha fatto lei e me».

Ragazzo USA puntava al tesoro della chiesa

Fuoco a vista in S. Ambrogio sul ladruncolo

La movimentata cattura - I piani per assaltare anche il Duomo e S. Pietro



MILANO — Il giovane al pronto soccorso dopo l'arresto

MILANO, 8. Voleva rubare il tesoro della chiesa di S. Ambrogio, un giovane americano di 19 anni, figlio di un professore, forse alla sua prima impresa ladresca. Invece, è stato scoperto e catturato dopo una sparatoria e una furibonda colluttazione.

Kirk Ryan Meehlin, che abita in Canada con la famiglia, aveva lasciato nella sua stanza in albergo, una lettera indirizzata al padre, presso l'Università di Edmonton, nella provincia canadese di Alberta. Nella lettera, il ragazzo precisava di aver bisogno, per una «grossa impresa», di una somma considerevole. L'unico modo per ottenerla era quello — secondo lui — di compiere un crimine. L'intenzione era quella di rubare il «tesoro» del Duomo di Milano o quello della chiesa di S. Ambrogio. L'impresa nel Duomo appariva, infatti, irrealizzabile. Il ragazzo precisava, inoltre, che se avesse fallito a Milano si sarebbe recato a Roma in S. Pietro.

I fatti, secondo una prima ricostruzione, si sarebbero svolti così. Maria Pedretti, di 63 anni, addetta alla messa in opera del segnale d'allarme per il tesoro della chiesa di S. Ambrogio, ieri sera, dalla sua stanza, udì un rumore di passi. La chiesa avrebbe dovuto essere deserta e invece qualcuno si aggirava vicino all'altare maggiore. La donna avvertì il guardiano e questi la polizia. Pochi istanti dopo, un prete avvicinava il giovane americano scoperto, con una borsa in mano, nei pressi dell'altare maggiore. Era lui che aveva messo in allarme la Pedretti. Voleva rubare il tesoro della chiesa. Il prete curava di curare il giovane, ma questi tirava fuori di tasca una pistola (risultata poi una scacciaipanni) e la puntava contro il suo interlocutore. In quel momento, arrivavano i poliziotti. Il giovane si nascondeva di corsa e sparava una serie di colpi verso gli agenti. Questi, a quanto pare, rispondevano e poco dopo si lanciavano sul ladruncolo catturandolo al termine di un violento pugilato. Era stato ferito al collo da un colpo di pistola sparato dagli agenti.

All'ospedale il giovane veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Arrestato a Napoli insieme con la madre

TRAFFICAVA IN DROGA CAPITANO DI MARINA

15 MINATORI AMERICANI

Sempre prigionieri del muro d'acqua

Sequestrato un chilo di hashish - I 2 hanno tentato di venderlo ai poliziotti - Indagini anche a Trieste - Una grossa organizzazione?



Continua la lotta per riportare alla luce i quindici uomini rimasti bloccati dall'acqua, in una miniera di carbone. Per altri dieci rimasti sotto terra nella parte più bassa della miniera, non c'è, ormai, più niente da fare. Invece, per i quindici minatori che sono riusciti a mettersi in contatto con i soccorritori, le speranze che tutto vada per il meglio sono moltissime. Dieci giganteschi idrovore sono in funzione ininterrottamente per pompare acqua dalle gallerie, e i ragazzi che lavorano alle pompe — ha detto un tecnico — sono pieni di speranza. A questo ritmo i minatori, forse, potranno uscire oggi stesso.

NELLA FOTO: Il quotidiano contatto dei soccorritori con i minatori sepolti.

NAPOLI, 8. Un capitano macchinista della Marina mercantile e la madre sono stati arrestati a Napoli e denunciati per detenzione e commercio di stupefacenti. Nella loro abitazione è stato sequestrato un chilogrammo di hashish allo stato puro, per un valore di quasi 10 milioni di lire. La squadra mobile di Napoli spera di giungere, attraverso l'arresto dei due trafficanti, sulle tracce di una grossa organizzazione.

Le indagini su Ugo e Maria Alleati, i due arrestati, duravano da diverse settimane. La polizia aveva saputo che nell'appartamento di Maria Alleati si davano convegno persone molto facoltose e ha deciso di vederli chiaro. Due funzionari sono riusciti a divenire amici della donna e, dopo averle chiesto in affetto un appartamento, le hanno fatto comprendere che ben volentieri sarebbero entrati in rapporti d'affari con trafficanti di droga.

Maria Alleati è caduta nella trappola. E' partita per Trieste, dove si è incontrata con il figlio. Ed è poi tornata a Napoli. Probabilmente durante questo viaggio si è procurata l'hashish. Per il chilo di droga aveva chiesto 4 milioni, poi portati a 7 al momento della vendita, che ha preceduto di pochi istanti il suo arresto. Il figlio è stato arrestato qualche ora dopo; ha dichiarato di non far parte di alcuna organizzazione e di aver comprato l'hashish durante un viaggio in Iran.

Anche a Trieste, dove avevano seguito la Alleati, i poliziotti hanno compiuto indagini, perquisendo fra l'altro l'abitazione del figlio della donna e quella di una giovane, fidanzata di Ugo Alleati. Nelle due case, però, non è stata trovata alcuna traccia di droga. E' stato anche perquisito, sempre in quell'occasione, un laboratorio di sartoria della fidanzata dell'Alleati. L'esito è stato ancora negativo, il che ha fatto ritenere agli investigatori che la ragazza sia del tutto estranea al traffico.

Un vecchio malato armato di scure e sconvolto dalla follia

Massacra la moglie e si getta nel vuoto

Lui è spirato, lei in fin di vita — I due coniugi senza figli abitavano soli in un appartamento di Torpignattara — La telefonata «in extremis» ai parenti — Un biglietto incomprensibile: «L'avvelenamento l'ha fatto lei»

A maggio fresco e pioggia ma poi una estate record

L'ondata di caldo della prima settimana di maggio è destinata, almeno fino alla fine del mese, a restare un ricordo. La temperatura, infatti, sta calando verso livelli più accettabili, mentre non è escluso un ritorno della pioggia. Ma dalla seconda decade di giugno, fino alla prima di ottobre il caldo sarà torrido. Queste almeno le previsioni del meteorologo Edmondo Bernacca, il quale crede in una estate lunga e molto calda. L'improvviso aumento di temperatura registrato nei giorni scorsi, è sempre secondo Bernacca, abbastanza normale in

primavera, cioè nel momento di passaggio dal freddo al caldo. In questa stagione possono crearsi sbalzi improvvisi. L'estate calda e lunga è prevista sulla base di alcune considerazioni meteorologiche. Fra l'altro Bernacca ha tenuto conto della temperatura media delle scorse stagioni, notando che essa si è mantenuta su livelli superiori al normale. Tale situazione dovrebbe persistere anche per la prossima estate. Ed è per questo che sono previsti ben quattro mesi di gran caldo. I vantaggi li godranno coloro che andranno in ferie a settembre.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Via G. B. Costa, 4 - Tel. 26.600 - Vicino mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Ottima cucina genuina - Giugno 1700-1900 - Luglio sino al 15 2000-2200 - Dal 16 luglio 2200-2400 - Settembre 1600-1800 tutto compreso.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE ADOLFO - Via Catania, 29 - Tel. 30.195 - Vicina mare - Cucina casalinga - Prezzi convenientissimi - Parcheggio - giardino - cabine.

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - FORLI' PENSIONE ESEDRA - Tel. 45.809 - Vicina mare - Cucina casalinga - Bagno coperto - Maggio-giugno-sett. 1400 - Luglio 2000 - Agosto 2500 tutto compreso. Sconti bambini gestione propria giardino - parcheggio.

PENSIONE GIOVULUCCI - Via Ferraris, 1 - RICCIONE - Giugno-settembre L. 1.300 - Dal 1. 1570 - L. 2.000 - 16/31/7 L. 2.200 - Dal 1. al 29/8 L. 2.600 - Dal 1/9 al 31/8 L. 2.000 tutto compreso. Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni - Gestione propria.

VISERBA/RIMINI - VILLA MARA - Tel. 38.015 - Vicinissimo mare - Tutti moderni confort - Cucina casalinga - Prezzi modicissimi - Interpellateci.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42.788 - Vicino mare - Tranquillissima - Cucina casalinga genuina - Maggio 1500 - Giugno-Settembre 1800 - Luglio-Agosto 2800 tutto compreso - Autoparco coperto - Camere con doccia, WC privati e balconi - Interpellateci.

BELLARIA - PENSIONE VILLA SALLVINA - Tel. 44.691 - 20 metri dal mare - Posizione tranquilla - Ottimo trattamento - Parcheggio coperto - Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE MALU' - Via G. Bruno 36 - Tel. 42.657 - Vicina mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Balconi - Parcheggio - Cucina romagnola - Dal 15 al 30 Giugno-Settembre 1600 - 1800 - Luglio 2600-2800 tutto compreso.

RIMINI - VILLA RANIERI - Via Delle Rose - Tel. 24.223 - Vicino mare - Ambiente familiare - Bassa 1700 - Luglio 2000 - Agosto 2300 tutto compreso giardino - Direzione propria.

BELLARIA - PENSIONE AL PARCO - Tel. 44.630 - 20 m. mare - retamente mare - Camere con servizi - Tutte con balcone vista mare - Cucina familiare - Parcheggio - cabine al mare. Bassa 1700-2000 tutto compreso. Alta interpellateci.

RIMINI VILLA RAFFAELLI - Via del Giglio 23 - Tel. 25.782 - Conforti moderni - cucina genuina - abbondante - Bassa 1700 tutto compreso. Alta interpellateci.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE CALDARI - Via Ena ocompreso.

Tel. 20.512 - vicinissima mare - ottimo trattamento - bassa 1.600 - Luglio 2.300 - Agosto 2.500 - direzione propria.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE PINDA - Tel. 30.622 - Via Catania, 31 - Vicinissimo mare - Ottimo trattamento familiare - Moderni confort - Bassa 1600 - Alta interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE ARCANGELI - Viale Manni - Posizione tranquilla con giardino - Ambiente familiare - Ottima cucina romagnola - Maggio-Giugno e dal 25 Agosto 1500 - Luglio 2000 - Dal 1. al 24 agosto 2200 tutto compreso.

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI - Lecce, 20 - Tel. 30.128 - Vicinissima mare - Camere con acqua calda e fredda - balconi - Conforti moderni - Ottima cucina sana e abbondante - Bassa 1600 - Alta 2200-2300 tutto compreso - Direzione proprietaria.

BELLARIA - PENSIONE ROSA CENTRALE - Tel. 44.103 - Vicino al mare - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Parcheggio auto - Giugno-Settembre 1600 - Luglio 2200 - Agosto 2600 tutto ocompreso.

COPPA DEI CAMPIONI

La Juve rischia

con il Benfica di Eusebio

I bianconeri imposteranno una partita difensiva per limitare i danni in vista del retour match di Torino - Giocherà Roveta

Dal nostro inviato
 LISBONA, 8. Roveta, l'ultimo nato della covata bianconera, si è guadagnato definitivamente i galloni. Domani sarà scenderà in campo come avevamo previsto, col numero due sulla schiena, e sarà per lui la prima partita internazionale con i gradi di titolare. Cabrita, l'allenatore in seconda del Benfica, che ha visto giocare Roveta in Italia, lo considera già un campione. La formazione l'ha annunciata oggi Heriberto Herrera dopo l'allenamento sul terreno del «Pina Manrique», avvenuto sotto un diluvio.

È stata una conferenza stampa di lunga durata, che non ci ha però permesso di controllare se le nostre previsioni sul-

le marcature sono state azzeccate o meno. Al riguardo, «H. H. 2» ha detto che esistono molte soluzioni e variazioni sul tema. «Se la soluzione A non andrà bene - ha detto - proviamo con la B, e se anche la B non darà i frutti sperati proviamo con la C. Dipenderà dalla posizione che assumeranno gli avversari e dall'esito dei duelli individuali uomo contro uomo. Fin dalle prime battute dovremo riuscire a scoprire quali sono i nostri punti deboli e quelli del Benfica, e rigira la questione è sempre la stessa. Chi marcherà Eusebio? Heriberto non l'ha voluto precisare e siamo nel vero quando pensiamo che molto il dispositivo tattico dipenderà dalle condizioni di Eusebio. Ieri parlando con lui (non è vero, come hanno scritto alcuni, che

Coppa delle Coppe

IL MILAN IN FINALE

Ed ora il match con l'Amburgo (il 23 maggio a Rotterdam)

I rossoneri resistono alla furia del Bayern



MONACO DI BAVIERA - Schnellinger e Rosato controllano una incursione di Mueller e Kupferschmidt in area rossoneri (Telefoto)

MONACO, 8. Il Bayern di Munchener, soprannominato «i rossi», ha chiuso a reti inviolate l'incontro di ritorno con il Borussia Dortmund, conquistando così il diritto a giocare la finalina della Coppa delle Coppe il 23 maggio con l'Amburgo a Rotterdam. I rossoneri hanno resistito sistematicamente agli assalti degli avversari che dal primo minuto sino all'ultimo hanno tentato con tutte le loro forze di far breccia nel «muro» rossoneri. Dire ora chi abbia giocato meglio, fra i difensori milanesi significherebbe sminuire il successo del complesso. È stato bravissimo Cudicini che si è esibito in almeno due parate di grande pregio, imbattibile è risultato Anquillotti, sicuro e imparabile tempista si è dimostrato come al solito il «libero» Malatrasi, ma anche Rosato e Schnellinger si sono battuti da leoni. Fatti gli elogi alla difesa va subito sottolineato l'ottimo lavoro compiuto da Rivera, un Rivera in serata di grazia: Gianni, coadiuvato ottimamente dall'instantabile Lodetti e da Trapaltoni, ha illuminato, non solo il gioco di squadra a centrocampo ma anche gli stessi movimenti difensivi e i non molti, ma sempre pericolosi, contropiede. Le due punte, Sormani e Prati, per quanto inflessibilmente controllate da avversari che non facevano complimenti, hanno creato più di un pericolo davanti alla rete ottimamente difesa da Mayer.

Il Bayern si è lanciato subito all'attacco e ha ottenuto due calci d'angolo nel giro del primo minuto. Le marcature in partenza erano quelle di San Siro, con Trapaltoni sulla destra, Rosato sul centravanti, Anquillotti sulla sinistra, Schnellinger sul mezzo destro

Chio
A Mancinelli il «Celio»
 Quinta giornata del CHIO. Nel Premio Celio percorso all'americana nel tempo massimo di 60', soltanto sei concorrenti sono riusciti ad andare oltre il primo percorso e alla fine Graziano Mancinelli che ha trovato in Peter Patter un cavallo particolarmente adatto per questo tipo di gara si è imposto a Piero D'Inzeo. Il G.P. di Roma è stato vinto da Piero D'Inzeo.

Giorgio Prandi

L'Inghilterra in semifinale Battuta (2-1) la Spagna

SPAGNA: Sadurni, Saez, Gallego, Canos, Pirri, Zoco, Rife, Amancio, Grosso, Velasquez, Genio.
INGHILTERRA: Bonetti, Wilson, Newton, Moore, Labone, Mullery, Peters, Hunt, Bobby Charlton, Hunt, Bail.
ARBITRO: Kranavich (Cecoslovacchia).
RETI: nella ripresa al 3' Amancio, al 13' Peters, al 40' Hunt.
NOTE: 120 mila spettatori, temperatura alta, terreno in ottime condizioni. Il gol di Peters è stato il «gol» per i 10 gli Inghesi si sono qualificati per la semifinale.

È proibito parlare con Eusebio) abbiamo sentito dire dalla sua viva voce che attualmente egli rende al 50 per cento. Se questo è vero, le previsioni di una possibile marcatura da parte di Bericelli potrebbero essere esatte. Lo «stopper» Juvenino, «patisce» quelli che lo fanno sciorinare per il campo, ma a gioco statico è fortissimo. Per queste ragioni pensiamo che «Berce» sarà alle costole della «perla nera» o quanto meno lo aspetterà in zona, e Rosato, sul centravanti Torres Leoncini, a sinistra, non può essere altrimenti avendo il romanno un piede solo, su José Augusto, e a destra Salvatore sull'ala toranite Simoes, un avversario intelligente e temibilissimo.

Il centro-campo presidiato da Jacinto e dal vecchio Coluna andrà come dirimpollato Cudicini e Del Sol mentre a Menichelli dovrebbe essere affidata la duplice soluzione di controllare di Adolfo, il più aggressivo dei quattro difensori, e di partire da lontano come ormai usa da alcune domeniche. Herrera crede nelle sue teorie fino in fondo e oggi le ha nuovamente snocciate per la gioia nostra e vostra.

«La Juve» - ha detto - non può difendersi soltanto perché il suo è un gioco di manovra, un sistema cioè che respinge e rifiuta il gioco statico, voi continuate a parlare del merito di Eusebio, ebbene lo farei la firma per avere in squadra un giocatore lesionato come lui. Gli ultimi due gol li ha segnati col silenzio invece non è vero perché contro il Porto, domenica, ha segnato col destro, ma non importa. Voi (sono sempre i giornalisti) sono solo un po' ingenui. Heriberto credete che siano le punte a rappresentare l'attacco di una squadra. La manovra offensiva inizia dalle dimessa del portiere e tutti partecipano all'azione. Heriberto ha poi parlato del Benfica che considera formato da uomini che hanno i piedi del diavolo e il cervello degli inglesi. Marcano a zona, però in linea, e non in diagonale come i «caricosa». Puntano molto sul «furgione» e non è difficile se questa è veramente una delle loro armi, immaginare Zizoni, sperduto, solo nell'area di riga avversaria, inseguito soltanto da un difensore. Per Heriberto il modulo di gioco al Benfica l'ha dato il suo primo allenatore Riera, il cileno. Quelli che hanno assunto la sua eredità hanno potuto aggiungere poco. Su Eusebio ha ancora aggiunto: «è un grande giocatore, ma la Juventus in questi mesi di esilio internazionale è maturata sufficientemente per non soffrire il complesso Eusebio».

Nel pomeriggio, mentre i giocatori portoghesi affluivano in aereo, Eusebio è stato in barca, più mobile che mai, Cabrita ha confermato la formazione che gli ieri aveva annunciato Otto Gloria. Anche con lui si è parlato di marcature e di tattiche, ma l'allenatore non ha aggiunto molto alle cose che già sappiamo. Non si sa a suo dire - eccezionalmente una partita all'attacco poiché il Benfica non intende farsi sorprendere dal contropiede bianconero. Sa che la Juve ha la possibilità di mettere alla frusta la sua squadra. Non si prevedono marcature particolari. Cioè il Benfica lascerà la prima mossa all'avversario e si deciderà solo dopo aver visto la tattica predisposta da Heriberto Previsioni? È stato precisato che il Benfica non si può vincere. Il morale è alto e il fatto di essere ormai virtualmente campioni del Portogallo ci ha tolto di dosso la paura che avvertiamo nelle scorse settimane. Perdere il campionato ed essere eliminati dalla Juve voleva dire uscire dal giro della Coppa più importante del mondo.

Da parte nostra ci guardiamo bene dal formulare un pronostico, anche se sulla carta è il Benfica che parte favorito.

Nello Paci

A Castello la tappa di ieri Gimondi nuovo leader del Giro della Spagna

VITTORIA, 8. Solo contro tutti per 58 chilometri, Felice Gimondi, nuovo leader internazionale, ha fatto vivere oggi nella quattordicesima tappa del Giro di Spagna i minuti più intensi ed appassionanti di questa competizione. La tappa è stata vinta per distacco dallo spagnolo Eduardo Castello, protagonista di una lunga fuga, ma il dominatore della frazione è stato il campione di Sedrina che ha sferzato un rabbioso attacco ai suoi grandi rivali: Almar, Janssen, Adorni e Perez Frances. Questa sera quindi, al termine della tappa, Santandrea a Vittoria (224 chilometri con quattro colli da superare) Felice Gimondi è il nuovo «leader» della corsa con 11" di vantaggio su Perez Frances, 31" su Janssen, 1'26" su Almar, 1'42" su Adorni.

14 concorrenti in gara hanno affrontato insieme la salita del colle Alizas a 25 chilometri - e in vetta sono transitati nell'ordine Gatica, Gomez Del Moral e Gonzalez con su Gonzalez e Fernandez e con sei minuti sul gruppo. Al rifornimento di Amurrio, Gimondi ha tentato una prima volta la fuga, ma il suo tentativo è stato prontamente respinto; quindi a cinque chilometri dalla vetta del Colle di Orduna, dopo che i corridori avevano superato la salita di San Cosme, Gimondi ha attaccato ancora una volta, e ha cominciato l'entusiasmante inseguimento in vetta al colle è passato per primo Castello con 38" su Santandrea, 1'55" su Lopez Carril, Manzanque e Lasa, 5'31" su De Pra, otto minuti su Velazquez e Moroni (che era evaso in precedenza), 8'10" su Gimondi, 8'30" su Spruyt, Gonzalez e San Miguel, 8'50" su Adorni, Janssen, Almar e gli altri migliori.

L'azione di Gimondi è stata entusiasmante e a 30 chilometri dall'arrivo l'italiano aveva già superato Velazquez, Morone, Elorza, De Pra, Santandrea e raggiunto Lasa, Lopez Carril e Manzanque. Il che trascinò alla caccia di Castello il quale, tuttavia, è riuscito a tagliare il traguardo con un pugno di secondi di vantaggio sul drappello dei quattro. Alle spalle di Gimondi, Almar, Adorni e Janssen hanno organizzato l'inseguimento, ma non hanno potuto ridurre lo svantaggio che alla fine è stato di 1'27".

MADRID, 8. I campioni del mondo inglese si sono qualificati per le semifinali della Coppa Europa per Nazioni quando la Spagna ha vinto la partita di ritorno del quarto. La freddezza britannica ha avuto ragione dell'emozionalità latina. Scesa in campo per difendere il gol di vantaggio messo a segno da Eusebio la nazionale inglese ha respinto l'offensiva spagnola con determinazione e quando si è trovata in vantaggio per 0-1, ha replicato con ordine, con un successo inesperto. Forse, gli iberici sono stati traditi dall'entusiasmo, e quando si ha perduto l'ultimo per la necessità di invece ad ogni costo per poter sperare ancora in un successo inesperto. Forse, gli iberici sono stati traditi dall'entusiasmo, e quando si ha perduto l'ultimo per la necessità di invece ad ogni costo per poter sperare ancora in un successo inesperto.

Durante le prove Muore Spence a Indianapolis
 INDIANAPOLIS, 8. Il pilota britannico Mike Spence è morto per gravi ferite alla testa la notte scorsa nell'ospedale metodista di Indianapolis dove era stato ricoverato dopo un incidente occorso sul circuito di Indianapolis. Aveva 28 anni.

Tennis
Castigliano batte Bowrey!
 Terza giornata di gare agli Internazionali d'Italia di Tennis. In mattinata la Gordiani ha battuto la sudaficana Ascher in due set abbastanza agevolmente.

Da Berlino, con gli italiani Comincia oggi la Corsa della Pace
 BERLINO, 8. La «Corsa della Pace», alla quale quest'anno partecipa anche l'Italia con Di Caterina, Rota, Levati, Santambrogio, Vercelli e Montanari inizierà domani con il «Circuito di Berlino». Quest'anno la squadra azzurra (diretta da Nocera in rappresentanza del C.T. Rimedio) ha buone speranze di affermarsi, anche se malgrado gli italiani hanno potuto vincere questa corsa.

Tennis
 «Teste di serie n. 2», l'australiana Smith ha eliminato la britannica McLennan, in due facili partite. Degli altri italiani Lombardi è stato eliminato dall'australiano Dent, Bartoni da Kalogeropoulos, Gorla dal sudaficano Manne, Fontana dall'australiano Cuffia, Pirro da Kusal.

QUALITA'
 superiore acciaio inossidabile
 al microcromo

DURATA
 eccezionale! 12 rasature con 1 lama
 opportunamente numerata

GARANZIA
 acciaio svedese lavorato
 in Cecoslovacchia
 con tecniche d'avanguardia

ASTRA* SUPERIOR
 STAINLESS STEEL

PREZZO
 RIVOLUZIONARIO

5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300

Fidanzata del medico



L'attrice ventunenne Sara Franchelli, che interpreta la parte della fidanzata di Alberto Sordi nel film « Il medico della mutua » di Luigi Zampa, ama molto il mare. Eccola sulla spiaggia di Torvaianica, dove è corsa tra una ripresa e l'altra

Venduta all'asta la casa di George Raft

BEVERLY HILLS, 8. I tre casti di George Raft e molti degli oggetti personali dell'attore sono stati venduti all'asta. Li ha comprati, per 63 mila dollari (pari a circa 40 milioni di lire), un certo Arthur Eisenstat di Los Angeles, il quale ha detto di non essere in nessun modo interessato ai ricordi di George Raft. Egli voleva una casa, e la

casa in vendita era semplicemente di suo gusto. La villa, costruita in base alle istruzioni date dallo stesso Raft, è nota come « Lo chalet svizzero ». Lo attore vi ha vissuto nove anni. Poi, ha dovuto darla in pagamento a una società industriale di Chicago (che l'ha messa in vendita) dalla quale aveva preso soldi in prestito per creare un'azienda.

Dischi del Sole

Panorama del canto di protesta

Usciti tre microscolchi dedicati a canzoni socialiste, comuniste ed anarchiche

Dalla nostra redazione MILANO, 8.

I « Dischi del Sole » hanno messo in circolazione, in questi giorni, tre nuovi 33 giri formato grande dedicati, rispettivamente, alla canzone socialista in Italia, (Avanti popolo alla riscossa - DS 158/60 CL), alla canzone comunista in Italia (L'Ordine nuovo - DS 161/63 CL) ed alla canzone anarchica, sempre in Italia (DS 152/54 CL). Quest'ultimo disco viene pubblicato con il titolo di Addio Lugano bella: una scelta non casuale, perché la canzone di Pietro Gori è ormai diventata una sorta di sigla della canzone politica, popolare e di protesta, un po' come è successo con Bella Ciao.

Addio Lugano bella ha trovato, in questi ultimi anni, una serie di interpretazioni differenti, e fra questi ricordiamo anche una versione televisiva, in chiave piuttosto feroce, di Paolo Poli. In questa nuova raccolta, essa ci viene proposta dal Coran anarchico di Ancona, in una registrazione effettuata nella città d'orica all'inizio di quest'anno: questa versione, piuttosto cupa, si riallaccia forse in maggiore misura allo spirito originario, rinunciando alla chiave di una reinterpretazione in senso più moderno. Vale, quindi, come documento e come tale va ascoltata: allo stesso modo il Sacco e Vanzetti del tenore Alfredo Bacchetta, tratto da un disco 78 giri. Accanto a questo tipo di proposta, diciamo documentaristica, figurano le « riproposte », quelle che, inteso sommato, risultano più interessanti e stimolanti: il Sante Caserio, ad esempio, di Sandro Mantovani, che è fra le prove più felici di questa can-

tante, o la Marsigliese del lavoro di Michele L. Straniero, o le Quattro stagioni di Caterina Bueno.

Sono appunto questi modi di reinterpretazione che stabiliscono, come scrive Franco Fortini nella presentazione dei cantanti socialisti, « la distanza » obiettiva « che il nostro presente pone fra sé e il passato della protesta popolare e del canto di partito » e che nello stesso tempo non limitano lo ascoltatore alla « giusta commo- zione per i ritratti dei nomi ».

L'antologia dei cantanti socialisti comprende, fra l'altro, La lega, tratta dal disco di Bella Ciao, in una trascinante versione collettiva da cui emergono le voci della Mantovani e di Giovanna Daffini (è una dei momenti più intensi del disco), la Marcia socialista mondiale con il Gruppo di Piatana. Evviva la Maria Gola, con Michele L. Straniero, interprete anche dei Nuovi stornelli socialisti, e una Bandiera rossa registrata con la banda e il coro di Salsomaggiore Terme (nell'estate del '62).

L'antologia della canzone comunista meglio ancora esprime il senso di evoluzione e di continuità della protesta, perché si parte dalla Guardia rossa e dai Diciotto aprile per arrivare alla cronaca di oggi, con Per i morti di Reggio (di Fausto Amodei), e Lu menestre Colombe, è venute da Roma (in una registrazione realizzata a Matera) e Ilu Vietnam nostro compagno che costituisce una singolare testimonianza sarda dei bravissimi componenti del Coro del Galletto di Gallura.

d. i.

Spettacolo di balletti al Teatro dell'Opera

Si rinnova l'estro coreografico di Milloss

ADRIANO TRA LE PECORE



SPERLONGA — Adriano Celentano interpreta la parte di un pastore in « Serafino » di Pietro Germi. Le riprese del film sono cominciate ieri e la foto è tratta dalla prima scena che è stata girata

Il Bolscioi in Italia

MOSCA, 8. Il teatro Bolscioi si appresta a compiere una tournée in Italia e una in Francia. In Italia il Bolscioi giungerà verso la fine di settembre con il suo corpo di ballo. Nel programma figurano balletti e concerti.

Presentate, tra l'altro, due novità: « Ricercare » di Vlad e « Les noces » di Stravinski

Il Teatro dell'Opera ha concluso ieri la serie degli spettacoli di sua produzione (La carriera di un libertino e La donna senza ombra, a conclusione della stagione, saranno infatti presentate da compagnie tedesche). E l'ha conclusa, puntando sul balletto. Questa volta Aurelio M. Milloss ha fatto lo spettacolo in modo assai più agile e vivace, che non altre volte, concedendo poco alla routine e puntando sul nuovo (nuovo per noi, poiché arriva di rimbalzo da esecuzioni in Germania e in Austria).

La prima novità (novità per l'Italia, che fu eseguito nel 1962 a Colonia) è il balletto Ricercare: musica di Roman Vlad, coreografia di Milloss. Si tratta d'una musica densa, che « ricerca » una sua storia drammatica, tra atteggiamenti fionici, inediti nel Vlad 1962, ora propensi a recuperare slanci stravinskiani, ora inclini ad assottigliare la corpulenza ritmico-tembrica in esili fili di suono. Inoltre, la musica ora ricerca situazioni verbali, ora rimescola, con straordinaria abilità, espressioni pseudo-elettroniche. E' qui che vuole perché l'UOMO (quello, si capisce, tutto in maiuscolo) si dia da fare per svincolarsi da angosce e follie o per rimanervi impia- nati.

L'invenzione coreografica ha uno slancio vivace, nuovo anch'esso in Milloss, e splendidamente realizzato soprattutto da Amedeo Amodei, adeguatamente affiancato da Marisa Matteini (nella parte di un'angela, così si risolve anche quella famosa questione del sesso), Giulia Titta, Alfredo Rainò, Giancarlo Vantaggio, Franca Dignini, Ivana Gattai, Mauro Maiorani, Sergio e Alvaro Marocchi, Madalena Platana.

La casta è pur calda scena di Lorenzo Tornabuoni (erano suoi anche i costumi) ha accresciuto la resa del balletto, applauditissimo e con numerose chiamate agli interpreti tutti. Festeggiato anche Vlad, apparso alla ribalta.

L'altra novità era costituita dalla prima esecuzione a Roma, in forma ballettistica, di un capolavoro di Stravinski: Les Noces. E' anche questa una felice invenzione coreografica, aiutata ex novo da Milloss che l'aveva presentata due anni fa a Vienna.

La rappresentazione di queste Nozze, con le disponibilità esecutive del teatro, costituisce un punto di merito soprattutto per il coro, che presenta difficoltà notevoli e affatto estranee alla coreografia pratica corale melodrammatica. Capita, quindi, l'occasione di riconfermare la più ampia stima al maestro Tullio Boni, spesso celebrato quale istruttore del coro.

I quattro momenti del balletto (Benedizione della sposa, Benedizione dello sposo, Partenza della sposa dalla casa paterna, Festa nuziale: Stravinski rievoca riti e usanze dei contadini russi) si sono fusi perfettamente con la musica, grazie alla unitaria realizzazione del balletto, curata esclusivamente da Milloss sia per la parte coreografica (fresca e marziale), sia per quella scenica (convincente per quanto ridotta all'osso), sia per i costumi di fantasiosa semplicità. Marisa Matteini e Walter Zappolini (la coppia) hanno centrato il ritmo delle danze con simpatia e fresca vivacità: Giovanni Nofari, Letta Savina, Francesco Nucitelli, Silvana Moscolto, Mauro Maiorani e tutta la compagnia hanno roteato con elegante effervescenza. I quattro ottimi solisti di canto (Anna Maria Frati, Fernanda Canon, Tommaso Frascati e Roberto El Harte) e i quattro eccellenti pianisti (Gino Diamanti, Elena Fierli, Franco Barbalonga e Carlo Fraiese) sono stati anch'essi lungamente applauditi insieme con i ballerini.

La riuscita della serata è stata resa possibile dalla presenza sul podio di Ferruccio Scaglia, il quale sempre riesce a dare, in faccende ballettistiche, il senso più compiuto di spettacoli validi anche e soprattutto musicalmente. Vale la pena sottolinearlo, perché chi nella testa ha soltanto i piedi dei ballerini, è sospinto solitamente a trascurare la componente musicale, laddove la qualità delle esecuzioni avrebbe ieri assicurato l'esito più lieto anche senza l'intervento delle danze. Meritatamente lo Scaglia ha ottenuto un personale succes-

Rai V a video spento

KERMESSE ELETTORALE — Con opportuna iniziativa ieri sera Almanacco ha mandato in onda un servizio sulle « primarie » americane dal quale molti telespettatori avranno potuto trarre spunto per utili riflessioni. Dal complesso del servizio — centrato sulla campagna del 1968 che portò alla elezione di John Kennedy a presidente — emergeva con una certa chiarezza come sull'arena della « democrazia » americana continue a più gli aspetti folcloristici e spettacolari, o psicologici, o l'organizzazione della macchina elettorale, che le idee e il dibattito politico vero e proprio. A dire il vero, però, il servizio era molto più evidente dal documentario originale Come si fa un presidente, dal quale Spina e Baine hanno tratto gran parte del materiale di cui si sono serviti per il « pezzo » di ieri sera (e, a proposito, perché Almanacco insiste nel malcostume di non citare le fonti? Il documentario cui ci riferiamo, americano, è un'opera organica di notevole interesse, che ha avuto ampia eco: sarebbe stato corretto dire che esso aveva costruito la base del servizio). In quel documentario, che aveva un taglio cronistico, c'era una espositiva di alcuni momenti del funzionamento della macchina elettorale diretta da Robert Kennedy e c'erano sequenze assai significative che sarebbe stato opportuno conservare (come

quella del confronto televisivo Nixon-Kennedy, anche se questa riguardava non le « primarie » ma la campagna presidenziale vera e propria). Comunque, anche quel che abbiamo visto ieri sera aveva, come abbiamo detto, un suo preciso interesse — e questa volta, bisogna dire, il montaggio dei brani e il commento parlato che ne spiegava il senso erano accurati e si integravano bene reciprocamente.

Molto insoddisfatti, invece, ci ha lasciati la seconda puntata del servizio dedicato ai primi mesi di vita di Teodora. L'iniziativa, lo scrivemmo l'altra volta, è secondaria: ma ci sembra che Armati e Melega la stiano sviluppando piuttosto male. In sostanza, quello di ieri sera era una sorta di illustrazione di una di quelle rubriche specializzate che si pubblicano regolarmente sui settimanali femminili: tutto era costruito — anche troppo costruito — per offrire agli specialisti l'occasione di dire la loro. E non si nega che taluni consigli del pediatra e della psicologa o del puericultrice non abbiano un loro interesse e una loro utilità: ma, dal momento che si aveva a disposizione la televisione, si poteva fare assai di più, cercando di coprire sul serio dal vivo le esperienze dei due genitori di Teodora.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12,30 TELEGIORNALE
- 13,00 IN AUTO
- 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,30 TELEGIORNALE DEL GIOVEDÌ
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE
- 20,30 TELEGIORNALE SPORT
- 21,00 TRIBUNA ELETTORALE
- 22,00 SU E GIU'
- 23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19,00 SAPERE
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 11,35: Lettere aperte; 11,41: Un disco per l'estate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Le canzoni di « Un disco per l'estate »; 13,35: I nostri miraggi; l'uscita doppia; 14,00: Juke-box; 14,45: Music box; 15,00: La rassegna del disco; 15,35: Grandi cantanti lirici; 15,55: Grandi cantanti pop; 16,00: Meridiano di Roma; 16,35: Un disco per l'estate; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Apertivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Su nostri mercati; 19,00: Oggi e domani; 19,24: Si o no; 19,55: Punto e virgola; 20,06: Fuorigioco; 20,16: Caccia alla voce; 21,10: Calcio, Da Lisbona: Benfica-Juventus.
- TERZO**
10,00: Schubert, J. Brams; 10,35: G. P. da Palestrina; 10,55: Luzzeschi, L. Marconi; 11,10: Ritratto di autore: Franco Alfano; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,10: J. Remy; 12,35: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche carmenistiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 15,30: Corriere del disco; 16,10: W. Schuman; H. Sauguet; 16,50: L. Cherubini; 17,00: L'Ugo Sciascia: Famiglia in crisi; 17,20: Corso di lingua francese; 17,40: B. Smetana; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagnuola aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: In Italia e all'estero; 20,30: L'anelito di Nibelungo: Richard Wagner; Sigfrido - Atto I - Direttore Wolfgang Sawallisch; 22,00: Il giornale del terzo; 22,30: Una mostra di Giacomo Quarenghi; 22,40: Rivista delle riviste.

« Sono curiosa gialla » osceno per gli USA

NEW YORK, 8. Il film svedese Sono curiosa-gialla di Vilgot Sjoeman, tanto audace nelle sue scene d'amore da creare qualche problema di censura anche in Svezia, è da tempo bloccato alla dogana americana. I funzionari infatti l'hanno ritenuto osceno. La Casa Importatrice ha presentato al Giudice federale Thomas Murphy, investito del caso, i giudizi di quindici critici americani, che elogiano il film anche per il suo valore sociale. Il giudice tuttavia ha detto che, indipendentemente dai suoi valori, il film è apertamente e dichiaratamente osceno, secondo il senso comune del pudore. Egli pertanto ha respinto la richiesta di autorizzare l'importazione del film. Se la Casa Importatrice insisteva, la questione sarà dibattuta davanti a una giuria popolare.

Sarà girato un altro episodio del « Pianeta delle scimmie »

HOLLYWOOD, 8. Visto il successo di pubblico e di critica del Pianeta delle scimmie, la 20th Century Fox sta preparando un seguito del film. Il soggetto sarà scritto da Pierre Boule, autore del romanzo dal quale è stato tratto il film interpretato da Charlton Heston.

Dall'11 luglio il Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 8. Il termine per l'invio delle domande di iscrizione da parte degli autori ed editori al XVI Festival della canzone napoletana — è detto in un comunicato — scadrà improrogabilmente alle ore 24 del 15 maggio prossimo. La manifestazione si svolgerà l'11, il 12 e il 13 luglio.

le prime

Cinema
Oggi a me...
domani a te!

Tutti fanno scetern, in Italia. Ci prova adesso anche il produttore Tonino Cervi, che, messi dietro la macchina da presa, ha pensato bene di filmare sul serio, confezionando un prodotto nel quale ricorrono gli ingredienti tipici del genere: soggetto tradizionale, molta violenza, e odio in buona quantità. La storia è quella di sempre: una vendetta covata per cinque anni in carcere; la ricerca minuziosa, da parte del protagonista, dei quattro collaboratori necessari; una disfatta momentanea e, infine, la rivincita carneficina. Tra attori per lo più nostrani, ma affiancati con nomi anglosassoni (Montgomery Ford, Bud Spencer, ecc.), spicca un giapponese autentico: Tsubaya Nakadai, il bravissimo interprete di Harakiri, che fa il cattivo e agguina spesso una tagliente lama, mulinandola da perfetto samurai. Nessuno ci dice, però come egli sia giunto nel Texas. La recitazione come la fattura della pellicola sono comunque di maniera, ma corrette. Colore, schermo largo.

vice

EDITORI RIUNITI

Ignazio Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura
pp. 270 L. 2.500

Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle teorie letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle dottrine discusse sullo strutturalismo.

MON CHERI

TANTI AUGURI MAMMA!

il 12 maggio è la festa della mamma. Tanti auguri e... tanti MON CHERI per tutta la famiglia. Sì, perché piace a tutti il nuovo gusto di MON CHERI nocciola!

Regala MON CHERI vinci in dolcezza!

Col 42 per cento dei voti democratici

KENNEDY VINCE NELL' INDIANA

McCarthy, sebbene privo di mezzi e dell'appoggio del partito, ottiene il 27 per cento — Kennedy batte Humphrey nel « distretto di Columbia » Johnson riceve il dittatore thailandese



INDIANAPOLIS — Robert Kennedy, con accanto la moglie, risponde agli applausi dei suoi sostenitori dopo la vittoria nelle elezioni primarie dello Stato



INDIANAPOLIS — Sostenitori di Eugene McCarthy acclamano il loro candidato, manifestando così la volontà di continuare la battaglia per la candidatura presidenziale, nonostante la vittoria di Kennedy nelle primarie dell'Indiana

L'attività dei guerriglieri arabi

Tre soldati israeliani uccisi da mine nel Sinai

IL CAIRO, 8. Tre soldati israeliani sono rimasti uccisi, e sette feriti, in seguito all'esplosione di due mine collocate da guerriglieri arabi su una pista nel Sinai nord-occidentale presso la cittadina di Romani. È la prima volta, da alcuni mesi, che si manifesta in modo così clamoroso la ripresa dell'attività partigiana in questo territorio arabo occupato. Nel darne notizia, un portavoce dell'esercito israeliano ha aggiunto che membri dell'organizzazione guerrigliera « El Fatah » hanno sparato, e la notte scorsa, sui militari che si ripresentavano in questo territorio arabo occupato. Altri membri della stessa organizzazione cinghesca hanno attaccato, sempre con morti, il kibbutz di Manarab, nell'Alta Galilea, vicino alla frontiera con il Libano. Uno scoppio a fuoco fra truppe israeliane e giordane ha avuto luogo nella valle di Beisan, a sud del Lago di Tiberiade (Mar di Galilea). Non si segnalano né vittime, né danni.

Paolo VI andrà in Colombia il prossimo agosto

CITTA' DEL VATICANO, 8. Paolo VI ha annunciato questa mattina, nel corso di una audace visita in San Pietro, che egli si recherà in Colombia, nel prossimo mese di agosto, per presenziare alle sedute conclusive del congresso ecumenico internazionale che si terrà a Bogotá. Il papa ha detto che oltre ad assistere alle sedute del congresso egli aprirà la conferenza generale dei vescovi dell'America Latina che avrà inizio immediatamente dopo la chiusura del congresso. « Sarà un viaggio breve — ha detto Paolo VI — molto rapido, in aereo, e molto breve, di due o tre giorni ».

8 maggio 1945: 45.000 arabi uccisi L'Algeria celebra l'anniversario della strage di Setif

Dal nostro corrispondente ALGERI, 8. L'Algeria celebra oggi l'anniversario del massacro dell'8 maggio 1945. Si festeggiava in quel giorno la vittoria sul fascismo. Nella città di Setif, alcuni algerini avevano sbandierato il vessillo algerino, bianco e verde, con la stella rossa. La reazione dei colonialisti francesi, generosa in polizia esercito e civili fu feroce e sanguinaria e si estese a tutta la zona, ove veniva organizzata una vera caccia all'arabo. Il bilancio fu atroce: 45.000 morti. La notizia diffusa solo ieri sera che il primo maggio è stato arrestato il comandante Amar Melah, « uno dei principali istigatori e autori dell'attentato perpetrato il 25 aprile contro il Presidente Bumedjen — per essere i termini del comunicato ufficiale della Sicurezza nazionalista — era attesa da vari giorni. Ci si aspettava in base a vari elementi che i responsabili venissero individuati tra elementi militari. Il comandante Amar Melah era fino a cinque mesi fa una delle figure più importanti dell'esercito algerino. Aveva raggiunto il grado di comandante (maggiore) nella guerra di liberazione. Prima del 1964 era a capo della quinta zona militare, gli Aurès, che ha poi incluso anche la zona di Costantina. Nel giugno 1964, dopo il passaggio del colonnello Sciabani alla dissidenza armata contro il governo, Melah aveva preso il comando della I° regione militare (Oasi e Sahara). Era passato poi allo Stato maggiore assumendo il comando dei mezzi corazzati. Era quindi uno dei principali collaboratori del capo di Stato maggiore, Tahar Sbir. Impegnato con Tahar Sbir nel tentativo di secessione armata del 14 dicembre '67, Melah viveva da allora nell'illegitimità. Quanto ad altri responsabili dell'attentato, il comunicato si limita ad affermare che sono stati arrestati il maggior parte dei complici, che l'inchiesta segue il suo corso e che nuovi chiarimenti saranno pubblicati non appena essa sarà terminata.

Loris Gallico

NEW YORK, 8. Robert Kennedy si è affermato nelle « primarie » di ieri tanto nell'Indiana quanto nel « distretto di Columbia ». Nell'Indiana, egli ha ottenuto il 42 per cento dei voti democratici, contro il 31 per cento del governatore Branigan, sostenitore di Humphrey, e il 27 per cento di McCarthy. Nel « distretto di Columbia », il senatore di New York ha battuto direttamente Humphrey, assicurandosi l'appoggio di tutti i delegati democratici alla Convenzione di Chicago. In campo repubblicano, Nixon, che nell'Indiana non aveva concorrenti, ha ottenuto una buona affermazione, senza rilevanti travasi di voti verso il partito avversario. L'affermazione di Kennedy, che aveva mobilitato nello Indiana importanti risorse finanziarie, è stata superiore al previsto, ma non tale da far decisamente inclinare la bilancia a suo favore, tanto più che Nixon lo ha nettamente superato in cifre assolute: 448.000 voti contro 311.000. Kennedy è stato sconfitto ai suoi sostenitori, ai quali ha dichiarato di interpretare il voto dell'Indiana come « un voto per un cambiamento ». « Ma sarei più che ingenuo — ha soggiunto — se non rilevassi che vi è ancora molto tempo prima di arrivare alla Convenzione di agosto ». Anche McCarthy si è dichiarato soddisfatto dell'appoggio ricevuto, che è alto, specialmente se raffrontato alla povertà di mezzi della sua campagna e all'impegno dell'apparato di partito in appoggio alla candidatura di Branigan. « Siamo pronti — egli ha dichiarato — a continuare la lotta nel Nebraska, nell'Oregon, in California e nel South Dakota, fino alla Convenzione ». Il responso delle « primarie » dell'Indiana si tradurrà dunque in un inasprimento della lotta all'interno del partito democratico. Nell'Alabama, l'ex-governatore razzista George Wallace, che si presenta candidato alla presidenza in nome di un « terzo partito » indipendente ma che alle « primarie » di ieri figurava come democratico, è assistito grazie a questo strategamento i voti dei delegati democratici razzisti alla Convenzione. Nel « distretto di Columbia », Nixon e Rockefeller si sono imposti all'ultra-conservatore governatore della California, Ronald Reagan, loro collega di partito. Le altre « primarie » (Ohio, Florida) vedevano in lizza candidati locali. A New York, il presidente del PCUSA, Harry Winston, ha confermato la decisione del partito di presentare propri candidati alla presidenza e alla vice-presidenza. Il compagno Winston ha detto che i candidati saranno scelti nelle prossime settimane. Essi contribuiranno alla lotta per la pace e per porre fine all'aggressione imperialista nel Vietnam e rafforzeranno la lotta per porre fine al razzismo, ai ghetti e alla povertà nel nostro paese. Johnson, accellendo oggi il primo ministro della Thailandia, maresciallo Kittikachorn, si è dichiarato genericamente « ottimista » circa la possibilità di giungere nel Vietnam ad una « pace onorevole ». Il presidente ha detto che gli Stati Uniti lasceranno il Vietnam « dopo che il diritto dei vietnamiti all'autodeterminazione sarà stato assicurato e dopo che una pace sicura sarà ristabilita nel sud-est asiatico. Quanto alla Thailandia, Gandhi e dal fatto che gli Stati Uniti non resteranno impegnati per l'avvenire della libertà in tutto il mondo ». Kittikachorn, il cui viaggio a Washington è dettato, come si sa, da preoccupazioni per la possibilità di una soluzione di compromesso nel sud-est asiatico, ha subito la plausibile che la Thailandia appoggi gli sforzi americani ed è « all'unisono con gli Stati Uniti nella ricerca di una pace genuina, che non sia di mascheramento ad una resa, ma che garantisca la libertà ed il diritto delle piccole nazioni di esistere in dignità ed indipendenza ».

INDIANAPOLIS — Robert Kennedy, con accanto la moglie, risponde agli applausi dei suoi sostenitori dopo la vittoria nelle elezioni primarie dello Stato

L'attività dei guerriglieri arabi

Tre soldati israeliani uccisi da mine nel Sinai

Paolo VI andrà in Colombia il prossimo agosto

A Saigon e in tutto il Sud Vietnam

Nuove forze patriottiche combattono a fianco del FNL

A Phnom Penh una conferenza stampa del portavoce del Fronte - Per la prima volta un battaglione collaborazionista è stato distrutto nell'abitato di Saigon



SAIGON — Carri armati e trasporli corazzati USA tentano di bloccare un settore di Cholon dopo una battaglia

tre considerazioni preliminari. Primo: l'offensiva del Tet permise alle forze popolari di stabilire « una posizione strategica estremamente vantaggiosa », che ha costituito una pedana di lancio per i nuovi attacchi. Secondo: la guerra rivoluzionaria ora avviata all'interno delle città colpisce « i centri nevralgici delle forze americane e fantoccie ». Questo ha aperto nuove prospettive per « creare il potere rivoluzionario nelle città come prima nelle campagne ». Terzo: gli sforzi USA intesi a spazzare via le forze rivoluzionarie entro e intorno a Saigon, molto reclamizzati con « importanti operazioni », hanno portato al maggiore fallimento della guerra, mentre « le forze della liberazione sono emerse dopo e quando il nemico meno ci aspettava, nel centro di Saigon e di altre città, ora d'ora in avanti e in modo irrimediabile ». Questo ha creato « una situazione rivoluzionaria, che, assieme alla lotta sostenuta dall'intero popolo sudvietnamita, porterà al crollo del regime fantoccio e alla totale sconfitta della aggressione americana ». Un altro importante fattore, secondo Hieu, è l'allargamento delle forze patriottiche, specialmente con la formazione « di una alleanza delle forze nazional-democratiche e pacifiche del Vietnam ». Nel corso della dichiarazione, il portavoce del FNL ha omesso la parola « solo » quando si è riferito al FNL come all'autentico e legittimo rappresentante del popolo sudvietnamita. In risposta a una domanda ha precisato che non era stato un lapsus lingue, ma che aveva inteso riferire la nuova situazione, in cui larghi settori della popolazione specialmente urbana partecipano ora alla lotta patriottica. Il portavoce ha aggiunto che il FNL non ha mai preso a una posizione esclusiva, nel sostenere la lotta di liberazione. I membri del FNL sono stati pionieri e instigatori, ma hanno sempre fatto appello ad altre forze perché si unissero a loro nella lotta. Questo sta avvenendo ora, e perciò il termine « solo », che accompagna l'espressione « autentico rappresentante », sparisce. Il portavoce ha detto che l'alleanza recentemente formata è nata nelle condizioni della offensiva generale del Tet e della sollevazione delle masse popolari, e ha raccolto le nuove forze patriottiche. Sembra insomma che quello che il FNL è stato finora a Saigon, è stato finora un movimento di massa, che potrà esserlo per la città, con ben noti intellettuali cittadini in posti di direzione. Quanto alla questione dello

incontro di Parigi, Van Hieu ha detto che il FNL appoggia la posizione del Fronte. Il portavoce ha accusato gli americani di voler trascinare in lungo la questione dei pre-negoziati e per cercare intanto di rafforzare la posizione dei fantocci del Sud Vietnam e migliorare la propria situazione militare; ma ha aggiunto che il FNL non darà mai ai americani nessuna possibilità di stabilizzare o migliorare la loro situazione politica e militare nel sud. L'offensiva del 4 maggio è un significativo contributo in questo senso. Hieu ha sottolineato che gli americani sono stati di nuovo colti di sorpresa per quanto riguarda il momento e la estensione della nuova offensiva; e ha ricordato che gli americani si aspettavano qualche cosa e avevano preso misure di sicurezza, fra il 22 aprile e il 3 maggio, e ma il 3 maggio allentarono le misure di sicurezza e non ebbero attaccato nella notte del quattro maggio. Il portavoce ha anche detto che, in confronto con l'offensiva del Tet, le forze del FNL hanno spazzato via grandi unità nelle città, per la prima volta; per esempio il 30° battaglione di stanza a Saigon, è stato completamente distrutto a Saigon, più un reparto della polizia in una dura battaglia durata un'ora circa basata aerea di Saigon, Tan Son Nhut. Durante la battaglia numerosi carri armati sono stati distrutti, e tre aerei abbattuti, e una grande quantità di armi è stata catturata », ha detto Hieu. « Per la prima volta è stato distrutto un battaglione nella stessa città ». Un comunicato di questo battaglione, che è stato catturato, dice che il FNL è stato in grado della notte successiva di bombardare l'aeroporto, il cui traffico civile era ancora paralizzato due giorni più tardi. Un comunicato di questo battaglione, che è stato catturato, dice che il FNL è stato in grado della notte successiva di bombardare l'aeroporto, il cui traffico civile era ancora paralizzato due giorni più tardi. Un comunicato di questo battaglione, che è stato catturato, dice che il FNL è stato in grado della notte successiva di bombardare l'aeroporto, il cui traffico civile era ancora paralizzato due giorni più tardi.

Il portavoce ha aggiunto che la lotta si è venuta, con la nuova offensiva, caratterizzata da « importanti operazioni », hanno portato al maggiore fallimento della guerra, mentre « le forze della liberazione sono emerse dopo e quando il nemico meno ci aspettava, nel centro di Saigon e di altre città, ora d'ora in avanti e in modo irrimediabile ». Questo ha creato « una situazione rivoluzionaria, che, assieme alla lotta sostenuta dall'intero popolo sudvietnamita, porterà al crollo del regime fantoccio e alla totale sconfitta della aggressione americana ». Un altro importante fattore, secondo Hieu, è l'allargamento delle forze patriottiche, specialmente con la formazione « di una alleanza delle forze nazional-democratiche e pacifiche del Vietnam ».

Stretti contatti Mosca-Hanoi durante i colloqui

Parri

L'Australia aumenta le spese di guerra per il Vietnam

Praga: ampi commenti della stampa a Longo

L'accento viene posto sul giudizio espresso dal compagno Longo sull'attuale sviluppo democratico in Cecoslovacchia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 8. La stampa cecoslovacca dedica oggi ampio spazio alla visita a Praga del segretario generale del PCI, Luigi Longo. Il « Rude Pravo » pubblica integralmente il comunicato conclusivo con il quale gli altri giornali riportano ampi stralci del documento e servizi sulla conferenza stampa del leader dei comunisti italiani. La radio ha messo in onda parte della registrazione effettuata durante la conferenza stampa. Il « Rude Pravo » mette in evidenza le dichiarazioni di Longo e i passi del comunicato sul rafforzamento dei legami tra i partiti comunisti e operai e sul ruolo del segretario del PCI nell'attuale sviluppo democratico in Cecoslovacchia. Il quotidiano del partito socialista « Svobodne Slovo », sotto il titolo « Un socialismo moderno, giovane e aperto » sottolinea i passaggi della conferenza stampa e del comunicato concernenti la collaborazione dei comunisti con tutte le forze in Italia nella lotta per il rinnovamento della società. Il quotidiano del partito popolare titola l'articolo « Valutiamo la collaborazione con i cattolici ». Il quotidiano del partito operaio titola « Un socialismo moderno, giovane e aperto » sottolinea i passaggi della conferenza stampa e del comunicato concernenti la collaborazione dei comunisti con tutte le forze in Italia nella lotta per il rinnovamento della società. Il quotidiano del partito popolare titola l'articolo « Valutiamo la collaborazione con i cattolici ». Il quotidiano del partito operaio titola « Un socialismo moderno, giovane e aperto » sottolinea i passaggi della conferenza stampa e del comunicato concernenti la collaborazione dei comunisti con tutte le forze in Italia nella lotta per il rinnovamento della società.

Telegramma dei dirigenti sovietici ai leaders della Cecoslovacchia

Le « Isvestia » pubblicano un articolo di Cemik

Wilfred Burchett

Parigi

bro altito del « clan Kennedy » (egli ha sposato una sorella del defunto presidente e dell'attuale aspirante alla presidenza degli Stati Uniti), Shriver ha 52 anni, è stato giornalista e uomo d'affari prima di venire introdotto nella politica dal matrimonio con il Kennedy. Il suo ambasciatore è affidato al pesante e delicato compito di migliorare i rapporti fra la Francia e gli Stati Uniti. Ma, ormai, molta parte della sua nuova carriera diplomatica dipende dal successo o meno di questi due anticorpi che lo ha comitato un anticipo nella presa di possesso dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi. E' stato anche reso noto ufficialmente che la delegazione nordvietnamita, capeggiata dal ministro di stato Xuan Thuy, arriverà domattina poco dopo mezzogiorno, all'aeroporto parigino del Bourget, proveniente da Mosca. Per quanto riguarda le trattative, dalle quali si separano ormai soltanto 48 ore, André Fontaine scrive su « Le Monde » di aver tratto l'impressione, sardonica, che gli Stati Uniti « sono ansiosi di arrivare ai problemi essenziali e quindi poco propensi ad arroccarsi attorno ai problemi di procedura ». Questo fa pensare, aggiunge il noto commentatore di politica estera, che la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile e che anzi il problema potrebbe già essere stato affrontato e in parte risolto nel corso dei numerosi incontri che americani e nordvietnamiti hanno avuto nelle settimane scorse a Vientiane. Sbarazzato il terreno dalla questione dei bombardamenti, le due parti potrebbero allora affrontare i problemi di fondo della pace e della sistemazione di tutto il complesso Vietnam. « Da una parte e dall'altra — commenta ancora Le Monde — si è ormai convinti che l'avversario desidera discutere seriamente. Il che, rispetto alla situazione prevalente qualche anno fa, costituisce un considerevole mutamento. Non bisogna tuttavia, di fronte a questa novità, perdere di vista un fatto essenziale, e cioè che le rispettive posizioni rimangono assai distanti. Nulla dunque permette di prevedere un negoziato facile ».

Stretti contatti Mosca-Hanoi durante i colloqui

Parri

L'Australia aumenta le spese di guerra per il Vietnam

Parri

L'Australia aumenta le spese di guerra per il Vietnam

PELI SUPERFLUI... G. E. M. (D.V. ANONATI) MILANO: Via delle Anzole, 4 - Tel. 873.959... ROMA: Via Salaria, 142 - Tel. 250.825... ARRIVATO IL SECONDO Super B-72 di Air France

Vivo interesse per il documento degli intellettuali

VASTI CONSENSI INTORNO AL P.C.I. MOBILITATI MIGLIAIA DI COMPAGNI

Sono state tenute oltre 500 conferenze e comizi - Oltre otto milioni di sottoscrizione - Domenica diffuse 55.000 copie dell'Unità - Le modalità per il ritiro delle carte d'identità

argomenti

Gli ostinati

«I socialisti - ha detto Mariotti - aderiscono alla politica delle convergenze parziali dando inizio ad una collaborazione che ha consentito, dopo anni di immobilismo, un serio avvio alla riforma di stato (quale riforma, on ministro, può indicarcene qualcuna?). Mariotti tace, ma ha l'accortezza di aggiungere che «sì è anche visto che la DC ha dimostrato di non essere in grado di imporre alla sua maggioranza tutte le riforme concordate nel programma governativo»: dunque, è vero, lo riconosce anche il ministro Mariotti, le riforme concordate non sono state realizzate ma, nonostante queste inadempienze, il PSU (Cariglia e Mariotti d'accordo) insistono per la riesumazione del centro-sinistra, non differenziandosi minimamente da quel «dobbiamo continuare» che è lo slogan lanciato in questa campagna elettorale dalla DC.

Promette poco



«Io non sono un politico nato, sono, al contrario, un acquisito, ma ho imparato che non bisogna promettere e poi non mantenere»: e così lui, Piero Bargellini, non promette niente. Dice solo «dobbiamo continuare» (a tradire le attese della popolazione).

Fumo negli occhi

Parlando in un dibattito con il ministro Mariotti, Giannelli, direttore di «Politica» e consigliere nazionale della DC, ha detto che «dopo il congresso nazionale della DC di Milano certi indirizzi evolutivi della DC sono diventati patrimonio comune di larghe forze democristiane»: infatti si è visto in questa campagna elettorale, durante la quale la DC si è posta come primo obiettivo quello di «continuare» la tradizione centrista, quanto la DC abbia accolto taluni fermenti emersi al congresso di Milano. Lo si è sentito nei discorsi di Moro e di Rumor e lo si è visto nelle reazioni politiche alle proteste dei giovani - tra cui anche molti cattolici «conciliari» - quanto la DC tenga conto del congresso di Milano e dei fermenti che agitano interi settori della società italiana.

La DC e la teppa

La DC - a corto di argomenti di fronte alle serrate critiche al centro sinistra - cerca di ricorrere al vecchio metodo del polverone anticomunista passando a vere e proprie azioni di provocazione. Si tratta di espedienti meschini con i quali essa cerca di disturbare la campagna elettorale e di trarre profitto. È il caso degli incidenti avvenuti durante il comizio di Rumor. Ebbene, i comunisti non hanno nulla a che fare con quanto è successo in piazza della Signoria e il riferimento alla teppa è solo un comodo diversivo per sfuggire alle gravi responsabilità di Rumor (che ha usato un tono esagitato e provocatorio). Allo scopo di intorbidare l'elezione si crea la confusione, per poi dimostrare che, contro gli estremisti di destra e di sinistra, ci sono loro, i democristiani, da Moro a Butini. Per far succedere gli incidenti, basta assoldare qualche confidente della polizia oppure reclutare qualche elemento di destra che si trasforma in cinese di comodo. Oppure, come è accaduto a Sesto, si mandano cinque camion della polizia a scortare quattro cialtroni fascisti armati di bastoni. Il gioco è vecchio e i comunisti lo denunciano come una delle manifestazioni più incivili di cui la DC, dal 1948 ad oggi, si è fatta portatrice nella vita politica italiana.

Informatori scrupolosi

L'altro giorno abbiamo dato notizia dello scandalo esplosivo in Comune dove l'ufficio dell'assessore Mazzecca era stato trasformato in un trampolino di lancio elettorale per l'ex monarca Carlo. Nessuna smentita è venuta alla nostra denuncia, corredata anche da foto. Ebbene, il giornale dei cementieri, sempre pronto a sparare le cartucce in un'amministrazione efficiente e al di sopra dei partiti, nell'interesse supremo della città, ha completamente snobbato la notizia preferendo il comodo silenzio. Dal che si vede che l'oggettività di Matti comincia con le bombole del gas e finisce alle Bahamas.

Sempre attivi

Ladri nella villa di un professore universitario

Madre e figlia sorprese a rubare in un magazzino di via Panzani

Ignoti ladri sono penetrati nella villa del prof. Giuseppe Maranini, attualmente assente da Firenze, posta in via Jacopone da Todì 31. Il furto è stato denunciato dalla sua segretaria, Giulietta Daddi, di 37 anni, che però non ha saputo precisare cosa sia stato asportato. Sul posto si sono recati gli agenti della questura. Due delle persone sorprese a rubare erano una ragazza di dodici anni e una di undici, che al momento del loro fermo avevano bigiotteria per oltre ottomila lire. Parte l'avevano sottratta ai magazzini Standa, ma c'erano anche oggetti che le signorine del magazzino non riconoscevano. Infatti, le due ragazze hanno confessato candidamente di aver preso gli oggetti - orecchini, bracciali, collane - ai magazzini UPMI di Piazza della Repubblica e al «48» di via del Corso. Dopo una bella ramanzina del direttore le due ragazze sono state accompagnate alle rispettive abitazioni. Nel pomeriggio, invece, sono state «pescate» con le mani, nella biancheria, madre e figlia che, accompagnate in questura, hanno tirato fuori un vero e proprio campionario di biancheria femminile per un valore di circa ventimila lire. Le due donne non hanno saputo spiegare il motivo del loro gesto: le loro condizioni economiche sono piuttosto buone. Più sorpresi di tutti sono rimasti i loro familiari.

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti politici e culturali la dichiarazione di voto con la quale un gruppo di intellettuali tra i quali ha dato corso del «Ponte» - ha deciso di aderire all'appello di Ferruccio Parri per l'unità delle sinistre e per realizzare una svolta nel nostro paese. Questa presa di posizione esprime il profondo stato di malessere provocato in vasti settori dello schieramento democratico e socialista dalla politica conservatrice e di stabilizzazione moderata operata dal centro-sinistra e riafferma la volontà di andare oltre questa politica nel segno dell'unità a sinistra. Data l'importanza del documento, pubblicheremo, domenica prossima, il testo integrale della «dichiarazione di voto» degli intellettuali fiorentini. Se l'adesione di gruppi democratici di ispirazione socialista all'appello di Parri è il dato saliente delle vicende politiche di questi giorni, un altro elemento di particolare significato è dato dalla sempre più crescente mobilitazione dei compagni e dei simpatizzanti del nostro partito: migliaia sono infatti gli attivisti e i compagni che nelle fabbriche nelle campagne nella Università nelle frazioni e paesi della provincia nei rioni e nei quartieri della città, stabiliscono un nuovo rapporto con gli elettori e portano avanti un colloquio con tutti i cittadini. Città, a questo riguardo, alcuni esempi significativi: nel mese di aprile e in questi primi giorni di maggio sono state diffuse e consegnate agli elettori circa 250 mila riviste (il programma del PCI sulle donne e sulla classe operaia). In totale oltre 1 milione di «pezzi» di propaganda rivolti a categorie e strati sociali più diversi sono stati distribuiti nella città e provincia. La diffusione dell'Unità ha avuto un balzo eccezionale: le domeniche ha raggiunto le 55 mila copie e nei giorni feriali le 13 mila copie; 3 mila sono gli abbonamenti elettorali raccolti per l'Unità. Anche la sottoscrizione registra importanti successi. Sono stati già versati all'amministrazione della Federazione oltre 8 milioni e il lavoro nelle sezioni continua per raggiungere entro il giorno gli obiettivi stabiliti. Le sezioni che si sono maggiormente sinora distinte sono la Gallio che, con 160 mila lire ha superato il 100 per cento, così come ha fatto Empoli con oltre 2 milioni versati. Hanno raggiunto il 100 per cento le sezioni di Gambassi con 200 mila lire, di Pignone (80 mila lire), Lavagnini (120 mila lire), la Gagarin (200 mila lire), la Cecchi (90 mila lire), Potente (85 mila), Santi (170 mila), Rangoni (100 mila), Signa (90 mila), Cascine del Riccio (70 mila), Ponte a Signa (120 mila), Signa (90 mila), Bagnolo (50 mila), Vitellio (30 mila), Quaracchi (30 mila), Pian S. Bartolo (30 mila), S. Donnino (50 mila), Tripetolo (120 mila). I comizi, le conferenze i dibattiti, le riunioni di categoria, di casalingo, gli incontri con gli elettori ammontano a tutt'oggi a 500, che hanno permesso di avvicinare al PCI migliaia di cittadini, di giovani, di donne, di operai, di contadini, di studenti.

Condannato un automobilista
Travolse un bimbo dopo quaranta metri di frenata

bianca e nera

Ricordo del prof. Ramat
Questa mattina alle ore 11 avrà luogo, presso la Facoltà di Magistero (via del Parione) la commemorazione del professor Raffaello Ramat, ad un anno dalla tragica scomparsa. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal professor Claudio Varese, che ne ricorderà la figura e l'opera. In tale occasione sarà conferito il premio intitolato allo studioso scomparso, istituito a seguito di una donazione della famiglia all'Università.

Conferenza di Visalberghi
Domani alle ore 18, presso la sala dell'Accademia «La Colombaria» il prof. Aldo Visalberghi, ordinario di pedagogia all'Università di Roma, terrà una conferenza nel quadro del corso di cultura europea sul tema: «Motivi comuni e diversità locali della protesta studentesca in Europa».

Per i commercianti
Tutti i venditori ambulanti che intendono partecipare alla festa dell'Ascensione nel Parco delle Cascine con l'intenzione di vendere bevande alcoliche di bassa gradazione, possono rivolgersi all'ANAD, dove si svolgono tutte le pratiche inerenti per ottenere l'autorizzazione dalla Pubblica Sicurezza. Orario d'ufficio 9.12 e 15-18, via Canto de' Nelli 14, ANVAD - Firenze.

S. Croce un anno dopo



Questa sera alle ore 21.15, sotto la Loggia del Pesce in Piazza de' Ciampi (mercato delle pulci) avrà luogo la proiezione del documentario su «S. Croce un anno dopo: le rovine» preparato dal pittore Antonio Arnidelli.

Corso per genitori all'impruneta

È iniziato ieri sera presso il Comune dell'Impruneta un corso per genitori promosso dall'Amministrazione comunale democratica. Il corso - che è dedicato a Maria Maltoni - inizierà con una lezione del prof. Roberto Cremoncini, docente di pediatria all'Università, sul tema: «I primi anni di vita del bambino». Le lezioni proseguiranno domani sera, con una seconda conferenza del prof. Cremoncini sul tema: «Il bambino in età prescolare». Il corso prevede complessivamente 11 conferenze e si concluderà martedì 18 giugno con una tavola rotonda alla quale prenderanno parte, oltre ai professori che terranno le lezioni ed ai genitori, personalità del mondo politico e culturale.

Sorpresi mentre rubano su un'auto

Due «topi d'auto» sono stati sorpresi a rubare in una «124» parcheggiata in via Giacomo Zanella. Uno è stato arrestato l'altro è riuscito a fuggire. L'arrestato è Vincenzo Libardi, di 26 anni, residente a Roma in via Livella 29. Poco prima delle 4 di stamani la guarda dell'Argo Silvano Bartolini, stava effettuando in bicicletta un giro di vigilanza in via Giacomo Zanella quando ha sorpreso due giovani, uno che arrabbiava dentro una «124», l'altro vicino allo sportello. Alla vista della guardia i due giovani hanno chiuso lo sportello e si sono allontanati entrando in un portone dall'altra parte della strada. Il Bartolini ha atteso che uscissero e poi ne ha bloccato uno, identificato in questura per Vincenzo Libardi. L'altro è scappato. I due ladroncelli avevano già manomesso la radio installata nel cruscotto. Dopo l'interrogatorio il Libardi è stato trasferito al carcere delle Murate.

Errata corrige

Nel servizio, apparso nella nostra edizione di ieri, dal titolo «L'E.N.I. è diventata l'ottava sorella», per un errore tipografico si legge che il fatturato delle pompe centrifughe è passato da un miliardo a 12 miliardi di lire invece che da uno a due miliardi, com'è avvenuto effettivamente. È stato invece saltato un rigolo dal quale risultava che il fatturato complessivo ad essere passato da 6 a 12 miliardi circa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Sabato incontro dei candidati comunisti con le donne fiorentine

Sabato prossimo alle ore 21,15 avrà luogo al Palagio di Parte Guelfa un incontro del PCI con le donne fiorentine. Tema dell'incontro-dibattito sarà: «Il voto delle donne al PCI per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana».

Parleranno il compagno on. Carlo Galluzzi, capoluogo del PCI nella lista per la Camera dei deputati della circoscrizione Firenze-Pistoia e la compagna on. Giulietta Fibbi, candidata del PCI alla Camera dei deputati e segretaria della FILLEA.

Erano stati «bidonati» i quattro rapinatori

Avevano perduto circa un milione di lire



È stato ritenuto colpevole di omicidio colposo Gli è stata tolta la patente per tre anni

Nonostante una frenata di 40 metri, Romano Paolo Gelli, di 28 anni, abitante a Prato in via Matteo Degli Organi 53/55 non riuscì ad evitare l'investimento del piccolo Andrea Borgioli, di 9 anni, che uscì da un negozio attraversando la strada, in via Pistoiese, in località Mazzone. Il ragazzo, ricoverato allo ospedale venne giudicato con prognosi riservata ma il giorno dopo cessò di vivere per le gravi lesioni riportate nell'urto.

Ieri mattina il protagonista del mortale incidente è stato giudicato dal tribunale che lo ha riconosciuto colpevole di omicidio colposo e di una contravvenzione per aver superato il limite di velocità in un centro abitato. Il Gelli è stato condannato a 11 mesi e 16 giorni di reclusione e a 15 giorni di arresto con la condizionale, al ritiro della patente per la durata di tre anni e al risarcimento dei danni alla parte civile rappresentata dall'avvocato Pacchi, con una provvisoria di 500 mila lire.

La tragedia avvenne il 23 giugno dello scorso anno sulla via Pistoiese. Il Gelli, a bordo di una «Mini-Morris» proveniva da Pistoia diretto a Prato quando, in località Mazzone, investì il piccolo Andrea Borgioli.

Per un altro mortale investimento è stato giudicato dal tribunale il perito agrario Umberto Tredici, di 42 anni, abitante in via Santo Stefano in Pane 17. Il 5 dicembre del '66, alla guida di una «NSU», mentre proveniva da Casellina diretta a Firenze percorrendo via Baccio da Montelupo, investì all'incrocio con via S. Quirico il pensionato Francesco Mazzini, di 80 anni, abitante in via Torricella 61.

Subito soccorso il Mazzini venne trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio dove i medici ben poterono fare: infatti gli cessò di vivere poco dopo il suo ricovero per le gravi lesioni riportate nell'investimento.

Dai rilievi dei vigili urbani risultò che il Mazzini aveva attraversato la strada anziché servirsi della passerella sopraelevata di via Baccio da Montelupo. I giudici del tribunale hanno riconosciuto colpevole il Tredici e lo hanno condannato a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge e al ritiro della patente per la durata di sei mesi. L'imputato è stato condannato anche al risarcimento dei danni alla parte civile nella misura del 30 per cento.

I quattro giovani lombardi arrestati mentre si accingevano ad assaltare l'ufficio postale di Rovizzano, prima di iniziare la carriera di rapinatori - carriera pericolosa, stoncata subito sul nascere per una serie di fortunate circostanze - operavano nel campo del contrabbando.

Vivevano con i proventi ricavati dal mercato nero delle sigarette svizzere, ma ultimamente, qualche giorno prima della rapina all'ufficio postale di Bergamo, Michele Bellavanti, Archimede Parravicini, Alessandro Mauri e Francesco Maggi rimasero bidonati. Un milione tonfo andò in fumo. Chi aveva ricevuto il denaro per l'acquisto delle sigarette, sparì, facendo sapere di essere stato «picciato» dalla guardia di finanza. In realtà, invece, la guardia di finanza non aveva picciato proprio nessuno. Il denaro se lo era preso il contrabbandiere

che avrebbe dovuto consegnare ai quattro giovani il carico delle «bionde». Rimasti senza denaro e senza alcuna prospettiva, i quattro amici ubero la bella idea di rifarsi, iniziando la carriera di rapinatori. Non è ancora chiaro chi per primo ha lanciato l'idea di assaltare l'ufficio postale di Bergamo, ma fatto sta che la mattina del 3 maggio, tre individui - il quarto rimase alla guida di un'auto - penetrarono nello ufficio postale con le armi spianate - la P. 38 sequestrata insieme alle due scacciate a Firenze - si fecero consegnare dagli spavantatissimi impiegati tutto il denaro: poco più di 130 mila lire. Una miseria, ma sufficiente per tirare avanti qualche giorno, in attesa di colpi migliori.

È il secondo colpo era stato deciso doveva essere compiuto a Firenze. E così la combriccola da Bergamo si spostò a Tirrenia, con la «124» noleggiata a Genova, prendendo alloggio in una pensione. Poi, muniti di mascherine e armi, partirono alla volta di Firenze. Scelsero l'ufficio postale perché di solito non sono mai sorvegliati e quindi più facilmente attaccabili delle banche.

Ma i quattro amici, non avendo letto i giornali o ascoltato la radio, ignoravano che decine e decine di pattuglie di agenti e carabinieri erano impiegate nella caccia ai quattro «topi» del momento del San Giugliano. Per cui, quando giunsero in via Rocca Tedalda e videro gli agenti della stradale, furono tratti dalla precipitazione. Viaggiano a bordo di una «Giulia» rubata nella mattinata a Scandicci e, per scansare la polizia, invertirono la direzione di marcia affidando su di sé l'attenzione degli agenti i quali li inseguirono fino a Vurlungo bloccandone poi nei campi che costeggiavano la riva destra dell'Arno: Michele Bellavanti e Archimede Parravicini che sotto il maglione aveva ancora celata la mascherina gli sarebbero serviti per coprirsi il volto al momento dell'irruzione nell'ufficio postale.

Gli altri due, furono presi, come è noto, a Tirrenia, in un ristorante. Erano fuggiti costeggiando l'Arno, raggiungendo il Lungarno Colombo dove in precedenza avevano lasciato la «124», l'auto che poi, a rapina compiuta, sarebbe servita per la fuga. Ma tutto è andato a monte per colpa degli evasi di San Giugliano e per non aver letto il giornale.

Nella foto in alto: Alessandro Mauri e Francesco Maggi, i due catturati a Tirrenia; in basso: la pistola e le mascherine.

Il dialogo del PCI con gli elettori

Per la Camera vota così
Ore 21 - Antella - Giovanni: Belli.
Ore 21 - Sesto Fiorentino (Via Vivaldi) - Donne: Menaldo Guarnieri.
Ore 21 - Fiesole - Elezioni: on. Carlo Galluzzi.
Ore 21 - Piazza Puccini - Elezioni: sen. Mario Fabiani.
Ore 21 - Balancino - Elezioni: on. Vasco Palazzeschi.
Ore 21 - Tavarnelle Val di Pesa - Elezioni: on. rovio Guido Mazzoni.
Ore 21 - Castello - Elezioni: Piero Pieralli.
Ore 21 - Spinoso (Vicchio) - Elezioni: Torello Pesci.
Ore 17 - Sesto Fiorentino - Pensioni: on. Vasco Palazzeschi.
Ore 21 - Incisa Valdarno - Elezioni: Silvano Peruzzi.
Ore 21 - Ugnano - Giordano Saccardi.
Ore 21 - Le Bagnose: on. Oreste Barbieri.
Ore 21 - Loggia del Pesce: Proiezione del 3. canale.
Ore 21 - Cinque Vie (Cassone) 3. canale.
Ore 21 - Toiano: Graziano.
Ore 21 - Sovigliana: Danilo Sani.
Ore 21 - Pontano: Comandante Borghini.
Ore 21 - S. Maria: Nelsco Degl'Innocenti.



Per il Senato vota così

Concorso per la carriera direttiva agli Uffici del lavoro
L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione comunica che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 104 del 23 aprile 1968 il concorso a n. 125 posti per consigliere di terza classe della carriera direttiva del ruolo degli Uffici del lavoro.

Alla ricerca delle promesse perdute

Val di Sieve: crisi per i contadini e maggiori profitti agli agrari

Centinaia di ettari di terre abbandonate — I nuclei mezzadrili ridotti dai 1600 del '56 a soli 650 — Dirottati verso i proprietari assenteisti i contributi statali che vengono negati alle iniziative associative dei contadini — La lotta nelle campagne

I famosi olivi di Nipozano — la tenuta del marchese Frescobaldi, nella val di Sieve — fra poco non daranno più frutti: completamente abbandonati, stanno invecchiando in un paesaggio ogni giorno più desolato. Le 24 famiglie di mezzadri che lavoravano nell'azienda, sono completamente scomparse e sono state sostituite da una quarantina di braccianti che lavorano i 50-60 ettari di vigneto che il Frescobaldi ha liquidato col contributo dello stato. Il resto è deserto.

Anche nella Val di Sieve, quindi, la trasformazione capitalistica porta con sé distruzione di colture pregiate e la dispersione di un capitale umano ineccepibile, mentre la tendenza al parimento della mezzadria, si muove per ora lentamente sul piano sperimentale, la realtà di questi comuni non si distacca da quella delle altre zone della provincia.

Ciò che è negativo di una politica, che affossa la agricoltura e conduce alla disperazione chi ci vive, infatti, sono infiniti anche nella Val di Sieve e comprendono non solo le situazioni determinate dalla scelta capitalistica (che si ripercuote gravemente su mezzadri e braccianti e coltivatori diretti), ma anche dalle leggi agrarie che, con la loro ambiguità, hanno costretto i mezzadri a dure lotte, costellate di donazioni, mentre, dalla impossibilità di accedere alla terra e dalla stessa beffa delle pensioni con il misero aumento di 1200 lire al mese.

La realtà, quindi, sta nel fatto che, anche nella Val di Sieve il centro sinistra non ha avviato a soluzione, anzi ha aggravato, le condizioni dei contadini ai quali, non è andata la terra.

Chi paga per questa politica

Fino a 10 anni or sono i coltivatori diretti del comune di Pontassieve erano 45, oggi sono appena 60, e 150 in tutta la zona. Un misero incremento se si tiene conto, inoltre, che le cifre comprendono anche molti fittavoli e qualche bottegaio il quale, possedendo un fazzoletto di terra aveva cercato di ottenere per questa via quella pensione che allora gli era negata. Una situazione che pesa duramente su questa categoria che riceve dallo stato le briciole di quei contributi che con larghezza vengono invece dirottati verso i proprietari assenteisti ed i grandi imprenditori che li utilizzano, quasi sempre male, come l'agrarario Pelagallo del quale con i 30-40 milioni ottenuti dallo stato, ha costruito in cima a una montagna uno stallone, abbandonato dopo 7 mesi. Tutto ciò mentre i contadini, che vogliono darsi una struttura associativa e cooperativa, si vedono respinti, come è avvenuto per il frantoio sociale, della Val di Sieve e di Bagno a Ripoli, che da cinque anni attende ancora il finanziamento, costantemente rifiutato sotto i più vari motivi, ma sostanzialmente per escludere i mezzadri. Si aggiunge, infine, la mancanza di un fondo di solidarietà che tuteli i contadini dalle gelate (com'è avvenuto questo anno) e dalle altre calamità naturali, e si completa il quadro di una condizione impossibile che, anche fra i coltivatori diretti, ha prodotto una forte emorragia di forze giovani che fa addirittura superare l'età media dei mezzadri che, in passato, ormai, il muro dei 50 anni.

Le conseguenze della politica di centro sinistra, sono così ripartite fra i mezzadri (che, con l'espulsione sopportano il maggior peso), i coltivatori diretti, che vedono crescere i costi di produzione ed i tassi di concorrenza, con l'azienda capitalista, che li strangola; ed i braccianti, che ricevono salari di 50-60 mila lire al mese (ma una grande parte, per il mancato rispetto dei contratti e delle quote di produzione, giunge appena le

40 mila lire) e che sono costretti, come accade alla fattoria di Grignano, a pagare spesso 100-150 mila lire di affitto all'anno per continuare ad abitare, nella stessa casa dove hanno vissuto come mezzadri, senza che il proprietario apporti il benché minimo miglioramento. Si giunge fino al punto — come è avvenuto sempre alla fattoria di Grignano — che il fattore (solerte galoppino liberale) pretenderebbe addirittura di ritirare il fido direttamente sulla busta paga del bracciante.

Mille mezzadri sono fuggiti

I risultati stanno in questi dati impressionanti: i 1600 nuclei mezzadrili del '56, sono oggi appena 650, mentre i braccianti, aumentati da 700 a 900 circa co-

prono soltanto una minima parte delle circa 4000 unità lavorative espulse dalla terra. Le leggi agrarie del centro sinistra — ci hanno detto i contadini — hanno certamente contribuito a creare questa situazione. Prendiamo, ad esempio, la legge sui mutui quarantenni; ebbene, mancando lo equo prezzo ed il diritto di prelazione per il mezzadro, è chiaro che essa ha agito in favore degli agrari ed ha creato situazioni addirittura paradossali quale quella capitata al mezzadro Falcini che, dalla proprietaria Lina Raspini, si è visto chiedere 15 milioni per l'acquisto del podere, mentre lo stato, dopo la stima dell'ispettorato agrario, che generalmente si aggira sul 50 per cento, interverrà soltanto su 7 milioni circa. Esiste poi la situazione

determinata dall'ambiguità dei patti agrari — peggiorati addirittura dallo schema Restivo per l'applicazione dei quali i mezzadri hanno condotto aspre battaglie, al termine delle quali si sono visti denunciare ed anche condannare pesantemente, come è il caso del mezzadro Misuri di Acone, che avrebbe dovuto abbandonare in tronco il podere che la sua famiglia coltiva da 166 anni, o delle decine che debbono pagare centinaia di migliaia di lire per le spese processuali.

Si risponde con la lotta

La reazione dei contadini, comunque, non lascia dubbi circa la volontà di realizzare rapporti nuovi nelle campagne e di raggiungere una democratica



Per queste abitazioni gli ex-mezzadri, divenuti braccianti, dovrebbero pagare 100-150 mila lire l'anno di affitto

riforma agraria. Si battono i braccianti nell'azienda capitalistica per rinnovare, migliorare e far rispettare i contratti; lottano i mezzadri per stipulare accordi (come quello realizzato dai 35 mezzadri della fattoria Poggio Reali del Colonnale) che hanno superato nei fatti lo schema Restivo, respinto da tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale o dalla loro fede politica.

La battaglia, però, non ha soltanto carattere difensivo ma anche di attacco come provano le iniziative (come quella di realizzare un piano di trasformazione di una ventina di ettari della fattoria Spalletti) tese a ottenere i contributi dello stato per avviare la lotta, in prospettiva, attraverso le forme associative — dalla produzione, alla trasformazione, al consumo — per realizzare un nuovo rapporto fra città e campagna, capace di garantire più alti redditi ai contadini e di tutelare i consumatori e gli stessi piccoli e percenti, eliminando la speculazione degli intermediari e degli incettatori.

In questa battaglia i contadini sanno di poter contare su una forza unitaria che in questi anni ha sostenuto, senza cedimenti o compromessi, il loro diritto alla terra: il PCI, che quando si trattò di chiedere un chiarimento delle leggi agrarie, fu un punto di riferimento preciso; che permise il coagularsi di una posizione unitaria e spressa nella proposta PCI-PSU-PSIUP, bloccata dalla DC alleata con le destre. Oggi questo cammino unitario può essere ripreso rafforzando il PCI per avviare nella campagna una politica nuova che faccia del contadino il vero protagonista del rinnovamento dell'agricoltura.

Successo dello sciopero

ITALCEMENTI: I RICATTI NON PIEGANO I LAVORATORI

Documentario della lotta degli studenti

Il serrato raccontato dalla lotta degli studenti romani per ottenere il riconoscimento e consolidarsi del movimento studentesco, dai fatti di Valle Giulia allo scontro con i fascisti alla facoltà di Legge dell'Università di Roma, articolato su due piani che si intrecciano e si danno luce a vicenda — la ripresa diretta degli episodi più salienti che hanno caratterizzato il momento della lotta studentesca, e l'eco di questa lotta attraverso una rassegna della stampa, di cui sono sottolineate le misfazioni e i silenzi — costituisce il primo numero del Cinegiornale realizzato totalmente dal movimento studentesco.

La direzione dell'Italcementi di Pontassieve non è nuova ad atti di questo tipo che si esprimono, ad esempio, nel mancato passaggio di qualifiche per chi si è superato (si hanno casi di lavoratori che da 25 anni attendono di raggiungere la qualifica superiore, con notevole perdita di salario), e nella mancanza di trasferimento e nel ricatto, vergognoso, della casa.

L'Italcementi, infatti, possiede a Pontassieve alcune abitazioni che essa distribuisce ai propri dipendenti, secondo un criterio discriminatorio che esclude sempre coloro che sono attivi nella lotta. I ricatti, che si manifestano in forme pesanti e particolarmente sentite dai lavoratori che, in vista delle speculazioni, non possono sopportare affitti che raggiungono le 30 mila lire mensili, portandosi via spesso il 50 per cento del salario.

I dipendenti dell'Italcementi hanno iniziato ieri uno sciopero di 24 ore per rivendicare la corretta applicazione del contratto e per ottenere la liquidazione del premio di produzione del '67, così come maturato nei vari stabilimenti; il pagamento degli arretrati dal 1963 al 1967, delle maggiorazioni per il lavoro a tempo; la contrattazione del nuovo premio di produzione con decorrenza dal 1 gennaio '68, la distribuzione dell'orario, delle qualifiche; in una parola, per ottenere il riconoscimento di una serie di problemi che sono strettamente connessi alla condizione operaia nelle fabbriche, ed al regime di sfruttamento e mancanza di libertà che, proprio alla Italcementi, assume forme vergognose.

E' bene dire subito che lo sciopero è riuscito, nonostante i ricatti, le minacce e le pesanti pressioni che la direzione (attraverso i suoi galoppini) ha esercitato sui lavoratori. La direzione dell'Italcementi di Pontassieve non è nuova ad atti di questo tipo che si esprimono, ad esempio, nel mancato passaggio di qualifiche per chi si è superato (si hanno casi di lavoratori che da 25 anni attendono di raggiungere la qualifica superiore, con notevole perdita di salario), e nella mancanza di trasferimento e nel ricatto, vergognoso, della casa.

L'Italcementi, infatti, possiede a Pontassieve alcune abitazioni che essa distribuisce ai propri dipendenti, secondo un criterio discriminatorio che esclude sempre coloro che sono attivi nella lotta. I ricatti, che si manifestano in forme pesanti e particolarmente sentite dai lavoratori che, in vista delle speculazioni, non possono sopportare affitti che raggiungono le 30 mila lire mensili, portandosi via spesso il 50 per cento del salario.

lettere al giornale

Perché i giovani di oggi daranno il voto al PCI

Un giovane che per prendere il diploma deve lavorare e studiare 17-18 ore al giorno, per cinque anni

Non gli piace l'Italia della « amiglia Benvenuti », con i padroni che sfruttano e gli studenti in galera.

Ho assistito alcune sere, appena uscita dalla scuola, alla conferenza televisiva della DC tenuta a Roma. C'è chi mi ha maggiormente colpito è stata la frase scritta accanito allo scudo crociato: «Dobbiamo continuare a lavorare che cosa? Continuare a fare la povera gente che lavora, che suda per guadagnare un pezzo di pane?». Io sono uno studente lavoratore, di giorno lavoro e di sera vado a scuola. Credo che non indifferente a questa situazione di lavoro e di studio, la notte vado a dormire alle tre o alle quattro per studiare e al mattino alle 7 ore del letto per andare in ufficio. Siamo tutti agli esami e francamente non ce la faccio più. Possibile che un Paese che si vanta di essere il più democratico in Europa non ci dia un'istruzione decente? E' mai possibile che un lavoratore-studente debba conseguire un diploma in condizioni così tristi ed impossibili? E' ora che il governo non si è accorto della situazione, ma se non si accorge della possibilità di andare in scuole normali in questo nostro « libero » Paese vi sono giovani intelligenti, preparati, che non possono andare a scuola e sfruttare così le loro capacità perché devono andare a lavorare per nutrire la famiglia.

Vi scrivo oggi, 26 aprile, non per criticare ma per ringraziare. Per ringraziare la TV, ente tanto inaspettato ed inusuale di cui non si parlava mai, per averci dato un'occasione di esprimerci. Invece la TV ci ha offerto col teleoroscopo alcuni stralci dei discorsi commemorativi tenuti da Moro e Scelba, non resistenti. Poi, subito dopo, c'era una puntata della « Famiglia Benvenuti » quale migliore omaggio si poteva fare ai nostri padroni? Perché, vedi, cara Unità, la famiglia Benvenuti rappresenta l'Italia libera e ricca. Italia che conta un mondo. Per cosa hanno sofferto, combattuto i nostri padroni, per che cosa sono andati in galera? Per trasformare l'Italia in una grande famiglia Benvenuti, che pensante, amatoria di Dio e di tutti, non ha mai fatto un lavoro. Ma se la famiglia Benvenuti, la mamma certamente non lavora alla Marzotto e il figlio non va a scuola perché suona il campanello di casa Benvenuti, dunque, l'Italia libera e ricca (le miserie del Sud non contano perché quello è un altro mondo).

Che importa se, ventitré anni dopo, i padroni strillano ancora, se le fabbriche sono occupate dalla polizia, se gli studenti che chiedono la scuola libera sono messi in galera? Tanto in questa Italia Benvenuti il lavoro è architetto, la mamma certamente non lavora alla Marzotto e il figlio non va a scuola perché suona il campanello di casa Benvenuti, dunque, l'Italia libera e ricca (le miserie del Sud non contano perché quello è un altro mondo).

Ma sta pur certa, cara Unità, che io, matricola del '68, giovane che nel '68 mangiavo papavette di farina a mercurio, il 9 maggio sono dare ai padroni del carro il ringraziamento che più si merita.

STUDENTE LAVORATORE (Milano)

RICCARDO PELLEGRINI (Pisa)

assistenza e previdenza

SCHERMI E RIBALTE

- EXCELSIOR** (Via Cerretani Tel. 272.798) Banditti a Milano, con G. M. Volonte DA
- GAMBRINUS** (Via Brunelleschi Tel. 275.112) Heiga DO
- ODEON** (Via dei Sasseti Tel. 24.068) Grazie sia, con L. Gastoni (VM 18) DR
- PRINCIPE** (Via Cavour, con S. Politt DR) Il fantasma di Londra, con U. Glas G
- SUPERCINEMA** (Via Cimato Tel. 272.474) La scuola della violenza, con S. Politt DR
- VERDI** (Tel. 296.242) L'affare Goshenko DA
- ALDEBARAN** (Tel. 410.007) I segreti che scottano DA
- APOLLIA** (Via Nazionale 41 Tel. 270.049) Cul de sac, con D. Pleasance (VM 14) SA
- CAVOUR** (Tel. 587.700) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DA
- COLUMBIA** (Tel. 272.178) La statua che urla DA
- ITALIA** (Via Nazionale - Telefono 21.069) Jim il primo A
- MANZONI** (Tel. 366.808) Il profeta, con V. Gassman DA
- MODERNISSIMO** (T. 275.954) Gangster Story, con W. Beatty (VM 18) DR
- NAZIONALE** (Via Cimatori - Tel. 270.170) Camelot, con R. Harris M
- VITTORIA** (Via Pagnini - Telefono 480.879) Tutti i mercoledì, con Jane Fonda DA
- ALFIERI** (Via M. del Popolo - Tel. 282.137) Per qualche topolino in più DA
- ASTOR** (Tel. 222.388) La pallottola senza nome, con Murphy A
- ASTORIA** (Tel. 663.945) Django, con F. Nero (VM 18) A
- AURORA** (Via Pagnotti - Telefono 480.879) Un corpo da amare, con E. Nohanel (VM 18) DR
- AZZURRI** (Via Petrella - Telefono 33.102) I gialli di Edgar Wallace, con G. Lili A
- B. Lee** G
- CRISTALLO** (Piazza Beccaria - Tel. 666.552) El Greco, con M. Ferrer A
- EDEN** (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643) I due sanculotti, con Franchini A
- FIURELLA** (Tel. 660.240) Ric e Jan alla conquista del West DA
- FLORA SALA** (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101) Vato l'amazzio e toro, con G. Hilli A
- FLORA SALONE** (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101) Tifany memorandum, con K. Clark A
- GOLDONI** (Via dei Serragli - Tel. 222.437) Il colpo doppio del camaleonte d'oro, con M. Damon A
- GIGLIO** (Galluzzo) Squadriglia 663, con C. Roberto A
- IDEALE** (Tel. 50.706) Viaggio al settimo pianeta, con A. Corti A
- IL PORTICO** (Tel. 675.930) La maja desnuda, con Ava Gardner A
- MARCONI** (Tel. 680.644) Flashman, con P. Stevens A
- NUOVO CINEMA** (Figline Valdarno) L'aragosta blu (Tel. 50.913) Italiani segreti, con N. Manfredi SA
- PULCINI** (Piazza Puccini - Tel. 321.07) Ore 15: il delinquente delicato, con J. Lewis C
- UNIVERSALE** (Tel. 226.196) Piano piano non s'attira, con T. Curtis SA

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

OGGI A PRATO PRESSO LA NUOVA CONCESSIONARIA **AUTOSSET**

Viale Pier Della Francesca - PRATO - Telefono 32.152 **ARRIVA LA CAROVANA SIMCA** VISITATECI VI FAREMO PROVARE LA PRESTIGIOSA GAMMA DELLE SIMCA 1968

VECCHIE PENSIONI ED AUMENTO DI 2.400 LIRE MENSILI

La battaglia condotta da questi lavoratori va infatti collocata nella realtà dello statuto di lavoro del 1968, vecchio di 30 o 40 anni, nel quale l'unico elemento di progresso è rappresentato dalla meccanizzazione che, naturalmente, si risolve in un incremento dello sfruttamento a cui ha corrisposto una notevole decurtazione dell'orario.

Ecco alcune cifre che lo provano: dai 600 mila quintali circa prodotti nel '56 con 151 operai, si è passati ad oltre un milione di quintali prodotti nel '64, con 206 operai, per giungere al milione e 250 mila quintali dello scorso anno realizzati con appena 102 operai. Una progressione colossale, che si traduce in un aumento del 50 per cento dei salari, rimasti intellegibilmente bassi — realizzata a prezzo della stessa salute dei lavoratori.

Anche in questa azienda, infatti, si sono verificati casi di silicosi, alcuni dei quali hanno raggiunto stadi gravissimi, e si è visto che i lavoratori colpiti possono ottenere una pensione sufficiente a farli cessare una occupazione così pericolosa.

Ecco allora che questa battaglia mira non soltanto a stroncare la assurda resistenza del monopolio, ma anche a realizzare una serie di miglioramenti che possono alleviare la durezza della condizione di questi lavoratori.

La battaglia condotta da questi lavoratori va infatti collocata nella realtà dello statuto di lavoro del 1968, vecchio di 30 o 40 anni, nel quale l'unico elemento di progresso è rappresentato dalla meccanizzazione che, naturalmente, si risolve in un incremento dello sfruttamento a cui ha corrisposto una notevole decurtazione dell'orario.

Ecco alcune cifre che lo provano: dai 600 mila quintali circa prodotti nel '56 con 151 operai, si è passati ad oltre un milione di quintali prodotti nel '64, con 206 operai, per giungere al milione e 250 mila quintali dello scorso anno realizzati con appena 102 operai. Una progressione colossale, che si traduce in un aumento del 50 per cento dei salari, rimasti intellegibilmente bassi — realizzata a prezzo della stessa salute dei lavoratori.

Anche in questa azienda, infatti, si sono verificati casi di silicosi, alcuni dei quali hanno raggiunto stadi gravissimi, e si è visto che i lavoratori colpiti possono ottenere una pensione sufficiente a farli cessare una occupazione così pericolosa.

Ecco allora che questa battaglia mira non soltanto a stroncare la assurda resistenza del monopolio, ma anche a realizzare una serie di miglioramenti che possono alleviare la durezza della condizione di questi lavoratori.

IL GOVERNO NEMICO

MULATI DI GUERRA **Egregio Direttore, nella rubrica « Assistenza e previdenza » di venerdì 26 aprile, alla voce « Aumenti delle pensioni di guerra » si afferma quanto segue: « Puntualmente, in vista delle elezioni politiche del 19 maggio 1968, il governo di centro-sinistra sforna una serie di provvedimenti con i quali spera di accattivarsi le simpatie dei cittadini... »**

Tempo a precisare che il governo di centro-sinistra per ben quattro anni si è opposto ai citati aumenti, mentre i mulati di guerra hanno condotto le loro lotte ed hanno dato vita ad imponenti manifestazioni di protesta: Bologna 22 gennaio 1966, Roma 30 giugno 1965 e 22 giugno 1966, Milano (dall'Emilia) 2 dicembre 1967. La sconfitta della posizione governativa si è attuata il 7 dicembre 1967 al Senato della Repubblica (malgrado la strenua resistenza del ministro Colombo) in sede di discussione del bilancio dello Stato, quando, su una mozione del senatore Palermo (PCI), si è riusciti a mettere in minoranza il governo (107 voti contro 98).

Quindi non di concessione, ma di pura elettoralistica, si tratta, ma di una seria sconfitta degli indirizzi governativi.

Con ossequio, **ALBERTO VERONESI** Presidente della sezione di Bologna dell'ANIG

La battaglia condotta da questi lavoratori va infatti collocata nella realtà dello statuto di lavoro del 1968, vecchio di 30 o 40 anni, nel quale l'unico elemento di progresso è rappresentato dalla meccanizzazione che, naturalmente, si risolve in un incremento dello sfruttamento a cui ha corrisposto una notevole decurtazione dell'orario.

Ecco alcune cifre che lo provano: dai 600 mila quintali circa prodotti nel '56 con 151 operai, si è passati ad oltre un milione di quintali prodotti nel '64, con 206 operai, per giungere al milione e 250 mila quintali dello scorso anno realizzati con appena 102 operai. Una progressione colossale, che si traduce in un aumento del 50 per cento dei salari, rimasti intellegibilmente bassi — realizzata a prezzo della stessa salute dei lavoratori.

Anche in questa azienda, infatti, si sono verificati casi di silicosi, alcuni dei quali hanno raggiunto stadi gravissimi, e si è visto che i lavoratori colpiti possono ottenere una pensione sufficiente a farli cessare una occupazione così pericolosa.

Ecco allora che questa battaglia mira non soltanto a stroncare la assurda resistenza del monopolio, ma anche a realizzare una serie di miglioramenti che possono alleviare la durezza della condizione di questi lavoratori.

FIAT 500 **GAMINE** (La Sbarazzina) L. 575.000 prenotazioni dott. Brandini Piazza Libertà - Firenze

Il negozio di fiducia **CONFZIONI - TESSUTI** **BARNABA** di Cherici Luciano Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.707 Via Pietrapiana, 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

Si riscalda la campagna elettorale nel Grossetano

Forte presenza di giovani alle manifestazioni del PCI

Migliaia di persone al comizio di Occhetto Demagogia elettorale di Fanfani

Calore, entusiasmo, larga partecipazione sono le caratteristiche che accompagnano, ovunque, le manifestazioni elettorali del nostro partito. A migliaia i lavoratori, le donne, i giovani si sono stretti attorno alle bandiere del partito nelle manifestazioni centrali di sabato e domenica, che si sono svolte nella nostra città con la partecipazione del compagno Achille Occhetto.



Due momenti dell'incontro dei giovani con il PCI; a sinistra il compagno Occhetto conclude l'interessante dibattito

Ed è stata questa presenza massiccia, entusiastica delle giovani generazioni al comizio di piazza Dante ed all'incontro loro riservato alla sala Eden, la caratteristica di fondo delle ultime iniziative centrali del PCI.

Basta pensare che, proprio in seguito a tali iniziative, si sono reclutati nuovi giovani al partito ed alla FGCI. Ed interessante, inoltre, ci è apparso l'intervento di un giovane studente cattolico nel corso dell'incontro con i nuovi elettori; intervento che ha dimostrato chiaramente quanto la parte più avanzata di questo movimento non presta l'orecchio alle «fusa» elettorali dell'on. Fanfani; un Fanfani che passa, come apprendiamo dai ministri democristiani, la stampa filogovernativa, da un convulso all'altro nel vano tentativo di presentarsi come l'uomo nuovo di un partito che, da vent'anni al potere in Italia, non è riuscito a risolvere uno solo dei mali e degli squilibri che lo stesso Fanfani denuncia apertamente nei suoi comizi elettorali.

Egli è persino giunto a riconoscere che l'industria di Stato distoglie i profitti che sull'Amiata realizza verso città opulente e settori non propri alla sua attività: una accusa questa che da anni il PCI va facendo alla politica della società Monte Amiata. Ma dimentica, l'on. Fanfani, di essere ministro di un governo che queste cose consente?

E non sono mancati — nel corso di questo soggiorno — gesti spettacolari, come quello effettuato nel luogo che sta per diventare un luogo di strada nel corso della sua precedente visita elettorale, allorché ha fatto cogliere al suo segretario un ramoscello di olivo, per poi dichiarare al «codazzo» di giornalisti che lo seguiva che l'avrebbe posto nel suo vaso di terracotta, donatogli dai rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam.

Tutto ciò ha dato nuovamente fiato alle trombe di coloro che hanno visto (e a quanto pare i canocchiali che fabbrica il centro sinistra sono davvero potenti) una qualche iniziativa italiana per porre fine al conflitto vietnamita, quando si è invece manifestata soltanto l'adesione americana e non si è avuto il coraggio di condannare apertamente e pubblicamente i bombardamenti americani.

Pisa

Scioperano gli elettrici e le «marzottine»

Teri hanno scioperato i lavoratori elettrici della nostra provincia, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro che in questo momento si articola a livello di compartimenti. Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto percentuali più alte dello sciopero precedente, tanto che si può dire che la partecipazione dei lavoratori è stata pressoché totale.

A Lardicello hanno scioperato oltre il 90% e nei restanti impianti si sono registrate percentuali pressoché uguali. Alla lotta hanno partecipato anche i dipendenti delle ditte appaltatrici.

Oggi è intanto proseguita la lotta alla Marzotta con lo sciopero di due ore per ogni turno. Lo sciopero, ancora una volta, è riuscito al 100%.

FIAT 500 GAMINE (La Sbarazzina) L. 575.000 (prezzo chiavi in mano) vendita presso: Brancini Piazza Libertà - Firenze

DC e PSU rinviano i corsi a dopo il 19 maggio?

I disoccupati di Abbadia contro il ricatto elettorale

Si assicura l'ammissione ai corsi in cambio del voto — Ma è proprio la politica del centrosinistra che protegge lo sfruttamento padronale — Il giudizio dei minatori

Dal nostro corrispondente

SIENA, 8. Fino a che punto il centro sinistra ad Abbadia S. Salvatore vuole arrivare con la politica del ricatto e la pratica del sottogoverno? Da oltre due mesi infatti 160 disoccupati della zona, che hanno fatto la domanda di ammissione ai corsi di specializzazione per poi essere assunti dalla Monte Amiata, attendono una risposta. Molti di essi hanno anche dovuto rinunciare a lavori saltuari nella vana (almeno per ora) speranza di essere ammessi. Ma che cosa si aspetta ancora a fare le dovute selezioni e a mettere questi disoccupati in condizioni perlomeno di fare una scelta diversa?

E' lecito pensare a questo punto che si voglia operare un ricatto elettorale. Questa supposizione si fa sempre più concreta se si pensa che si vogliono rinviare i corsi a dopo le elezioni. «Se ci darai il voto noi ti promettiamo di ammetterli ai corsi, altrimenti non se ne fa niente» così si presentano DC e PSU a molti elettori che però non credono alle loro false promesse. Ecco come si spiega la poca attività politica di questi due partiti presi come sono da una frenetica attività nel promettere posti a destra e a sinistra. Ecco quindi che ad Abbadia S. Salvatore DC e PSU permettono veri e propri soprassalti di disoccupazione e nel caso specifico a danno dei 160 disoccupati.

DC e PSU permettono inoltre che la Società Monte Amiata (produttrice di mercurio) si appropri di altissimi profitti realizzati in massima parte dai lavoratori e che i lavoratori vengano sfruttati al massimo da questa società. «Terribili malattie e subiscano i ricatti più infami e meschini per quanto riguarda il posto di lavoro».

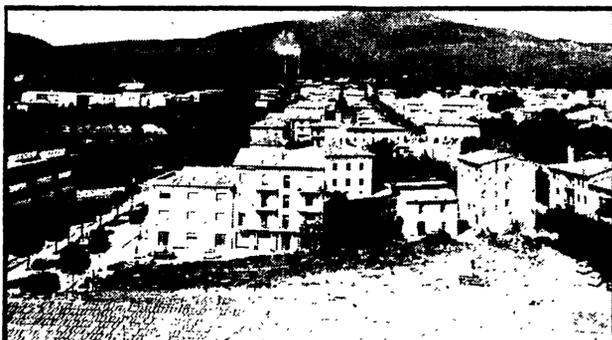
Questa è una situazione reale, che i minatori e le famiglie di Abbadia conoscono bene: questa è la situazione che la Democrazia Cristiana vuol mantenere quando dice che «dobbiamo continuare».

«Noi lo sappiamo molto bene che la DC vuol continuare — ci dicevano alcuni minatori della Monte Amiata — ed è proprio per questo che il nostro voto sarà un voto contrario alla sua politica e alla politica del centro sinistra».

Si sappia che l'utile netto della Monte Amiata a chiusura del bilancio del 1967 è stato di 1 miliardo e 633 milioni l'utile netto denunciato, naturalmente, ma nessuno saprà mai quanto veramente ammonta l'utile reale. Ogni dipendente ha reso alla Società nel 1967 2 milioni e 100 mila lire di profitti netti. Se si pensa poi, come già prima dicevamo, che la Società ha l'abitudine di denunciare profitti inferiori di due o tre volte a quelli reali, ci possiamo rendere conto di quanto renda un lavoratore alla azienda.

Per denunciare questa situazione i comizi di Abbadia hanno diffuso un volantino al termine del quale si chiede ai cittadini, ai lavoratori, ai disoccupati, di condannare con il voto una politica di sfruttamento e di ricatti.

Fabio Biliotti



Una veduta di Abbadia S. Salvatore

Per il nuovo contratto di lavoro

Sciopero di 72 ore alla Vetreria Italiana di Livorno

Nella prima giornata ha partecipato alla protesta il cento per cento delle maestranze - L'assemblea di ieri alla Casa del Portuale

LIVORNO, 8.

Le maestranze della Vetreria Italiana hanno proclamato lo sciopero di 72 ore da effettuarsi nella settimana dall'8 al 15 maggio. Le prime 24 ore di sciopero sono state effettuate oggi con la partecipazione di circa il 100% delle maestranze.

La decisione è stata presa stamane, unitariamente, dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, nel corso di un'assemblea di tutti i lavoratori della Vetreria alla Casa del Portuale. Alla base dell'astensione sono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria del vetro e la minaccia di un nuovo ridimensionamento dello stabilimento.

E' questo l'ottavo sciopero contrattuale che i lavoratori della Vetreria Italiana sostengono dopo i sette giorni di astensione dal lavoro dello scorso aprile.

L'assemblea di stamane è stata aperta dal compagno Giusti, segretario provinciale della FILCEVA il quale, nel sottolineare gli elementi rivendicativi della lotta, ha respinto fermamente l'accusa che viene fatta ai lavoratori della Vetreria di voler strarimbazzare l'agitazione e lo sciopero a fini elettorali. L'unità delle forze sindacali e l'unanimità delle maestranze sulle richieste dei lavoratori del vetro, sono a più chiara smentita alla tenerezza di queste voci messe in giro dai padroni per tentare di spezzare il carattere unitario della lotta, che viceversa s'va facendo sempre più stretta.

Per il nuovo contratto nazionale le maestranze della Vetreria Italiana chiedono una effettiva riduzione dell'orario di lavoro per arrivare alla settimana corta; l'aumento salariale e paritetico; una serie di rivendicazioni che fanno capo alle ferie, alla prevenzione delle malattie in fabbrica, all'indennità di malattia e di liquidazione.

A Castelnuovo Berardenga

Decisa l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi

Il Consiglio comunale di Castelnuovo Berardenga ha preso recentemente una importante decisione: sulla base di analoghe delibere di altri comuni della provincia di Siena ha deciso, a maggioranza, di concedere l'assistenza farmaceutica alle categorie degli operatori economici che ne sono esulsi.

Il Comune provvederà a compilare una schedario degli aventi diritto, con tutti i relativi dati riguardanti lo stato di attività e di famiglia. L'assistenza farmaceutica sarà erogata nella forma di contributo prendendo come base di valutazione l'ammontare della imposta di famiglia.

Così i commercianti, artigiani e coltivatori diretti che sono esenti dal pagamento dell'imposta avranno un contributo pari al 100% delle spese farmaceutiche, quelli soggetti ad imposta fino a 5000 lire avranno un contributo del 40%, quelli soggetti ad imposta da 5100 a 10.000 lire il 30%, ed infine il 20% di contributo andrà ai soggetti ad imposta eccedente 25.000 lire.

E' da segnalare infine la posizione dei partiti di centro sinistra nel Consiglio comunale: i socialisti non hanno nemmeno partecipato alla riunione consiliare e i democristiani hanno votato.

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA Adoperare il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi FIRENZE: Via B. go S. Lorenzo, 3 - T. 294.672 - OGNI GIORNO LUCCA: Farm. Dr. Giannini - P.zza S. Frediano - OGNI GIORNO PRATO: Via S. Margherita - Farm. Dr. Guasti - P.zza del Pece LIVORNO: Gio. 15 Magg. - Farm. Internazionale - Via Grande VIAREGGIO: Gio. 30 Magg. - Studio medico - Via Foscolo 27 LA SPEZIA: Ven. 31 Magg. - Albergo Impero - Corso Cavour

Domani nuovo sciopero unitario per il contratto di lavoro

Confermato: la S. Gobain prepara 350 licenziamenti

La mobilitazione degli operai e l'iniziativa del gruppo consiliare comunista - Una dichiarazione di Remorini

Dal nostro corrispondente

PISA, 8. Le organizzazioni sindacali, dopo la rottura delle trattative con l'Assovetro, hanno stabilito altre 72 ore di sciopero del vetro venerdì. I lavoratori delle due fabbriche del gruppo S. Gobain di Pisa saranno di nuovo richiamati alla lotta venerdì prossimo per 24 ore (le altre ore di sciopero saranno decise successivamente) e di nuovo, se simili, venerdì successivo per un colpo deciso alle intenzioni del monopolio francese.

Gli circa 170 operai sono stati convocati in una formula delle «dimissioni volontarie» che, chiamandole come si vuole, rappresentano, di fatto, un vero e proprio licenziamento. Il provvedimento ha colpito anche circa 25 fra intermedi, impiegati e dirigenti.

Ora altri 350 lavoratori nel giro di un anno e mezzo dovrebbero andarsene a casa: da tempo le organizzazioni sindacali, il nostro partito, il nostro giornale avevano lanciato un grido di allarme sulla volontà di questo monopolio di dare un duro colpo alla occupazione e, di conseguenza, alla economia cittadina.

Ora, la notizia ufficiale: l'abbiamo resa nota nei giorni scorsi ed ha provocato uno stato di viva agitazione fra i lavoratori. In questo complesso la lotta va avanti da molto tempo: ogni anno, si può dire, i vetrai pisani hanno saputo ricattare il padronato con dure battaglie. Ma di fronte ad una vera e propria smobilitazione — si tratta infatti di 2000 attualmente occupati — dovrebbero andare a casa — non è più possibile che il peso di questa battaglia sia solo sulle spalle degli operai.

L'unica speranza di attenuare questa smobilitazione, secondo i dirigenti della S. Gobain, è stata l'introduzione delle fabbriche pisane di una lavorazione — il vetro bruno — attualmente in produzione in Germania. Gobain della Germania Occidentale. Questa lavorazione dovrebbe prendere il posto del vetro bruno francese entro la fine dell'anno saranno terminate.

E' un po' poco non diciamo che le smobilitazioni dei lavoratori per la smobilitazione ci sarà comunque — secondo la S. Gobain — ma anche che il monopolio francese sulle scelte produttive, le contrattazioni degli organici.

Il nostro gruppo consiliare aveva chiesto, da molto tempo un intervento deciso della amministrazione comunale verso i ministeri interessati. Noi comunisti del centro sinistra tale argomento è stato sollevato dai consiglieri comunisti.

Il centro-sinistra pisano mai ha dimostrato la volontà di voler intervenire decisamente e si è sempre trincerato dietro imbarazzati silenzi e generiche assicurazioni. Ora non si può più attendere. E' in gioco infatti non solo — cosa di primaria importanza — il posto di lavoro di decine e decine di operai, intermedi, tecnici, dirigenti, ma la stessa economia della città.

«Noi comunisti del centro sinistra» ha detto il compagno Renzo Remorini, responsabile della federazione pisana e membro del Comitato centrale del nostro partito — chiamiamo in causa la DC, il governo ed i partiti del centro-sinistra: proprio in questi giorni abbiamo anche ascoltato alla TV del resto il vicepresidente del Consiglio il quale ha parlato di tante altre fabbriche dove l'occupazione è diminuita notevolmente. In questa luce assume il suo vero significato la parola d'ordine della DC e cioè bisogna continuare, qui a Pisa si capisce chiaramente che «continua» significa ancora una volta la politica del grande monopolio, del padronato che aumenta i profitti, lo sfruttamento e riduce i posti di lavoro.

I vetrai pisani hanno avvertito il pericolo di questo momento ed il modo in cui partecipano alle lotte condotte unitariamente dai sindacati, con entusiasmo e slancio, è il segno che non sono disposti a veder passare la minaccia che la S. Gobain vuole portare avanti.

Nel quadro di questa battaglia gli operai avvertono la necessità che anche gli impiegati, i tecnici, gli stessi dirigenti che vedono anch'essi minacciato il loro posto di lavoro, scendano in lotta, rendendo così completo l'isolamento del padrone.

Alessandro Cardulli

Perché il PSU ha scelto Cariglia

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Caro Mariotti, in risposta alla tua richiesta di chiarimenti sulla esclusione del compagno Lagorio dalla lista di Firenze, ti informo che essa fu dovuta all'esigenza posta dal compagno Cariglia e condivisa dalla direzione del partito, che vi fossero cioè sufficienti garanzie di sicurezza per la sua rielezione. Questo implicò non solo l'esclusione di Codignola, ma anche di ogni altro candidato che potesse concorrere con probabilità di successo.

Con i più cordiali saluti

Lo off. P. de Mariotti

Camera dei Deputati

Napoli, 30 aprile 1968

Livorno: dopo le lettere inviate dal presidente e candidato dc

Proteste contro l'uso dell'ACI per la propaganda alla DC

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 8. L'uso illegale da parte del candidato democristiano, avv. Gabba, della carta intestata di enti e associazioni di cui è presidente (Ente provinciale del Turismo e ACI) per la propria propaganda personale, denunciato dal nostro e da altri giornali, sta causando le sdegnate reazioni che era del resto facile prevedere.

Soci dell'ACI inviano in copia

LIVORNO, 8.

Lettere a tutti i giornali nelle quali si chiedono le immediate dimissioni dell'avv. Gabba da presidente del sodalizio e l'apertura di un'inchiesta sull'abuso commesso. Il compagno Vittorio Marchi, che è membro dell'esecutivo dell'EPT ha chiesto di avere in propria qualità personale, denunciato dal nostro e da altri giornali, sta causando le sdegnate reazioni che era del resto facile prevedere.

Soci dell'ACI inviano in copia

Il compagno Marchi conclude che «qualora l'incidente non fosse sufficientemente chiarito, sarei costretto a chiederle l'inclusione dell'accaduto all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio per dare a tutti l'opportunità di stabilire eventuali responsabilità amministrative e assumere atteggiamenti conseguenti».

Intanto l'accusato ci ha fatto pervenire una lettera nella quale si limita a precisare che egli avrebbe fatto tutto con denaro e personale proprio. Noi non siamo in grado di poter accogliere neppure questo punto, unico del resto, della sua replica, poiché non ce ne fornisce le prove. Comunque, la questione non è tanto finanziaria quanto morale: anche ammesso che la carta intestata sia stata fatta riprodurre a sue spese, resta il fatto che il candidato democristiano chiedesse preferenzialmente storni e modalità ufficiali di enti pubblici e di enti eletti, che almeno a termini di regolamento è di statuto non sono proprietà privata del presidente o della DC. Solo con una buona dose di malcostume politico possono essere ritenuti tali.

co. la.

schermi e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI

GULLIONI

GRAN GUARDIA

WARRILL

MODERNO

UNA COLT. 5 dollari, una cartolina

MICROPOLITAN

Il sergente Ryker

ODEAN

Helia

SECONDE VISIONI

AURORA

MINNESOTA CLAY

ARLECCHINO

Il codice della strada - Accadde una estate

QUATTRO MORI

Gli assassini del Karate

OLY

A Ghentari si muore facile

Yard - Tutte le ore festivo

l'ultima uscita (VM 14)

ARDENZA

Da Berlino l'Avvolto

UNA ARABIA

Otto in fuga

PISA

La parola ai candidati comunisti

IL VOTO OPERAIO CONSENSO AL PCI

per dare più potere e libertà ai lavoratori

Crescente coscienza nelle fabbriche della responsabilità della politica di centro sinistra sulla compressione dei diritti operai Crisi di occupazione e iniziative isolate nel Mezzogiorno - Pauroso aumento degli infortuni e mancanza di salvaguardia della sicurezza sul lavoro - Il problema dei giovani si è andato aggravando - Il ruolo dei comunisti

Il fallimento più completo della politica di centro sinistra si è avuto proprio sul terreno dei problemi della classe operaia e di questo i lavoratori hanno oggi piena coscienza tanto è emerso dall'incontro che nella redazione dell'Unità abbiamo avuto con alcuni dei candidati del PCI particolarmente impegnati sui problemi operai.

limane sono state largamente superate quelle zone di qualunquismo e di scetticismo che affioravano qua e là e si assiste ad una ripresa vasta, imponente della presenza dell'iniziativa comunista nei luoghi di lavoro. Il PCI si presenta sempre di più come l'unico punto di riferimento indispensabile per una battaglia di rinnovamento.

DC e socialisti dicono che bisogna continuare. Ma la drammatica esperienza fatta in questi anni, la constatazione che il centro sinistra non è stato capace di realizzare nemmeno quelle riforme che erano nel suo stesso programma, ha tolto, a chi tra gli operai se l'ora fatta, ogni illusione. La classe operaia — dice Fermariello — vota oggi a sinistra, è contro il centro sinistra, rifiuta il discorso del voto al PSU (e a maggior ragione alla DC). Rifiuta in sostanza la continuazione di una politica che sarebbe per Napoli e per il Mezzogiorno una assai rinvoltata, in quanto comporterebbe un rinnovato attacco al mondo del lavoro e un deperimento ulteriore della situazione economica e sociale delle nostre regioni.

Iniziamo a pubblicare da oggi una serie di dibattiti organizzati dalla redazione dell'Unità con i candidati comunisti sull'impegno del PCI per battere la politica del centro sinistra e far cambiare le cose a Napoli e nel Mezzogiorno.

Tagli all'occupazione

Dai colloqui che ogni giorno i candidati comunisti hanno davanti alle fabbriche e nei vari posti di lavoro, viene fuori con forza — hanno detto D'Angelo e Fermariello — innanzitutto il problema del lavoro e della condizione operaia in fabbrica. Esiste oggi nelle aziende private e pubbliche una grossa situazione di incertezza sulle prospettive produttive, particolarmente in alcune importanti aziende di Stato. D'Angelo e Conte hanno ricordato — ad esempio — le drammatiche vicende della SOPER, dove buona parte dei lavoratori è inattiva o a cassa integrazione salaria. L'avvicinare dell'azienda di Pozzuoli dovrebbe decidersi il 31 luglio e c'è chi vede nella scelta di questa data un chiaro intento del governo di rinviare ogni decisione — che si prospetta negativa — a dopo le elezioni; una analoga situazione di incertezza — ha ricordato De Filippo — esiste nelle aziende metalmeccaniche di Stato di Castellammare (AVIS, CHI e nella stessa Italtel) e nella maggioranza delle fabbriche della provincia (Dalmine, Deriver, ecc.). E' questa mancanza di lavoro a per mettere, poi — come hanno sottolineato i compagni — al padronato napoletano di esercitare in maniera estremamente brutale lo sfruttamento dei lavoratori in fabbrica e di imporre, in molti casi, salari di fame. Di questa drammatica realtà molto spesso — giustamente ha rilevato il compagno D'Angelo — l'opinione pubblica non si rende conto; signora il grado di drammaticità della condizione operaia, di cui pure ogni giorno si hanno testimonianze così agghiaccianti da scuotere la coscienza civile. Egli ha ricordato come, nel giro di due mesi, sono nella zona di Pozzuoli morti quattro operai; due all'Italsider, uno alla Cementir ed un altro in un cantiere edile. Ormai nelle fabbriche i lavoratori sperimentano ogni giorno che la loro vita «vale» di meno, meno, cioè del bene che si produce: a Bagno — per fare solo un esempio — la qualità dell'acido viene controllata elettronicamente, ma nessuno si preoccupa se — come è avvenuto nel caso di uno dei due infortuni mortali — sono ancora in buono stato le saldature del carro-ponte, usato dagli operai.

Amendola ai Vergini Napolitano a Nola

Oggi alle ore 19 in piazza Vergini parleranno i compagni Giorgio Amendola, Gino Bertoli e Antonietta Macchiocci.

Alinovi a piazza Rosario di Palazzo e Caprara a piazza Teatro S. Ferdinando

Oggi alle 19, in piazza Rosario di Palazzo, parleranno i compagni Alinovi e Antonio Parisi. Alle 18, in piazza Teatro S. Ferdinando, parleranno Massimo Caprara e Luciano Viani.

Comizio sulla riforma della scuola e dell'università

Oggi alle ore 19 al Vomero i compagni Luigi Berlinguer e Giuseppe D'Alò parleranno sul tema: «La riforma della scuola e dell'Università».

Come cambiare le cose

Non meno significativa — aggiunge Fermariello — è la mobilitazione delle donne intorno al nostro Partito, perché esse vedono nelle nostre proposte, nella nostra battaglia l'unico strumento per emanciparsi da uno stato di duplice sfruttamento: nella fabbrica, dove, come ricorda anche Conte, per loro la incertezza del lavoro è maggiore e il sottosalario più accentratore, nella società perché mancano scuole, asili nido, case, ecc.

Comizio ai giovani al Ponte di Tappia

Domani alle ore 18.30 al Ponte di Tappia, avrà luogo un comizio del PCI dedicato ai giovani.

Fabbriche-carcere

«La Selenia — dice Conte parlando di questa fabbrica della sua zona — i lavoratori la considerano un vero e proprio carcere: si può dire che è vietato loro perfino di pensare: la maestranza è solo una piccola parte dell'ingranaggio di questa azienda che lavorando, tra l'altro per la NATO, pretende di instaurare una disciplina di tipo militare». E gli esempi potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Ma la cosa importante è un'altra: è la coscienza, dice Fermariello, da parte dei lavoratori, che la radice di questa incertezza del lavoro, della miseria e della precarietà della società napoletana, di questo accentratissimo sfruttamento della classe operaia, della mancanza di prospettiva per i giovani, è nella politica portata avanti dal governo di centro sinistra, dalla DC e dai socialisti che hanno fatto una scelta precisa: quella del profitto.

Manifestazione unitaria

A Frattamantore il 20 comizio a piazza Crispi con i compagni (PSIUP) e A. Conte (PCI).

Il dialogo del PCI con gli elettori

Il dialogo del PCI con gli elettori. Amendola ai Vergini Napolitano a Nola. Alinovi a piazza Rosario di Palazzo e Caprara a piazza Teatro S. Ferdinando. Comizio sulla riforma della scuola e dell'università. Comizio ai giovani al Ponte di Tappia. Fabbriche-carcere. Come cambiare le cose.

35 licenziamenti negli appalti statali

50 al pastificio Gallo di Torre A.

Trentacinque operai sono stati licenziati dalla ditta Farfello e Luise che gestisce l'appalto dei servizi postali al porto, alla ferrovia e ad Agnano, presso la C.N.O.

'O munacone in lizza

La lettera che sopra riproduciamo è stata spedita a centinaia di persone dal candidato di Guido Cercello, uno dei recenti acquisti fatti da Gava presso la ciriuma laurina, abitato, quindi, fino a pochi mesi fa ad identificare il suo «munacone» in Achille Lauro. Ora s'è assicurato direttamente la benevolenza della famosa statua lignea, consistente in un'«idola» dalla credenza popolare. Il successo gli è dunque garantito: alludiamo al successo nella gara ingaggiata tra i candidati democristiani nel primogenio per banalità e idiozia. Di meno di più: nei giorni scorsi si è munito di una «munacone» per la gara del Cerchio, al quale si appropinquava, al corso Aneddu di S. Anna era stata trafugata la statua d'un «munacone». Per fumon tutti tranquillizzati: si trattava di una imitazione. Quello vero era in ben salute mano. Ecco infatti che spunta nella lizza elettorale...



I compagni Fermariello, Conte, D'Angelo e De Filippo durante l'incontro presso la redazione dell'Unità con i nostri redattori

Agghiacciante omicidio bianco a San Giorgio a Cremano

Ucciso un edile dal cesto del montacarichi

Due poliziotti si erano finti acquirenti

Un operario di 32 anni è rimasto ucciso ieri mattina in un cantiere edile della frazione di San Giorgio a Cremano: si è staccato il «cesto» del montacarichi che gli è piombato sulla testa.

Arrestati ad Agnano madre e figlio

Due «corrieri della droga» napoletani, madre e figlio, sono entrati nella polizia che li ha arrestati lunedì mattina, nella loro abitazione ad Agnano, al quinto piano dello stabile di via Pirolletti 1, nel comune di Pozzuoli. Si tratta della signora Maria Alletti, cinquantenne, e di suo figlio Ugo Alletti, 30enne, capo macchinista della marina mercantile, con residenza a Trieste via Miramide 13.

Comizio ai giovani al Ponte di Tappia

Domani alle ore 18.30 al Ponte di Tappia, avrà luogo un comizio del PCI dedicato ai giovani.

Ghirardo «ruffiano»

L'intelligenza dei comunisti interpretare la pastorale dell'Arcivescovo (in contraddizione con quanto scritto sopra dal Ghirardo medesimo, perché i comunisti interpretano esattamente come un gesto di imparzialità della Chiesa in politica) e perché Ghirardo forse più per umorismo che per ignoranza, a cominciare e il primo accenno a tenere distinta l'azione politica da quella spirituale.

che gli piomba sulla testa

Un muratore è morto a Maddaloni: scavava da solo un pozzo artesiano e una frana lo ha sepolto

Un operario di 32 anni è rimasto ucciso ieri mattina in un cantiere edile della frazione di San Giorgio a Cremano: si è staccato il «cesto» del montacarichi che gli è piombato sulla testa.

Maddaloni: scavava da solo un pozzo artesiano e una frana lo ha sepolto

Un muratore è morto a Maddaloni: scavava da solo un pozzo artesiano e una frana lo ha sepolto.

trafficcanti di hashish

Sequestrato un chilogrammo di droga

Due poliziotti si erano finti acquirenti

Sciopero al «Fermi» degli insegnanti dei corsi serali

Gli insegnanti dei corsi serali dell'istituto «E. Fermi» hanno scioperato ieri sera per rinviazioni economiche. Cinquecento studenti o peraltro, non hanno potuto partecipare alle lezioni.

La parata elettorale ad Ancona

Contrasti tra DC e PSU

Due anni fa l'Unità denunciò lo scandalo dell'ENFAP

Moro non ha dato risposta alle domande dei giovani

Mobilizzato tutto l'apparato del partito (e dello Stato) per riceverlo e osannarlo - Questori e prefetti trasformati in suoi galoppini elettorali - PSU e PRI si servono degli stessi metodi

Tambroni e la DC ingannano gli artigiani

Ci è capitato tra le mani il primo numero del giornale L'Artigiano delle Marche, dell'Unione artigiana di cui è presidente il democristiano on. Indolfo Tambroni. Dalle prime righe si scorge la vecchia tattica della DC: l'inganno. «L'Artigiano» è edito in un articolo del giornale — dove lottare per la nuova frontiera degli anni '70: deve inserirsi nel processo economico della nazione — dove lottare per la certezza». Che cosa ha fatto allora il partito di Tambroni in questi 23 anni di prepotente esercitazione nelle Marche e nel Paese? Come mai in tanti anni l'Artigiano non si è inserito nel processo economico della nazione? Sono queste le domande a cui l'on. Tambroni e la DC devono dare una risposta.

Nel comunismo anche di fronte agli artigiani possiamo presentarci con il volto tranquillo. Noi comunisti sappiamo che gli artigiani e le piccole imprese lavorano in mezzo a mille difficoltà. E' per questo che a differenza di Tambroni, che non solo è presidente del partito ma anche della piccola industria, più che clientelismo che per altro, non affermiamo che il nostro impegno per rafforzare questa debole struttura non è quello di pagare gli operai a sottoprezzo di fronte ai contributi assistenziali e previdenziali.

Riteniamo che proprio sulla base di una nuova condizione operaia il settore calzaturiero andrà avanti verso un assetto nuovo. Sappiamo, e per questo abbiamo portato avanti la nostra battaglia, che tutto ciò che avverte gli artigiani, piccoli imprenditori e operai si uniscono nella lotta contro coloro che dettano le leggi nel mercato delle scarpe, contro la concentrazione capitalistica che anche qui si cerca di portare avanti e che ha nell'on. Tambroni uno dei punti di sostegno.

Una serie di proposte che noi abbiamo avanzato nel nostro congresso di partito ci sembrano del tutto valide e saranno oggetto della battaglia politica che insieme alla classe operaia condurremo nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

Abbiamo detto che non era possibile ipotizzare solo una espansione del settore calzaturiero, ma che si sarebbe delineata la necessità di una sua riorganizzazione strutturale. Tra le prime proposte abbiamo sottolineato la necessità del controllo pubblico sulla ricerca scientifica e sulla ricerca commerciale collegata all'attività di ricerca di Civitanova Marche sotto la direzione degli Enti locali, al fine di aprire per tutti prospettive anche sul piano internazionale di un complesso consorzio consortile aperto alla produzione dei materiali e alla tecnica e a scienza metano a disposizione della produzione. E' altre proposte ancora abbiamo fatto su questo piano.

Esse tendono a coinvolgere non solo a liberare i piccoli e medi produttori, gli artigiani dagli alti profitti delle industrie conciate e a spezzare i centri di speculazione e di sovrappiù commerciali, ma vogliono anche garantire un organico sviluppo del settore calzaturiero nel quadro di un programma di sviluppo democratico. Ecco la serietà nostra che si contrappone alle bugie di Tambroni, del suo partito e del suo giornale, che mascherandosi dietro la facciata del sindacato chiede sfacciatamente di votare per Tambroni e quindi per il suo partito: la DC, che è il partito delle grandi concentrazioni industriali.

Basterebbe guardare sul giornale, per rendersi conto della faziosità e dell'inganno con cui ancora una volta la DC si presenta agli artigiani, come si trattano il problema delle pensioni. Parlano dell'impegno loro per nuove e più dignitose pensioni per gli artigiani, quando solo i deputati comunisti hanno rotato contro quella legge non certo dignitosa approvata con il voto favorevole di Tambroni e di tutto il centro-sinistra, che offende gli artigiani con l'aumento irrisorio di 1.200 lire.

Certo, anche contro Tambroni e tutta la DC, noi siamo convinti, il 19 maggio si esprimerà la collera degli artigiani e della classe operaia.

Stelvio Antonini

ANCONA, 8.

L'on. Aldo Moro ha fatto una rapida puntata elettorale nella provincia di Ancona. Il fatto sarebbe stato più che normale se la puntata elettorale non fosse stata trasformata in una parata di osannatori. Ad Ancona e provincia Moro è venuto in veste propagandistica della Democrazia Cristiana e come tale doveva essere trattato. Invece, dall'arrivo all'aeroporto di Falconara Marittima e per l'intero arco della sua «giornata» anconetana Moro ha avuto ai suoi piedi ed a sua disposizione mezzi e dirigenti del potere pubblico. Intanto è giunto a Falconara Marittima con il «DC 6»: aereo della presidenza del consiglio non della Democrazia Cristiana. Lo attendevano alcuni dirigenti della DC fra cui Forlani ed il segretario provinciale Tinti. E qui non ci sarebbe nulla da ridire. Ma erano presenti anche il questore dott. Inturrisi, il comandante del Dipartimento marittimo dell'Adriatico ammiraglio Cantù, il comandante della legione carabinieri col. Gobbi, il comandante della legione delle Guardie di Finanza col. Calabrese e naturalmente il prefetto dott. Capucci.

Sintomatico che nelle cronache della manifestazione — passata sotto forma di «veline» ai giornali — funzionari dello Stato siano stati tutti raggruppati sotto l'unica denominazione di «massaie marchigiane» e regionali. In altri termini, i dirigenti della DC vengono considerati del «partito rappresentativo» con incarichi direttivi ed autorizzatori dello Stato. Per converso non si capisce più dove finiscono le funzioni pubbliche dei questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E uomini come Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questori, pretori, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un fatto che Moro ha avuto il potere statale con un partito. E' un fatto che Moro aiutano quella identificazione. E' un fatto che il «partito di Moro» è un «partito di Stato».

In crisi anche a Novafeltria il centrosinistra



Una frazione di Novafeltria

NOVAFELTRIA, 8. Da Cagli a Novafeltria. La storia, la brutta storia del centro-sinistra contadino. Ora anche in questo importante centro dell'altopiano montefeltro l'Amministrazione comunale, retta da democristiani, socialisti e repubblicani, è in crisi. Questo a qualche mese di distanza dalla sua elezione, che, come si saprà, avvenne nella tornata elettorale del novembre scorso. In quell'occasione il nostro partito raggiunse un importante risultato guadagnando oltre due punti in percentuale. Il Partito socialista unificato, invece, pagò il prezzo di una politica di totale asservimento alla Democrazia cristiana e il suo rifiuto di alleanze a sinistra perdendo, sempre in percentuale, oltre cinque punti e scendendo a due soli rappresentati in Consiglio comunale contro i sette del nostro partito.

La DC aveva promesso «anni felici» e il «miracolo dietro l'angolo»

Ma gli anni felici e il miracolo sono venuti soltanto per i padroni. Per i lavoratori sono aumentati soltanto lo sfruttamento e gli infortuni

Nelle fabbriche, nei cantieri, si muore mentre aumentano i profitti dei padroni.

Anche nelle fabbriche quindi è ora di cambiare.

OPERAIO, RICORDA!

I padroni votano per la DC, sono per il centrosinistra. Tu, per far cambiare le cose

VOTA COMUNISTA. Per la Camera. Per il Senato.

Vuole collaborare con le massaie marchigiane

Forlani col grembiule da cucina

Dopo Rumor, De Cocci, Mattar, ed altri anche l'on. Arnaldo Forlani ha scritto personalmente una lettera a migliaia e migliaia di marchigiane e fra esse una moltissima massaie. Nella lettera dice che vuole prendere in esame con il destinatario «i problemi della nostra regione». Ammette che nelle Marche non mancano gli aspetti negativi: fuga di capitali, emigrazione bassa retribuita in agricoltura, viabilità arretrata, ecc. Tuttavia, aggiunge assai genericamente che la regione è andata avanti.

Ma è andata avanti rispetto a chi? E poi: chi è andato avanti? I padroni certo. Non gli operai a 60 mila lire al mese, oppure gli emigrati oppure i contadini cacciati dalle campagne.

Forlani non si pone questi interrogativi. Ne formula uno tutto suo: «che cosa avverrebbe se nelle Marche intervenissero maggiori investimenti e ad esse fosse dedicato una parte consistente della spesa dello Stato?». Lo sperimento sarebbe stato effettuato da un pezzo e l'assillo che tormenta Forlani si sarebbe da anni di legato se la DC che da un ventennio è al governo lo avesse voluto. Il governo ci sono stati Forlani e la DC. Dunque, è loro responsabilità se nelle Marche non sono intervenuti maggiori investimenti e se ad esse non è stata dedicata una parte consistente della spesa dello Stato.

Pagavano gli istruttori con salari di 20.000 lire al mese

Dalla nostra redazione

TERNI, 8. Fu l'Unità a rivelare nel novembre '66 la scandalosa gestione dei corsi ENFAP diretti dalla UIL, con alla testa il socialdemocratico Bernardini, che ieri è stato tratto in arresto. Fu sempre l'Unità che nel numero del 22 novembre '66 rivelò che la Magistratura aveva promosso una inchiesta sulla gestione dei corsi Enfap diretti dalla UIL.

La Magistratura cominciò ad esaminare gli atti di una inchiesta che dietro le nostre rivelazioni avviò l'ispettorato del lavoro. Su questi fatti l'onorevole Guidi presentò una interrogazione al ministro competente che ha risposto dopo due anni in modo evasivo. Quelle nostre rivelazioni furono bollate dal PSU e dal DC come «espediti elettorali»:

«Eravamo infatti alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Amelia. Ebbene, speriamo che oggi non definiscano «espediti elettorali» la decisione presa dal giudice istruttore che ha slicato il mandato di cattura nei confronti del dirigente dei corsi, dell'ex dirigente provinciale della UIL-Terrina Bernardini. Le nostre rivelazioni hanno avuto così una clamorosa conferma.

C'è da chiedersi ora perché sulle decine di milioni che lo Stato sborsa a questi enti, per organizzare corsi di preparazione professionale, gli uffici stessi dello Stato — preposti al controllo sulla spesa del pubblico denaro non controllano un bel niente. E' mai possibile che agli uomini dei partiti di Governo si danno decine e qualche volta centinaia di milioni senza che ne rendano alcun conto?

Non è mai venuto in mente a nessuno di farsi una passeggiata per i giardini della bella villa «La Cavalierizza», dove aveva trovato sede «la scuola» di Bernardini? Vi avrebbero incontrato, a godersi l'aria, alcuni personaggi della socialdemocrazia. E se avessero chiesto agli istruttori quale era il loro trattamento, avrebbero scoperto che ricevevano ventimila lire al mese.

a. p.

Il decreto che riconosce la città come supersinistra riguarda soltanto il vecchio centro storico!

Beffa di Mancini ai cittadini di Terni



Una desolante immagine di Terni distrutta dalle bombe

Dalla nostra redazione

TERNI, 8. Ancora una beffa per migliaia di famiglie ternane: il decreto del ministro Mancini che a 23 anni dalle distruzioni belliche riconosce Terni «città supersinistra» interessa soltanto il vecchio centro storico, un'area limitata della città. L'annuncio del decreto aveva tratto in inganno tutti: la nostra diffidenza per la politica del governo non è mai troppa.

All'annuncio della firma del decreto, migliaia di famiglie si sono affrettate a presentare i documenti per avere quel 50% sul contributo dei danni di guerra che avevano avuto nel passato. Il PSU ha strombazzato questo decreto, facendone uno dei temi elettorali, quando si sarebbe trattato di un doveroso riconoscimento di un danno con 23 anni di ritardo. Un riconoscimento a una popolazione che ha sopportato ben 108 bombardamenti, e che, come riconosce il decreto ministeriale, ha avuto oltre il 75% del patrimonio edilizio distrutto.

a. p.

Il decreto è invece abbastanza sbillino: parla infatti del «capoluogo». Ma nessuno poteva pensare che con questa definizione si tagliasse fuori dai benefici della legge la periferia della città, anche la immediata periferia. Siamo andati a guardare la cartina che delimita i benefici del decreto e la sua delimitazione passa attraverso un perimetro, che va dalla Stazione a via Rosselli, via Campofregoso, Città Giardino, via del Cassero, via Oberdan, zona Fiori, Stazione. Tutto il resto, fuori di questo perimetro viene escluso, come se le bombe non vi fossero cadute seminando distruzione.

Ma anche questo decreto dunque beneficerà i grossi impresari. Infatti nella maggioranza dei casi, chi ha venduto il suolo del centro cittadino agli impresari, ha venduto anche i diritti eventuali di risarcimento dei danni di guerra. Avremo così che le industrie e gli impresari avranno centinaia di milioni e le famiglie danneggiate non avranno un soldo.

a. p.

Ferma risposta dei lavoratori alla tracotanza padronale

Nuovo sciopero di 48 ore all'Acciaieria Ascoli: in lotta gli operai della Pellei

TERNI, 8. Oltre 48 ore di sciopero alla Acciaieria sono state proclamate dalla F.I.O.M., F.I.M., U.I.L.M. Si sciopererà dalle 6 di venerdì alle 6 di sabato e dalle sei di domenica alle sei di lunedì. Gli operai dell'Acciaieria hanno già effettuato 72 ore di sciopero. La lotta giunge così ad una fase acuta, in cui gli operai scioperano per 120 ore contro la politica della Terni, che alle richieste dei sindacati ha risposto con l'odioso provvedimento della limitazione delle libertà della C.I.

Ma più dura e tracotante si fa l'azione della Terni, più forte diventa la risposta operaia, più salda l'unità sindacale. La trattativa non è ripresa e la Terni mantiene la sua posizione negativa in ordine alle rivendicazioni del premio di produzione, dell'ambiente di lavoro, della mobilità, della programmazione delle ferie, della maggioranza sul lavoro domenicale.

ASCOLI PICENO, 8.

I cento operai della ditta Pellei Colombo sono scesi oggi in sciopero per 24 ore manifestando unità per le vie della città. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto e dal sindaco ai quali è stata denunciata la grave situazione creata all'interno della fabbrica.

L'agitazione degli operai era iniziata martedì, con una prima astensione dal lavoro di mezz'ora per protestare contro l'atteggiamento provocatorio della ditta che ha sospeso cinque operai per 14 giorni e ha minacciato 15 licenziamenti. Secondo la ditta i licenziamenti sarebbero giustificati dalla sovrabbondanza della manodopera: il pretesto è quantomai specioso in quanto i ritmi di lavoro attuali sono al limite delle sopportazioni, si impone il lavoro straordinario e poco più di un mese fa sono stati assunti otto lavoratori, in coincidenza con la elezione della Commissione interna. E' infatti proprio questo il motivo della reazione padronale: si vogliono colpire i lavoratori che per la prima volta hanno eletto la C.I. e si vogliono appesantire ancora di più le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica.

Anche alla Gagliardi, subito dopo l'elezione della C.I. è stato sospeso un operaio. Tutto il fronte padronale si sta dunque avvicinando sulla pericolosa

strada della provocazione mentre l'indignazione delle massaie è vivissima.

Riuniti in assemblea gli operai della Pellei hanno deciso di lottare chiedendo la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche cittadine e impegnandosi ad aiutare i compagni colpiti

dalla sospensione. La risoluzione, votata all'unanimità, respinge i provvedimenti di sospensione e i previsti licenziamenti. Gli operai hanno deciso di continuare la lotta e di opporsi ad ogni provocatorio attentato alle libertà sindacali e in difesa del posto di lavoro.

Foligno

32 reclutati alla FGCI

FOLIGNO, 8. Si è tenuta nei giorni scorsi una assemblea generale degli iscritti al PCI della sezione F. Innamorati di Foligno nel corso della quale sono state prese importanti decisioni per perfezionare e accelerare il lavoro di proselitismo e di attivazione nel corso del 19 maggio. E' stato deciso di formare nuclei di tre o quattro compagni i quali, muniti di materiale di propaganda scritta e quanto possibile di giornali parlanti, si porteranno nei vari nuclei cittadini per offrire un servizio di proselitismo e di attivazione. Si è deciso di organizzare una campagna elettorale servendosi della FGCI ben 32 giovani. Di fronte a questa intensa attività politica e culturale si è avvertita una ambigua attività propagandistica dei Partiti del centro-sinistra basata essenzialmente, se non esclusivamente, sull'offerta di posti di lavoro e sulle chiacchiere fatte intorno ad un tavolo sempre molto bene imbottito.

La DC ed i socialisti unitari si fanno una spuntata concorrenza in questa gara di accaparramento dei voti con l'offerta di lavori e di cenone. Nessuno dei partiti di centro-sinistra ha, a tutt'oggi, avuto il coraggio di presentarsi sulla piazza di Foligno per rendere conto agli elettori del loro operato in questi ultimi cinque anni di governo di centro-sinistra.

Il centrosinistra sotto accusa

Ondata di lotte in Sicilia e Sardegna

Gli scioperi a Cagliari

Cimiterie sarde

I dipendenti delle cimiterie sarde sono scesi in sciopero per la seconda volta nel giro di quattro giorni...

Meccanurgia

Gli operai della Meccanurgia, una delle nuove fabbriche, si battono da mesi contro i proprietari...

Panettieri di Cagliari

I panettieri di Cagliari e delle frazioni continuano l'agitazione, dopo uno sciopero di 24 ore...

Ospedale psichiatrico

Alle ore 9 di oggi ha avuto inizio lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Cagliari...

Ente Flumendosa

I dipendenti dell'Ente Flumendosa, che hanno scioperato per le rivendicazioni salariali...

Petrochimici

Venerdì 10 maggio con inizio alle ore 6 e fino alle 6 di sabato 11 gli operai del complesso petrolchimico di Porto Torres...

Carpenteria Cospe

Le maestranze dell'azienda meccanica di Carpenteria, Cospe, hanno effettuato uno sciopero di 24 ore...

A Sciacca il governo ha dovuto cedere e dar corso al pagamento dei contributi - 72 ore di sciopero dei braccianti nel Siracusano

Dalla nostra redazione

MENTRE registriamo i primi, importanti successi a Sciacca la lotta unitaria della città ha costretto il governo a mettere finalmente in moto la macchina dei contributi alle piccole aziende...

SCIACCA - Le imponenti lotte unitarie nella città e nel comprensorio di Sciacca - lotte che erano culminate ieri in un nuovo sciopero generale...

UNA SETTIMANA TRA GLI EMIGRATI MERIDIONALI IN SVIZZERA

Verranno in migliaia per votare comunista e far cambiare le cose



Emigrati italiani nelle baracche di Berna

I galoppini della DC cercano inutilmente di far paura alle famiglie rimaste in patria - Le persecuzioni poliziesche messe in atto dal governo

DI RITORNO DA ZURIGO, maggio 8. «Caro sposo tu sai che qui ci saranno i voti il 19-20 di maggio. Avrai ricevuto pure la cartolina del sindaco per tornare a votare. Per questo fatto dei voti ti voglio raccontare una storiella curiosa. L'altro giorno stavo lavorando nel nostro orto, e mi sono visto spuntare un fazzoletto che aveva lasciato una grande macchia sulla strada. Mi ha salutato con tanta cortesia che sembrava mi avesse sempre visto e a me sembrava che volesse comprare qualcosa nell'orto. Ti dico la verità: era un galoppino di nome...

Accortosi che non mi poteva fare paura con questa parolaccia e passato ad altri argomenti. Mi ha detto che i comunisti non danno libertà e io gli ho risposto che più schiariti di come siamo noi non potremmo essere. Si vede che queste mie parole gli hanno dato alla testa e si è messo a gridare come un pazzo dicendo che me l'avrebbe fatto sapere e che noi contadini siamo tutti ignoranti e che ci meritiamo di stare male. Si è messo sulla macchina e ha fatto un sacco di polvere. Come vedi ci vogliono intimorire in tutti i modi, con le buone e con le cattive. Tu sei convinto e non sta a me convincerti a tornare, ma se tu avessi bisogno di una mia parola ti dico che non ti torna prima per fare propaganda con i compagni del partito per gettare da cavallo questi signori. Il galoppino ci ha letto la lettera della moglie ed è tanto contento. Ci spiega che la sua donna è stata sempre un diavolo e che ha detto sempre in faccia alla gente, senza paura neanche del prete. Il paese è in Lucania, in provincia di Matera, e noi galoppini il conosciamo: la donna cosciente dell'importanza del proprio modo di pensare e di fare e il galoppino che, preso solo, pronto a cambiare bandiera a seconda delle circostanze e facile da mandare a casa. Si dice che se si abbia il coraggio di dirgli che la DC è buona solo per lui e per i grossi e non per i contadini, i pensionati, gli operai...

VALLE DEL MERCURE: Colombo e il governo hanno favorito solo agrari e industriali

I contadini hanno dovuto costruirsi un ponte utilizzando i loro risparmi



VALLE DEL MERCURE - Si trebbia ancora con i buoi

VALLE DEL MERCURE (Potenza), 8. C'è passato molto vicino, si può dire che l'ha lambita per pochi chilometri, ma ha tirato dritta il ministro Colombo non ama vedere le terre su cui Cristo non è arrivato, e così ha preferito andare un po' più giù, tagliare nastri per inaugurare un modesto pezzo di strada - una quindicina di chilometri - sul fondo valle del Mercure, poco lontano dal Mercure. Qui, di nastri, non ne poteva tagliare, semmai il ministro lucano, se vi fosse andato, avrebbe dovuto soltanto tagliare i nastri per penitenza, rapandosi a zero. Perché di torti, e di guasti alle decine di villaggi della valle del Mercure e dei paesi, grandi e piccoli, che vi si affacciano dalle colline e dalle montagne del Pollino, molti ne sono stati fatti e molti se ne continuano a fare, costando il più squalido, ad ogni sorta di privazioni e di disagi, privando di tutto, luce, servizi, scuole, collegamenti, acqua, fognone, strade, redditi. Questa, insomma, è Africa in casa nostra, e due passi dalle fabbriche del conte Rivetti a Maratea o a Praia a Mare, solcata da una delle più colossali opere pubbliche del Mezzogiorno, l'autostrada del sole che sta costruendo due miliardi e mezzo a chilometro. Il suo cemento, ormai, copre centinaia di poderi dei contadini di questa zona. E c'è di più. Qui, nel cuore della valle, dove giganteggia una colossale centrale termoelettrica dell'Enel la quale, sfruttando le ricche miniere di lignite della zona produce un miliardo di kilowatt all'anno, a vedere tanti cavi d'acciaio, tanto di colonne di ferro che si arrampicano su per le colline uno può pensare che almeno la energia elettrica c'è, e anche in abbondanza. Invece non è così: con tanta energia che si produce nella valle decine di migliaia di famiglie del Mercure o non hanno per niente la luce in casa o vengono costrette a illuminare le proprie abitazioni dopo le nove di sera. In molte frazioni assai popolate di Castelluccio, Maccarane, mancano addirittura gli impianti, si deve ricorrere alla illuminazione a petrolio: in altre, come nella zona di Forno, hanno portato i pali per la rete di distribuzione da tre anni ma sono rimasti lì per terra, inutilizzati; in altre zone, come nei comuni di Viggianello e di Laino, e in molte frazioni e villaggi gli impianti invece ci sono, ci sono i pali e i fili, ma l'energia elettrica arriva solo a notte dopo il «cortocircuito» della TV alle nove di sera. La centrale, però, qualcosa ha regalato ai contadini della valle: per anni ne ha distrutto raccolti e colture, ucciso gli animali, ne ha minacciato e tarato la salute facendo scaricare sulle loro case e sui loro poderi più di 400 tonnellate al giorno di polvere e detriti di carbone, rifiutandosi di applicare i filtri per evitare tanti guasti. Vi è stata costretta, però, solamente dopo una lotta energica di tutti i contadini con i quali non ci fu Colombo a neppure gli altri democristiani. Ci furono invece i comunisti, e ai comunisti, al Partito comunista hanno dato l'adesione la maggioranza dei contadini e anche due assessori dc del comune di Viggianello. E la battaglia è stata vinta, i filtri ora sono stati messi e l'Enel deve indemnizzare i contadini di ogni danno. Ma in fatto di contraddizioni, qui, si può scrivere un lungo elenco. C'è, ad esempio, la migrazione acqua della regione, quella delle limpide sorgenti del Pollino, molto abbondante, che si perde nei torrenti e nei fiumi, ma nella zona si beve acqua impura, non potabile, acqua di pozzi ricchi di vermi e di impurità. E non può essere altrimenti: di impianti idrici, canali, serbatoi non c'è neppure l'ombra. Né si progettano. E anche le strade mancano. Raggiungere l'abitato di Viggianello e le sue quaranta frazioni, oppure i villaggi e i paesi costretti a vivere in mezzo alle miniere, è un'avventura: tratturi impervi, strade disseminate, mulattiere tortuose come code di serpenti, frane buche fossi, buche, fondi stradali ridotti all'osso, polverosi, questa è la situazione. E c'è del peggio. Di fronte alla sovrapproduzione dei comuni interessati, dell'ente provincia e del governo i cittadini della frazione san Liguore di Laino Castello si sono dovuti costruire da soli, con le proprie mani e

coi propri risparmi un ponte per l'attraversamento del fiume. Ma di qui, e basta girare di poco lo sguardo, è ben visibile, a poco più di mezzo chilometro, un ponte enorme, alto e superbo, moderno, dicono che si tratti del più grande ponte di Europa: ma quello appartiene alla «Sole» non ai contadini del Mercure. Ora i valligiani hanno imparato che con la lotta si costruisce il pubblico potere e i padroni a cedere, a dare quello che hanno sempre negato. E nella lotta hanno imparato a stare coi comunisti. Solo qualche cifra: nelle frazioni di Viggianello, dove non c'è mai stata organizzazione di Partito, quest'anno sull'onda della lotta contro l'Enel ci sono trecento comunisti su duemila abitanti, con sei sezioni distribuite fra le campagne, e così a Rotonda, ora ci sono 80 tesserati al Pci, tutti reclutati. E c'è grande entusiasmo intorno ai nostri candidati, agli oratori comunisti, intorno al compagno Chiaromonte capoluogo del Pci in Lucania, che dappertutto, in questa zona, è stato fatto segno a manifestazioni di affetto, dai contadini, dai giovani, dalle ragazze durante la sua visita nella valle del Mercure dove diventa attuale, impellente la parola d'ordine del Pci: «È l'ora di cambiare». Qui occorre davvero cambiare tutto.

D. Notarangelo

Franco Martelli

Roccapernarda: al ministro Mancini

Lezione di democrazia

Se un ministro vi chiedesse, a bruciapelo, in questo periodo, di cosa avete bisogno, come vi regolereste? Dipende dal ministro, potrete obiettare a circosanza del genere proprio ad un sindaco di questi paesi, e precisamente di Rocca Bernarda, appunto, in Calabria. Leri, infatti, il ministro dei lavori pubblici, Mancini, nel corso del giro elettorale per la sua regione, è salito fino a questo paese di quattromila abitanti. Lo hanno ricevuto tutti i consiglieri, il sindaco socialista aveva preparato poche parole per dirle al ministro, ma questi, un po' stanco, forse, appena ha visto che il sindaco stava per iniziare il discorso, gli ha fatto un cenno e, senza ironia, gli ha chiesto: «Dimmi cosa ti serve, via». Il povero sindaco, disorientato, dopo essersi girato attorno a guardare i consiglieri intontiti, ha risposto: «Beh, al paese servono tante cose, per esempio un ambulatore». E Mancini: «D'accordo, ma dimmi quanti soldi servono, non perdiamo tempo». «2023 milioni», aggiunge il sindaco col fare di chi è cosciente di avere un po' esagerato. Una voce dal seguito di Mancini: «Facciamo 40 milioni». E Mancini, senza perdere tempo: «Segna, segna 60 milioni e non se ne parli più». Il sindaco, ormai intontito pure lui, non sa più che dire. Ma non è finita. Dalla sala, infatti, si sente un rumore di sedie. Uno sta per uscire facendosi largo con le mani e dice a voce alta: «Questo che ha risposto è un motivo di più per votare comunista». Segue un silenzio imbarazzato e tutti guardano quello uscire. Fa caldo e ci si asciuga il sudore. Nessuno parla. Neanche il ministro. Dopo un po' ci sono le strette di mano e il congedo.

La festa è finita presto. Il ministro e gli altri vanno via. Tutti non sanno che dire. Il sindaco aveva creduto di dire tante cose, ma Mancini, come per farlo arrabbiare del tutto: «Ma questo ambulatore si farà veramente?», «Certo, certo», fra il sisma, e ce n'è pure lui. Sembra che per la sua mente si aggirino pensieri di questo genere: queste cose succedono anche con i dc e in Calabria succedevano quando c'era il dc Cassiani ministro. Fra socialisti e democristiani, però, una differenza c'è. I dc, quando ci sono le elezioni per il mezzo, fanno fretta di tirare almeno sul primo fronte, forse per dare più credito alle loro promesse elettorali. I socialisti, invece, offrono più di quanto si chiede, come se fossero dei commessi viaggiatori che, alla fine, prendono la percentuale sull'ammontare delle commissioni.

Campioni del malcostume

Salvatore Foderaro

Lettera addressed to 'Carissimo amico,' discussing political matters and mentioning 'Camera dei deputati' and 'Catanzaro, 2 maggio 1968'.

Il centrosinistra sotto accusa

Text discussing political issues, mentioning 'Il centrosinistra sotto accusa' and 'Salvatore Foderaro'.

Adesioni dei socialisti all'appello di Consagra

Text discussing the political stance of the Socialist Party, mentioning 'Adesioni dei socialisti all'appello di Consagra'.

Palermo

Text discussing local news from Palermo, mentioning 'Palermo'.